Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 18 novembre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5566 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

Il parere dei Marescialli

A conti fatti — e fatti ponderatamente, perchè dalla celebrazione della Rivoluzione di ottobre, a Mosca, è trascorsa una settimana — a noi pare che la maggiore novità sopraggiunta nella crisi politica sovietica, sia costituita dall'atteggiamento assunto dal rappresentante dell'Armata rossa, cioè dal Ministro della Difesa, il Maresciallo Malinovski. Questo personaggio palesò il suo parere in due brevi discorsi; l'uno tenuto sulla Piazza Rossa, poco prima che avesse luogo lo sfilamento delle truppe, e delle armi nuovissime, e dei colossali missili; e uno al Cremlino, durante il grande ricevimento ufficiale. Tanto nella prima sua esibizione oratoria, quanto nella seconda, il Maresciallo Malinovski si pronunciò in senso nettamente ostile agli Stati Uniti, arrivando a dire che il suo collega della Confederazione nordamericana — McNamara — voleva distruggere la Unione Sovietica, e fino a prorompere in questa apostrofe: «Che tremi l'imperialismo, con gli Stati Uniti in testa, di fronte alla nostra monolitica unità!».

Il contrasto tra l'oratoria bellicosa del Maresciallo e l'oratoria assai più pacata di Kossighin e di Breznev, i quali nelle grandi linee annunciarono di volere restare fedeli al principio krusceviano della «coesistenza competitiva», è apparso alla maggioranza dei commentatori occidentali come il sintomo di una manovra ben congegnata, in base a cui il bellicismo del Maresciallo doveva fare da contrappeso al (relativo) pacifismo dei capi politici, cioè di Kossighin e Breznev; e tutto ciò per rassicurare l'ospite di rilievo, il cinese Ciu En-lai. Perchè ormai nel mondo è così diffusa l'opinione dell'abilità diplomatica dei «grandi capi» sovietici; è così radicata la convinzione che lassù, in Russia, tutto è sempre sapientemente predisposto; che si tende a vedere in qualunque episodio il risultato di una sapientissima manovra, prefisposta e condotta da qualche sapiente regista occulto...

Modestamente detto, noi, pur da lontano, non concordiamo in questa interpretazione; e pensiamo che occorre giudicare ciò che è avvenuto come qualcosa di molto diverso da una manovra combinata tra i capi politici e il Maresciallo Malinovski. Qualcosa di molto più semplice e più grave. In linea generale, c'è una esperienza storica che bisogna tener presente per giudicare il significato di ciò che è avvenuto a Mosca: ed è che tutte le grandi rivoluzioni sono, sì, il risultato dell'azione e dell'impulso di ideologi, i quali magari possono predicare la dottrina di un pacifismo assoluto; ma finiscono, tutte, sempre, per mettere capo ai militari, i quali del pacifismo assoluto si interessano ben poco, e tendono invece a vedere nella guerra il mezzo inevitabile per affermare quelle date ideologie, e insieme il proprio potere.

Gli esempi classici sono forniti dalle due grandi rivoluzioni occidentali; e quella inglese e quella francese. La rivoluzione inglese, avvenuta nel Seicento, e chiamata solitamente la Rivoluzione Puritana, fu opera di ideologi che dissertavano sul modo più sicuro per rendere accessibile agli uomini la salvezza eterna; cioè partivano da un'origine ideologica che non si potrebbe immaginare più pacifica. E mise capo a Cromwell, e alle sue «teste di ferro» cioè ad un uomo e ad un'armata che per alcuni lustri dominarono l'Inghilterra con la forza, e la cui minaccia preoccupò per parecchi anni il Continente. La rivoluzione francese, o rivoluzione giacobina, compiutasi alla fine del Settecento, prese l'impulso e lo slancio dalle ideologie di Rousseau, sintetizzate nel trinomio: *Libertà, Fraternità e Uguaglianza*, trinomio che di più pacifico (in apparenza) è quasi impossibile trovarne un altro; e mise capo al volontarismo patriottico e alla formazione di un'armata, come la pure bellicosa Francia non ne aveva posseduta mai una uguale; e che portò alla formazione della «Grande Armata», strumento potentissimo e docilissimo di un capo come Napoleone. In altre e più brevi parole; le grandi rivoluzioni finiscono sempre col mettere capo a un ceto militare, che a un certo punto non si sente più di obbedire agli ideologi, se mai tende a sostituirvisi.

La rivoluzione russa, finora, non ha corrisposto a questo schema storico nel suo sviluppo e nella sua attuazione. Pare anzi (a prima veduta) che in essa il potere degli ideologi abbia sempre prevalso sull'autorità dei militari. Ma non sarà per avventura temerario dire che forse ciò derivò dalla presenza, alla testa del partito comunista, di un uomo terribile, il quale per avere mai fatto un solo giorno di servizio militare possedeva il grado supremo, la capacità del comando; e perciò in tempo di pace seppe sempre «controllare» l'Armata rossa e «controllarla» con una durezza estrema, come testimoniano le «purghe» sanguinose inflitte da lui all'Armata e di cui il Maresciallo Tukacevsky fu la vittima più famosa; e in tempo di guerra, assunse egli stesso il titolo di Maresciallo, senza muoversi da Mosca seppe dirigere i movimenti di intiere armate. Sì; fu un tale uomo che in nome del partito da lui capeggiato dominò assolutamente anche l'Armata rossa; e le impedì di contare sulla vita della Russia, in cui soltanto la sua volontà, la sua crudeltà, il suo sospetto potevano invece contare.

Ma scomparso Stalin, fu subito chiaro che la legge generale di tutte le rivoluzioni doveva trionfare, anche in Russia; e che l'Armata rossa, in quanto tale, doveva acquistare una posizione dominante nella vita del paese. E che questa posizione essa oggi l'abbia acquistata, traspare anche da certi particolari di fatto. In nessun paese del mondo c'è altrettanto distacco tra il livello di vita della popolazione civile, e quello dei militari; c'è tanto contrasto tra il dimesso vestire e le uniformi di ottima stoffa e di ottimo taglio dei militari; tra gli edifici in cui sono stipati i «civili» e in cui ogni individuo può godere in media di due o tre metri quadrati di superficie, e gli acquartieramenti ampi e comodi in cui sono alloggiati i soldati dell'Armata rossa; tra il portamento dimesso e rassegnato della folla e il portamento prestante e fiero di qualunque reparto armato.

Giovanni Ansaldo

Oggi Moro dà l'avvio all'acciaieria di Taranto

Taranto, 17

Domani, il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, darà l'avvio all'acciaieria LD del Centro siderurgico di Taranto, dove ormai tutti i reparti stanno entrando gradualmente in attività. La cronaca diretta dell'avvenimento verrà teletrasmessa.

MANCATA VIGILANZA DELLE AUTORITA' AUSTRIACHE

FERMA PROTESTA A VIENNA PER L'ATTENTATO AL «BRENNER»

«Le azioni terroristiche in territorio italiano continuano ad avere le loro origini e la loro preparazione oltre confine»

Roma, 17

Il Governo italiano ha compiuto un passo formale, tramite l'Ambasciata d'Austria a Roma, presso il Governo austriaco. L'attentato compiuto il 15 novembre sull'«Espresso del Brennero» dimostra infatti una volta di più, ed in modo particolarmente flagrante, secondo quanto si fa osservare negli ambienti della Farnesina, che le azioni terroristiche compiute in territorio italiano continuano ad avere la loro origine e la loro preparazione oltre confine.

Il Governo italiano ha sottolineato con particolare fermezza questa circostanza, richiamando il Governo di Vienna alla necessità di prendere ogni possibile misura affinchè atti del genere non abbiano a ripetersi. L'attentato di Bressanone avrebbe potuto avere, infatti, conseguenze gravissime, e soltanto le misure adottate tempestivamente da parte italiana hanno evitato che vi fossero vittime umane e che i danni alle cose fossero di maggiore entità, come era invece nelle intenzioni degli attentatori. Si fa infine rilevare, negli ambienti della Farnesina, come la mancanza da parte austriaca di una vigilanza adeguata e di valide misure preventive, sulla cui necessità il Governo italiano ha più volte richiamato tutta l'attenzione del Governo di Vienna, possa dar luogo a situazioni tali da arrecare turbamento nei rapporti tra i due Paesi.

In relazione con la nota verbale italiana l'Agenzia ufficiale di Vienna apprende dal Ministero degli Esteri austriaco quanto segue: «Anche da parte austriaca si è del parere che tali attentati irresponsabili che mettono in pericolo la vita e la sicurezza delle persone, debbano essere impediti. Il deprecabile attentato all'«Espresso del Brennero» non può certamente essere attribuito a mancanza di provvedimenti di sicurezza da parte delle autorità austriache. Quanto difficile sia impedire attentati dinamitardi è dimostrato da analoghi incidenti che negli ultimi giorni sono accaduti proprio a Roma. Le autorità austriache hanno avviato adeguate indagini e ordinato una più rigorosa sorveglianza. Ma le indagini delle autorità austriache di sicurezza sarebbero notevolmente facilitate se le autorità italiane mettessero a disposizione copie del rapporto contenente il risultato delle indagini italiane sull'incidente».

Proseguono intanto le indagini per l'attentato contro la sede centrale della DC. Nessun indizio è emerso finora che possa indirizzare verso una precisa direzione. Tutto quanto si è potuto sapere — o che almeno hanno potuto sapere i cronisti — è che i terroristi (o il terrorista?) ha avuto appena trenta secondi di tempo per agire e che si segue la traccia di una 1100 nera targata Bari che è stata vista, con tre persone a bordo, aggirarsi nella zona pochi minuti prima dell'attentato, mentre è stata abbandonata la traccia della 600 bianca di cui si parlava ieri poichè è risultato trattarsi di una vettura rubata a bordo della quale erano due ladruncoli. La 1100 nera sarebbe stata vista, l'ultima volta, allontanarsi ad elevata velocità verso il bivio della Via Colombo che da un lato porta verso la Pontina e dall'altro verso Ostia. D'altro canto la macchina della polizia che per prima intervenne dopo la esplosione dalla zona bassa dell'EUR non incrociò nessuna vettura. Secondo certe voci, non si può dire quanto esatte, sarebbe risultato che l'ordigno sarebbe stato fabbricato con lo stesso tipo di esplosivo che hanno usato di recente i terroristi altoatesini. Ciò avrebbe fatto pensare che l'attentato alla sede centrale della DC abbia una qualche relazione in particolare con l'attentato contro il treno del Brennero. Queste voci, da notare che ancora non sono state smentite, porterebbero a concludere che, in concomitanza con le elezioni di domenica in Alto Adige, si sia voluto procedere ad un attentato «punitivo» nella zona interessata e ad uno di natura «dimostrativa» contro la sede del partito di maggioranza relativa. Quel che appare certo, comunque, è che l'atto terroristico non è stato opera di inesperti ma di veri e propri professionisti del terrorismo.

Una nuova arma



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Washington — Un modello del nuovo missile-antimissile «Sprint». Può essere lanciato da ricoveri sotterranei raggiungendo in pochissimo tempo piena velocità. Lo «Sprint» può distruggere eventuali missili nemici viaggiando a una velocità di circa 17 mila miglia orarie

La Cassa del Mezzogiorno opererà fino al 1980

Roma, 17

Il Ministro Pastore ha affermato che lo schema di progetto, di cui sta curando la messa a punto e che ieri ha formato oggetto di esame nel corso di una riunione interministeriale svoltasi a Palazzo Chigi, allorchè sarà approvato, consentirà alla Cassa per il Mezzogiorno di operare per altri quindici anni e cioè fino al 1980. «Il provvedimento — ha detto — farà sì che la Cassa opererà nel prossimo futuro in modo del tutto particolare in alcuni comprensori industriali agricoli e turistici. Si tende cioè a portare al massimo di rendimento l'imponente dotazione, realizzata in questi anni, di strade, di energia elettrica, ai fini di consentire il massimo di competitività con il Nord».

UNA PRIMA ANALISI DEL VOTO NEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Il PCI svantaggiato dalla cacciata di «K»

Nei centri urbani la flessione registrata dal partito comunista è stata più sensibile - DC e alleati hanno la metà dei seggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 17

A voti contati, la prima considerazione da fare sulle elezioni per il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è che tranne previsioni sulla consultazione di domenica prossima sarebbe arbitrario. Alcuni dati hanno indubbiamente valore esemplare dell'indirizzo politico generale degli italiani ma altri, la maggior parte, sono il frutto di situazioni locali non ripetibili altrove. E questo senza tener conto del grosso dato di fatto costituito dalla presenza della più cospicua minoranza etnica presente in Italia e dei numerosi e polemici problemi ad essa connessi.

Esaminiamo i risultati dei singoli partiti. La D.C. ha conseguito 167.801 voti, pari al 36,6 per cento contro i 180.940 pari al 41 per cento del 1960. Una diminuzione in percentuale che supera il 4 per cento e che è costata al partito di maggioranza la perdita di un seggio da 20 a 19. Un seggio che però è subito rintracciabile nella lista dell'Alleanza Contadina del senatore Carbonari. Si tratta di una lista staccatasi dal tronco della D.C. ma solo per questioni particolari. Lo attesta chiaramente la seguente dichiarazione del suo leader: «Ho affrontato questa battaglia elettorale con l'unico obiettivo di avere nel futuro Consiglio regionale una maggioranza di rappresentanti delle categorie professionali, secondo la originale direttiva di Alcide De Gasperi in materia di Regioni. Nessuna intenzione da parte mia di mortificare la D.C., al cui patrimonio di tradizioni e di idee programmatiche aderisco anche oggi. La lista dell'Alleanza Contadina ha preso corpo solo quando mi parve che nella lista D.C. vi fosse un certo squilibrio fra le masse di elettori per categorie e il numero di candidati a rappresentarle nel Consiglio. Per il resto, è superfluo ricordare la mia ispirazione cristiano sociale e l'impossibilità di confondere la lista da me capeggiata con schieramenti politici di sinistra, di destra o antinazionali. In quanto la maggioranza intende realizzare la sostanza delle direttive delle encicliche sociali e la difesa del costume morale e religioso — ha concluso — io sarò senza dubbio al suo fianco».

Il partito di Carbonari ha conseguito 6292 voti pari all'1,4 pc. Alle precedenti elezioni non si era presentato. Altri voti democristiani sono andati al Partito popolare tirolese-trentino che aveva avuto nel '60 il 3,84 pc. e un seggio ed è passato a due seggi e al 5,74 pc. Basta il nome che si è data per qualificare questa formazione come ispirata ai principi democristiani.

Passiamo al PSI che ha registrato il 9,48 pc. alle regionali del '60, l'11,90 pc. alle politiche del '63 e l'8,10 pc. alle consultazioni di domenica. Qui le ragioni della diminuzione sono evidenti. Il loro nome è: PSIUP. I socialisti scissionisti hanno infatti sottratto al partito di Nenni l'1,3 pc. dei voti. Questa è forse, una delle indicazioni che si possono tener presenti nelle previsioni per il prossimo voto amministrativo. La situazione si riproporrà infatti ovunque. Comunque il PSI ha mantenuto i 4 seggi che già deteneva.

Per il PRI c'è poco da dire. Aveva nel 1960 soltanto lo 0,47 pc., si ridusse nel 1963 allo 0,28 pc., è ora allo 0.30 pc. Ha perduto rispetto alle amministrative ed ha guadagnato rispetto alle politiche.

Diversa la situazione del PSDI, unico partito della coalizione di centro sinistra in progresso anche se minore dello scorso anno. Era nel 1960 al 5,41 pc., passò al 6,16 pc., ha subìto una lieve flessione registrando il 6 pc. Rispetto a quattro anni fa, perciò, ha un aumento dello 0,58 pc., rispetto al 1963 un calo dello 0,16 pc. Aveva 3 seggi e li ha conservati. Come la DC, anche il PSDI è stato disturbato peraltro da una frangia di autonomisti locali che sotto la sigla del Movimento democratico dei lavoratori si è assicurata un 0,4 pc. di voti di sicura estrazione socialdemocratica.

Ed ora le opposizioni. I comunisti — per la prima volta dal 1948 ad oggi — hanno segnato il passo e sono tornati alle posizioni delle regionali del '60. Hanno ottenuto soltanto due seggi e hanno perduto nei riguardi delle politiche del '63 ben ottomila voti, guadagnando una lievissima percentuale nei riguardi delle regionali del 1960. Sia a Trento città che a Bolzano città il PCI ha perduto un migliaio di voti, nei confronti dell'anno scorso: questo indica chiaramente che la base comunista più evoluta — quella cittadina — ha subito il contraccolpo psicologico dei fatti di Mosca e dell'attacco concentrico dei partiti democratici. Anche questo è un dato da tener d'occhio nel formulare previsioni perchè, come quello relativo a PSI e PSIUP, riguarda una situazione che si ripeterà nel resto del paese.

I liberali sono andati bene. Avevano nel 1960 il 2,52 per cento, salito al 4,02 p. c. nel 1963. Ora sono al 3,88 p. c. Conseguentemente hanno un progresso rispetto al 1960 (1,46 per cento) ed una lieve flessione rispetto al 1963 (0,14 per cento). All'estrema destra il MSI che nel 1960 era alla punta più alta: 4,74 p. c. scese nel 1963 al 3,29 p. c. ed è risalito al 3,90 p. c. Quindi è calato in confronto a quattro anni fa (0,84 p. c.) ma è salito nell'ultimo anno (0,61 p. c.).

C'è infine il partito della minoranza etnica, la SVP, i cui risultati vanno tenuti in seria considerazione per altri motivi. Ebbe nelle amministrative il 29,95 p. c., si ridusse nelle politiche al 27,35 p. c. ed ora è al 29,28 p. c. Ha subito prima una riduzione sensibile (2,10 p. c.) ma si è in parte ripresa (1,43 p. c.). Il che è certamente un fatto sul quale occorre meditare, tenendo anche presente l'esistenza della lista tedesca moderata «Casteltirolo» che ha conseguito 1,1 p. c. dei voti ed un seggio in Consiglio.

Resta ancora da considerare la distribuzione dei 52 seggi in Consiglio. (Nel 1960 erano soltanto 48). La DC ne avrà 19 (20 nel '60), il PSI 4 (4), il PSDI 3 (3), il PRI nessuno (nessuno), il PCI 2 (2), il PLI 2 (1), il MSI 2 (2), la SVP 16 (15), il PPTT 2 (1), »Casteltirolo» 1 (nessuno), l'Alleanza contadina 1 (nessuno). La coalizione di centro-sinistra può dunque contare sulla metà esatta dei voti: 26, una larga maggioranza relativa. Nè, in questa prospettiva, vanno dimenticate le significative dichiarazioni del leader dell' Alleanza contadina da noi riportate più sopra.

Giorgio Fait

MUTAMENTI ANCHE NELLE CARICHE GOVERNATIVE SOVIETICHE

Kruscev perderebbe il seggio al Soviet Supremo

Andrei Gromiko verrebbe promosso vice-primo Ministro La composizione del Presidium del Comitato centrale

Mosca, 17

Il comitato centrale del partito comunista si è nuovamente riunito questa mattina. Dopo le decisioni annunciate ieri di nuove nomine nella massima direzione del partito, è possibile che il comitato centrale decida ora di procedere a mutamenti in seno alle cariche governative. I mutamenti al livello governativo riguarderebbero, in particolare, il Ministro degli Esteri Andrei Gromiko il quale verrebbe promosso Viceprimo Ministro. A proposito di Kruscev, poi, torna a circolare la voce secondo cui egli perderebbe il suo seggio in seno al Soviet Supremo.

Il massimo riserbo continua ad essere osservato circa i lavori del comitato centrale. Si pensava che essi dovessero terminare entro questa sera ma alcuni osservatori ne dubitano e ritengono che, praticamente, la sessione si sia conclusa la scorsa notte o nelle prime ore di oggi. A questo proposito, viene ricordato il precedente del Plenum del febbraio 1964 quando, dopo l'adozione dei documenti ufficiali, Suslov presentò il suo ormai celebre rapporto «anticinese», il cui testo però fu reso di pubblica ragione solo due mesi dopo. Anche nel presente caso, si pensa che verrebbero diffusi solo i testi relativi ai provvedimenti più importanti e da tradurre in pratica a breve scadenza. Quanto ai discorsi, appare improbabile che essi siano pubblicati, almeno per il momento. Infine, corre voce che il nuovo congresso del partito comunista, il 23.o, si svolgerebbe nel primo semestre del 1965.

Il Presidium del comitato centrale del PCUS è composto di undici membri di pieno diritto e di sei membri candidati. I membri di pieno diritto sono: Leonid Breznev, Aleksandr Shelepin, Piotr Shelest, Nikolai Shvernik, Andrei Kirilenko, Aleksei Kossighin, Anastas Mikoyan, Nikolai Podgorny, Dimitri Polianski, Mikhail Suslov, Ghennadi Voronov.

I membri candidati sono: Viktor Grishin, Sharaf Rashidov, Kyril Mazurov, Vasili Mzhavanadze, Leonid Efremov, Piotr Demicev.

La Segreteria del comitato centrale scaturita dal Plenum tenuto ieri è composta di dieci membri, quattro dei quali sono contemporaneamente membri di pieno diritto del Presidium e uno è membro candidato dello stesso organismo. La Segreteria è così composta: Leonid Breznev, primo segretario; Aleksandr Shelepin, Nikolai Podgorny, Mikhail Suslov, Piotr Demicev, Yuri Andropov, Leonid Ilycev, Boris Ponomarev, Aleksadr Rudakov, Vitali Titov.

Gli effettivi del comitato centrale sono stati portati da 175 a 174. Infatti sette membri di pieno diritto del CC sono morti dopo il 22.o congresso del PCUS e due, uno dei quali Agiubei, sono stati espulsi. A far parte del comitato centrale sono stati ora chiamati otto nuovi membri, i cui nomi e le rispettive funzioni sono: Aleksei Episcev, capo della direzione politica dell'Esercito; Vladimir Semiciasny, presidente del Comitato della sicurezza di Stato; Vasili Konotop, primo segretario del partito per la regione di Mosca; Gheorghi Popov, primo segretario del partito per la città di Leningrado; Ivan Masherov, secondo segretario del comitato centrale della Bielorussia; Vladimir Zhigalin, primo vicepresidente del Consiglio economico supremo dell'URSS; Ivan Lutak, primo segretario del partito della regione di Crimea; Ghennadi Sizov, primo segretario del partito della regione di Kurgan (Siberia occidentale).

In abolizione i visti tra Italia e Jugoslavia

Belgrado, 17

La Commissione relazioni con l'estero del Parlamento federale jugoslavo ha raccomandato oggi al Governo di esaminare al più presto la possibilità di abolire i visti di ingresso per i viaggi tra Jugoslavia, Italia, Austria e Grecia. La Commissione ha inoltre discusso lo stato delle relazioni con i tre Paesi confinanti. Gli Ambasciatori di Jugoslavia a Roma, Atene e Vienna hanno informato la Commissione sui rapporti con i tre Paesi rispondendo ad alcune domande.

«La discussione — riferisce la agenzia «Tanjug» — ha confermato che la Jugoslavia attribuisce particolare significato allo sviluppo delle relazioni con i Paesi vicini. E' stato anche notato che queste relazioni non sono mai state così favorevoli come nel momento presente».

TRENTA MILIONI SCEGLIERANNO DOMENICA I PUBBLICI AMMINISTRATORI

Evita le polemiche il centro-sinistra per non disorientare l'elettorato

Il sindacalista socialista on. Mosca censura la passività dimostrata nei confronti dei comunisti in occasione dello sciopero ferroviario

Roma, 17

I partiti hanno fatto una valutazione dei risultati elettorali del Trentino-Alto Adige, con l'occhio rivolto, però, alla giornata del 22, quando trenta milioni di elettori daranno un quadro veramente indicativo dello Stato d'animo della pubblica opinione. Negli ambienti della maggioranza si dice che i partiti del centro-sinistra, alla luce dei risultati delle elezioni e nella Regione a statuto speciale, riconoscono la necessità di stringere le proprie file, la necessità, in altre parole, di una maggiore chiarezza e univocità di linguaggio. Facendo riferimento alla lieve flessione del PCI e alla posizione statica del MSI, si rileva però che a tali fatti non fa riscontro un analogo successo elettorale dei partiti della coalizione governativa, ed in particolare della DC (un cospicuo calo, rispetto alle precedenti elezioni politiche e amministrative, si riscontra soprattutto nel PSI). Quanto ai socialdemocratici, essi vedono il frutto della loro politica in una variazione non sensibile tra le elezioni politiche, quelle amministrative del 1960 e quelle di domenica scorsa. Lo stesso può dirsi in pratica per il PRI, le cui condizioni di presenza però nella Regione, sono quasi nulle. Le variazioni in meno ci sono state, si rileva nella maggioranza, proprio nei due partiti maggiormente impegnati nella lotta per il centro-sinistra. Nel PSI, infatti, la scissione del PSIUP, anche se non ha portato via seggi al partito, ha portato certamente via voti, con un danno notevole al PSI, anche se con un nulla di fatto per il PSIUP. Nella DC, la presenza di liste locali di cattolici non «allineati» con la politica del partito ha fatto sì che la diminuzione di voti sia ancora più sensibile e più scottante. Ciò difficilmente, si dice negli ambienti di maggioranza, potrà avvenire nelle elezioni di domenica prossima, perchè il fenomeno delle liste di disturbo di democristiani dissidenti, pur se sussistente, non è di grande rilievo sul complesso del territorio nazionale. Si aggiunge, infine, che i partiti del centro-sinistra hanno riconosciuto la necessità di evitare polemiche interne che disorientano l'elettorato di evitare di parlare linguaggi diversi, scarsamente comprensibili.

Vediamo ora cosa succede nel PSI: «I socialisti devono avere piena coscienza dei propri compiti e della propria politica in tutte le organizzazioni nelle quali sono presenti e così pure nella CGIL». Questa la tesi sostenuto dal responsabile della direzione socialista per il settore sindacale on. Mosca, al convegno dei sindacalisti del PSI tenutosi nella sede del partito, a via Monte Zebio. Il dirigente socialista nel sottolineare i motivi che avevano indotto la direzione del partito a promuovere questo incontro e questo scambio di vedute con i dirigenti sindacali, non ha nascosto la critica del partito per la scarsa iniziativa manifestata dalla corrente sindacale socialista nell'occasione dello sciopero ferroviario. Mosca ha detto che vi è stata una sola presa di posizione dei socialisti sull'argomento e che si è giunti alla decisione di sciopero impreparati; anzi in qualche caso si è agito passivamente. Da parte nostra, ha continuato Mosca, non si è forse condotta nel modo più opportuno la polemica con i comunisti. A giudizio dello stesso Mosca sarebbe stato preferibile aprire sull'«Avanti!» una polemica sull'argomento mirando al contenuto del problema. Secondo determinati criteri — ha detto ancora Mosca — ci si illude di essere più duri mentre nella realtà si appare più deboli. «Non dovevamo accettare la polemica sul piano della provocazione messa in giro ad arte dai comunisti ma dovevamo aprire un discorso più ampio e obiettivo sul problema in questione, nel contesto del problema più vasto e significativo delle riforme di struttura che i socialisti, al governo dello Stato, stanno portando avanti. In molti settori — ha concluso Mosca — si sente nel partito la preoccupazione di seguire vecchie abitudini come quella di apparire ad ogni costo antigovernativi.

«Per quanto concerne il problema dei ferrovieri — ha aggiunto Mosca — i socialisti non possono ignorare che il problema dei costi è un problema reale e non fittizio. E quindi esso va affrontato nell'ambito di questa necessaria riforma dell'azienda ferroviaria che da molti anni si sta tentando e che solo ora sembra finalmente entrare nella sua fase realizzativa». Nella sua conclusione riallacciandosi ancora alle polemiche dei giorni scorsi, Mosca ha anche accennato alla necessità di una presenza più attiva dei sindacalisti socialisti nelle discussioni e nei dibattiti a tutti i livelli. E' necessario anche giungere a tali dibattiti con chiarezza di idee e di obiettivi. Le posizioni dei socialisti all'interno dello SFI andavano e vanno tuttora chiarite meglio. Mosca ha precisato che il colloquio su tali problemi resta aperto e dovrà successivamente essere approfondito e articolato. Il partito socialista è responsabilmente consapevole dei problemi che il Governo di centro-sinistra sta affrontando e deve essere impegnato, con tutta la sua forza e a tutti i suoi livelli, a fare in modo che la azione e la presenza dei socialisti nel Governo e nel Paese portino all'obiettivo principale: una società democratica, un maggior potere ai lavoratori.

Questa sera si è riunito a Palazzo Chigi sotto la presidenza del Vicepresidente del Consiglio on. Nenni, il comitato per la riforma dell'Azienda ferroviaria. Erano presenti il Ministro del Bilancio on. Pieraccini, il Ministro dei Trasporti on. Jervolino, il Sottosegretario al Tesoro on. Gatto, il ragioniere generale dello Stato, il direttore dell'Azienda ferroviaria ed i delegati dei Sindacati ferrovieri facenti capo alla CGIL, alla CISL, alla CISNAL e alla DIRSTAT. Nella riunione si è deliberato di assumere come base di discussione il documento presentato dalla direzione dell'Azienda sugli indirizzi della riforma. I Ministeri interessati e le organizzazioni sindacali presenteranno le loro osservazioni alla nuova seduta del comitato che si terrà il prossimo 1.o dicembre. Tre gruppi di lavoro elaboreranno successivamente le proposte inerenti alla riforma dell'Azienda.

La situazione

Il Governo ha compiuto un passo formale di protesta presso quello di Vienna per l'attentato al «Brenner-Express». Negli ambienti del nostro Ministero degli Esteri si è fatto osservare in proposito che l'episodio dell'attentato al treno dimostra ancora una volta come le azioni terroristiche abbiano origine oltre confine. Il Governo italiano ha sottolineato con particolare fermezza questa circostanza richiamando il Governo austriaco sulla necessità di prendere ogni possibile misura affinchè atti del genere non abbiano a ripetersi. Negli ambienti ufficiosi romani si è aggiunto che la mancanza da parte austriaca di una vigilanza adeguata e di valide misure preventive può dar luogo a situazioni tali da arrecare turbamento nei rapporti tra i due Paesi.

Quanto alle indagini sull'attentato alla sede centrale della Democrazia cristiana, esse non hanno portato a novità per il momento. E' da sottolineare che dai rilievi effettuati dai tecnici è apparso confermato che gli attentatori hanno fatto ricorso allo stesso tipo di esplosivo usato dagli estremisti alto-atesini.

Le segreterie dei partiti hanno compiuto un esame dei risultati elettorali del Trentino-Alto Adige che hanno portato soltanto a lievi spostamenti nelle posizioni precedenti. Frattanto gli stessi partiti sono impegnati a fondo nella fase finale della campagna elettorale per le votazioni di domenica ventura. La giornata del 22 novembre è considerata decisiva da tutti i partiti perchè chiamando alle urne oltre trenta milioni di persone darà veramente un quadro decisivo dell'orientamento della pubblica opinione.

Dopo aver raggiunto un accordo sui problemi del «Kennedy Round», i Ministri della Comunità economica europea stanno discutendo, adesso, a Bruxelles, sulle questioni agricole, che sono poi quelle sulle quali più netto è il contrasto tra i francesi e i tedeschi. Al pessimismo dei giorni scorsi è subentrato ora un cauto ottimismo. Pare infatti che sia possibile un compromesso tra Parigi e Bonn.

In Turchia si è creata, una situazione difficile nei rapporti tra Governo e Forze armate. Queste ultime accusano il Governo di debolezza nei confronti dei sostenitori dell'ex Premier Menderes.

IN UN DISCORSO A VITERBO PER L'INAUGURAZIONE DEL PALAZZO DELLA PROVINCIA

Moro sottolinea la funzione delle amministrazioni locali

Questi enti - ha detto - sono elemento fondamentale per il libero svolgimento della vita sociale e assumono funzioni insostituibili - A Bari Rumor invita gli elettori a non indebolire la DC

Viterbo, 17

Il Presidente del Consiglio on. Moro, in un breve discorso a Viterbo, al termine della cerimonia per l'inaugurazione del nuovo palazzo della provincia, dopo aver ringraziato i rappresentanti della città per l'invito così premurosamente rivoltogli, ha espresso la sua ammirazione per la città di Viterbo e formulato il suo augurio agli amministratori e al popolo. Richiamandosi allo sforzo compiuto dagli amministratori della città e della provincia in vista dell'elaborazione di efficaci direttive per lo sviluppo economico e sociale delle loro comunità, l'on. Moro ha detto che, lavorando alla programmazione economica, si intende mettere a punto una visione globale delle linee di sviluppo della società italiana, nella quale si esprimano, in sintesi ragionata ed equilibrata, le esigenze che affiorano a tutti i livelli e che vengono responsabilmente elaborate in sede locale: oggi, nell'ambito dei Comuni e delle province; domani, più organicamente, nel quadro più proprio delle regioni.

L'on. Moro ha constatato poi come esistano, nella travagliata vita amministrativa e politica del Paese, soddisfacenti realizzazioni, punti di rilievo attraverso i quali si passa nel cammino, che è tutto da percorrere, in vista dell'auspicato, necessario sviluppo civile del Paese; sviluppo che costituisce il dovere e l'obiettivo del Governo come dell'intera comunità nazionale.

Davanti a questa prospettiva non siamo inerti, ha proseguito il Presidente del Consiglio. E quando dico che non siamo inerti, non intendo solo riferirmi al Governo che è impegnato ad andare avanti con il suo programma, ma anche alle amministrazioni locali che possono presentare un bilancio di grande rilievo nell'interesse della Nazione e soprattutto al popolo italiano che con il suo lavoro, il suo risparmio, il suo sacrificio, la sua iniziativa, ha portato innanzi il suo processo di sviluppo.

In questa sede ed alla vigilia di un'ampia consultazione amministrativa mi viene naturale ricordare — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — la importanza che hanno le amministrazioni locali, l'efficace, insostituibile funzione che esse svolgono, come centri autonomi di rilevanti interessi e poteri, nella società nazionale. Gli enti locali sono un elemento fondamentale per il libero e significativo svolgimento della vita sociale. Ho già detto e ripeto che una società non è veramente libera, non realizza pienamente tutte le sue possibilità, se è esclusivamente Stato, mentre essa dà il meglio di se stessa, se si articola in un complesso di organi locali nei quali si esprimono particolari comunità, nei quali interessi specifici e rilevanti vengono seguiti, soddisfatti, controllati in modo ben più ordinato ed efficace che non possa avvenire a livello della amministrazione dello Stato. Siamo in presenza infatti — ha continuato il Presidente del Consiglio — di una serie crescente di interessi di varia dimensione che richiamano appunto la sfera comunale, provinciale, regionale e che non potrebbero trovare nell'ambito dello Stato la loro piena soddisfazione, quale è invece possibile nelle comunità locali.

Il segretario politico della DC, on. Rumor, ha parlato oggi invece a Bari; ha rivolto innanzitutto un cordiale saluto al Presidente del Consiglio on. Moro. Egli guida — ha detto — con ferma volontà e grande saggezza il Governo, che non solo ha dovuto affrontare problemi di congiuntura di particolare difficoltà avviandoli alla loro soluzione, ma esprime la volontà di realizzare quell'arricchimento di forze popolari nella difesa della libertà e nel consolidamento della democrazia che ha le sue basi più sicure in una politica di solidarietà e di giustizia e di rinnovamento che il Governo va pur fra tante difficoltà perseguendo.

La DC riafferma qui a Bari — ha continuato Rumor — questi obiettivi e la loro coerenza con l'azione e l'opera che da due decenni essa svolge al servizio del Paese. Riaffermiamo innanzi tutto, la nostra irriducibile opposizione e il nostro impegno di lotta implacabile ad ogni tentazione o incarnazione di estremismo sovvertitore, e in particolare al comunismo. E' una ipoteca che ancora duramente pesa sul nostro Paese, che ne ritarda il progresso, che ne rende rigidi gli schieramenti politici.

E' una battaglia difficile cui siamo impegnati per dovere di coerenza verso i nostri ideali cristiani e democratici — ha proseguito —; ed è una battaglia che si combatte anche, come dissi a Torino, dando una speranza ed uno sbocco democratico ai ceti oggi resi inquieti e incerti dalle clamorose contraddizioni del partito comunista e dal fallimento via via più evidente della concreta esperienza storica del comunismo mondiale. Non potevamo e non possiamo — ha detto ancora Rumor — lasciare senza risposta e senza una prospettiva democratica questi fermenti di libertà: ci saremmo assunti la pesante responsabilità di fronte al Paese e al suo avvenire di ridare fiato e capacità attrattiva alla tattica frontista del partito comunista, e di radicalizzare ad esclusivo suo vantaggio la lotta politica.

E' necessario — ha concluso Rumor — uno sforzo vigoroso, un impegno solidale dei cittadini in questa direzione. Non basta negare il voto al partito comunista; bisogna non solo non indebolire la Democrazia cristiana, che è il cardine dell'equilibrio politico generale e della stabilità democratica del nostro Paese; ma è necessario consolidare e rafforzare questa forza insostituibile nel vivo dello schieramento politico, garanzia della pacifica e ordinata evoluzione civile, sociale ed economica della società italiana.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Il 21 prossimo verrà ufficialmente inaugurato il colossale ponte intitolato a Giovanni da Verrazzano. L'ardissima opera, la maggiore del mondo nel suo campo, è venuta a costare complessivamente circa 325 milioni di dollari

PSIUP E PDIUM A «TRIBUNA ELETTORALE»

Vecchietti fa da sirena ai cattolici e ai delusi

Obiettivo dei suoi strali il centro-sinistra Con la maggioranza se l'è presa anche Covelli

Roma, 17

L'on. Vecchietti per il Partito socialista di unità proletaria e l'on. Covelli per il Partito democratico di unità monarchica hanno illustrato per l'ultima volta ai telespettatori i programmi dei loro partiti invitando ancora gli elettori ad appoggiare la loro battaglia con un largo consenso.

«Il nostro partito — ha esordito Vecchietti — è nato per un atto di coerenza politica e di ribellione contro il trasformismo, per restituire ai lavoratori una forza che si riallacci alla genuina tradizione classista. Questo atto di coerenza ha già avuto il primo riconoscimento con le molte adesioni al partito in questi mesi, con la fiducia che numerosi indipendenti e radicali hanno avuto nelle nostre liste. Gli stessi risultati elettorali del Trentino-Alto Adige che hanno visto avanzare il PSIUP del 25 per cento dopo soli quattro mesi dalle elezioni amministrative in quella regione e nello stesso tempo il crollo del PSI che ha perso 21 mila voti rispetto alle elezioni del 1963 sono la prova dell'assurda politica della destra socialista.

«Oggi — ha proseguito — ogni voto al PSI non è più dato al partito di Andrea Costa e di Turati, ma è un voto di fiducia e di incoraggiamento alla politica di Nenni e di Saragat che non ha precedenti nella tradizione del socialismo italiano. Per queste ragioni noi chiediamo il voto dei lavoratori cattolici e degli elettori che sono oggi delusi perchè avevano creduto nella politica di centro-sinistra».

Vecchietti ha quindi illustrato i punti più salienti del programma del PSIUP.

Analoghe critiche al centro-sinistra sono state rivolte nella seconda parte della trasmissione dal leader del PDIUM Covelli il quale ha osservato che quanto a progresso e riforme indiscutibilmente il centro-sinistra è clamorosamente fallito. L'aumento continuo dei prezzi, la fuga dei capitali, la crisi del credito, la disoccupazione crescente, gli scandali che si moltiplicano, gli scioperi che salgono a marea, le incoerenti misure anticongiunturali dimostrano — ha detto Covelli — tale fallimento. A tutto questo — ha aggiunto — noi opponiamo il nostro programma, un programma di libertà, di democrazia, di progresso: di progresso inquadrato nell'ordine e nella tradizione unitaria. Noi vogliamo una politica che restituisca all'Italia la sua unità morale e civile sulla base di razionali autonomie amministrative e perciò ostile ad ogni regionalismo disgregatore. Noi vogliamo una immediata radicale riforma della pubblica amministrazione au dna politica che incoraggi e difenda le possibilità e le capacità dei piccoli e dei medi, vogliamo una vera, profonda riforma della scuola, una moderna organizzazione ed industrializzazione della agricoltura, la soluzione del problema della casa per tutti, una più vasta, più organica riforma della previdenza sociale. Noi — ha concluso Covelli — vogliamo una politica estera, non come quella di oggi, di partito o addirittura di corrente, che provveda veramente agli interessi vitali del nostro Paese».

CRIMINOSA AZIONE TENTATA IN UN PAESE A POCHI CHILOMETRI DA TARCENTO

Il coraggio di un uomo sventa una rapina alla banca di Nimis

Armi alla mano tre individui, giunti su un'auto targata TS, sono entrati nell'agenzia Contro di essi si è lanciato il direttore e i banditi, sparati due colpi, sono fuggiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 17

Un'audace rapina è stata tentata questo pomeriggio da tre banditi armati di pistola ai danni della sede della Banca Popolare Cooperativa di Nimis, paese situato a pochi chilometri da Tarcento. L'azione criminosa, quale non s'era da anni registrata nel Friuli orientale, è stata sventata per il coraggio e lo sprezzo del pericolo dimostrato dal direttore dell'istituto stesso rag. Ulisse Muzzolini, di anni 52, da Billerio di Tarcento. La Polizia e i carabinieri sono da questo pomeriggio impegnati in battute a vasto raggio in tutta la regione nell'intento di acciuffare i banditi che, fallito il colpo, sono fuggiti su una 1100 targata TS 20353. La Polizia ha già stabilito che l'automobile era stata rubata alla mezzanotte di lunedì ai Campi Elisi di Trieste. La proprietaria Angela Jan, abitante a Trieste in via Paduina 5, aveva prestato l'automobile già due mesi fa ad altre persone: queste a loro volta l'avrebbero prestata a terzi, per cui le indagini svolte in collaborazione fra le varie Questure della regione si vanno restringendo.

L'assalto alla banca ha avuto una dinamica cara ai registi americani: verso le 16.15 il rag. Muzzolini, insieme all'impiegato Giancarlo Ceschia e al segretario comunale di Nimis Adriano Pacorig si trovava nell'ufficio intento a svolgere il normale lavoro di chiusura. Ad un certo momento davanti all'istituto bancario si udiva uno stridore di freni: un'automobile sopraggiunta ad alta velocità si era fermata con il motore acceso. Prima che i tre si rendessero conto di quanto accadeva la porta si spalancava e facevano irruzione nel locale tre individui: due erano armati di pistola e si ponevano davanti all'uscio gridando: «Non muovetevi se no spariamo». Portavano tutti il cappotto e avevano il bavero rialzato. Il terzo bandito si dirigeva subito alla cassaforte, ma in quel momento interveniva con freddo coraggio il dott. Muzzolini: egli scavalcava con un balzo il bancone e sferrava un violento pugno al braccio d'uno dei due rapinatori armati. Questi non lasciava l'arma e faceva partire un colpo che rimbalzava sulla parete e quindi infrangeva un vetro. Il bandito premeva nuovamente il grilletto e faceva ancora fuoco approfittando del fatto che il dott. Muzzolini era scivolato e caduto al suolo. Questo secondo proiettile s'infilava nel bancone a pochi centimetri dal capo del ragioniere.

A questo punto però i tre banditi, che fino allora avevano dimostrato una fredda determinazione, temendo forse che agli spari accorresse qualcuno indietreggiavano ad armi spianate e uscivano di corsa, salendo sulla «1100» che attendeva con il motore acceso e un quarto malvivente al volante. L'automobile partiva a tutta velocità imboccando la strada per Udine. Il dott. Muzzolini e i suoi compagni che erano usciti coraggiosamente sulla strada riuscivano ad identificare il numero di targa della macchina e questo è un positivo elemento che varrà a identificare i banditi. Nella cassaforte c'erano parecchi milioni, che i banditi non hanno potuto toccare.

Si ritiene che l'azione sia stata premeditata in ogni particolare e tentata da elementi provenienti dal Veneto, com'è avvenuto nelle recenti rapine in provincia di Udine. I tre individui avevano però caratteristiche meridionali, non erano alti, uno era tarchiato, un altro mingherlino. La Mobile di Udine ha inviato sul posto il commissario capo dott. Braccaglia, il quale sta indagando per accertare se il piano sia stato architettato dalla malavita locale che poi avrebbe chiamato gente di fuori per compiere materialmente il colpo.

Isi Benini

CLAMOROSO GIALLO POLITICO SMASCHERATO DALLA GUARDIA DI FINANZA A FIUMICINO

In una «valigia diplomatica» un uomo rapito dagli egiziani

La cassa, attrezzata per simili trasporti, stava per essere spedita alla volta della RAU Vano tentativo di due diplomatici di impedire alla polizia di impadronirsi del collo

Roma, 17

Un caso clamoroso, una sequenza da intrigo spionistico degno della fervida fantasia di un Hitchcock. Hanno rapito un uomo, lo hanno chiuso in un baule accuratamente attrezzato, volevano spedirlo per «valigia diplomatica» al Cairo. Ma il piano è fallito per i sospetti di un agente della Guardia di finanza dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

Ma ecco, in rapida sintesi, come si è svolto questo eccezionale episodio di spionaggio, un episodio che sembra quasi irreale e impossibile ai giorni nostri a meno di inquadrarlo in una vicenda cinematografica. E del resto cinematografica è la stessa sequenza degli avvenimenti. Ore 17.30. Arriva all'aeroporto di Fiumicino un camioncino «Volkswagen» delle linee aeree egiziane. Due signori ne discendono portando per le maniglie un pesante baule. Il collo, che mostra di essere piuttosto pesante, viene portato fino all'imbarco del volo 7784 diretto al Cairo. Non passa la visita doganale perchè viaggia come «valigia diplomatica». Ma ecco che pochi minuti prima del decollo, una delle due guardie di finanza addette al controllo dei bagagli imbarcati, nota passando accanto al grosso baule degli strani rumori, come dei gemiti soffocati. La guardia si rivolge alla persona cui il collo appartiene e chiede spiegazioni. «Non si preoccupi — è la risposta — si tratta di strumenti musicali e forse hanno vibrato perchè urtati». Fa per andarsene, ma la guardia non è affatto convinta della frettolosa spiegazione.

Pochi attimi dopo, l'aereo è già sul punto di partire, arriva un funzionario con un paio di agenti. Lo straniero tenta la fuga ma è bloccato. Ne nasce una colluttazione sotto le ali del grosso apparecchio, fra lo sbalordimento degli altri passeggeri. Ed ecco, nella mischia, intervenire un secondo personaggio che fino a quel momento si era tenuto da parte. I due stranieri riescono, insieme, a sganciarsi. Afferrano e tirano giù con uno strattone il baule e, correndo, raggiungono il camioncino ancora fermo sulla pista, vi buttano dentro il prezioso collo e fanno per saltare a bordo. Ma uno soltanto ci riesce.

Il funzionario di polizia aeroportuale balza a bordo della prima vettura privata che vede, e con lui saltano su due agenti. Inseguimento di pochi chilometri. Il camioncino perde rapidamente terreno. Sulla Via del Mare viene raggiunto. Si ferma. Lo straniero che è a bordo strappa i fili dell'accensione, e al funzionario dice che il furgone non va più, ormai; che gli è impossibile perciò aderire all'invito della polizia di tornare indietro fino ad Ostia. C'è un attimo di perplessità. Si studia la situazione. Ma ecco sopravvenire un furgone postale diretto all'aeroporto. Il funzionario di polizia lo ferma e vi trasborda il baule dal quale continuano a venir fuori gemiti sempre più chiari. Lo straniero viene fatto salire anch'egli e lasciato all'aeroporto dove viene preso in consegna dalla polizia che già trattiene l'altro.

Sul baule diretto al Cairo - Ministero degli Affari Esteri e proveniente dall'Ambasciata della RAU presso il Quirinale, si appunta la curiosità generale. E' un normale baule da viaggio lungo 130 centimetri e largo 86. Lo si apre. I funzionari, gli agenti, non credono quasi ai loro occhi. C'è un uomo, nel baule. E' legato, imbavagliato, geme disperatamente, mezzo soffocato. Sta, lo sconosciuto nel baule, all'esterno del quale ci sono frecce che indicano rigorosamente l'alto e il basso, seduto su uno sgabello girevole fissato all'estremità della base. Ha i piedi infilati in una sorta di pantofole di cuoio inchiodate al baule e bloccate con delle cinghie. Un giubbotto di cuoio con cinghie lo tiene immobile contro una delle pareti del baule, le braccia torte dietro la schiena. E la testa è infilata in una calotta di ferro

Lo sconosciuto prigioniero viene sciolto, liberato dal bavaglio. Cade giù svenuto. Arriva un medico, cercano di rianimarlo. E quando riprende i sensi lo stomaco comincia a tormentarlo, certo per i postumi di qualche droga che gli hanno fatto ingerire. Quando, alla fine, i sedativi riescono a calmarlo, lo sconosciuto può dire qualche cosa di sè: poco, in verità perchè è ancora sotto un violento stato di choc; ma quanto basta per inquadrare tutta la situazione. Si chiama Joseph Dahan ed è nato trenta anni or sono ad Oujola in Marocco. Alcuni giorni or sono era arrivato a Roma da Francoforte, non si sa ancora perchè, sta di fatto che ieri sera se ne stava tranquillamente seduto in un locale notturno di via Veneto quando due persone gli si sono avvicinate e lo hanno invitato ad uscire. Dice che non è stato in grado di opporre resistenza ma non chiarisce meglio come sono andate le cose. Ricorda soltanto che i due lo hanno scortato fuori del locale e fino ad una traversa di via Veneto dove era in attesa una macchina.

La storia è molto lacunosa, evidentemente. Resta da sapere chi sia e cosa rappresenti Joseph Dahan, perchè sia andato a Francoforte e perchè poi fosse venuto a Roma; restano molti interrogativi ai quali si deve dare una risposta prima di considerare risolto il misterioso episodio. I due stranieri, in stato di fermo al posto di polizia dell'aeroporto, si sono rifiutati di parlare e di fornire le generalità, prima di essersi messi in contatto con la loro ambasciata. Essi dichiarano soltanto di essere due diplomatici.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi molto nuvoloso con nevicate intermittenti. Su Val Padana orientale, sulle regioni dei versanti adriatico e ionico nuvolosità irregolare con qualche addensamento su Veneto. Su Val Padana centro occidentale nebbie. Sui versanti ligure, tirrenico e sulle isole poco nuvoloso, salvo addensamenti su Sardegna e lungo la dorsale appenninica. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: generalmente dai quadranti settentrionali deboli con rinforzi da Nord Ovest su Sardegna e Sicilia. Mari: Mar di Sardegna e Canale di Sicilia molto mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 1, 19; Verona 6, 10; Trieste 10, 13; Venezia 7, 13; Milano 1, 18; Torino 1, 17; Genova 10, 19; Bologna 2, 8; Firenze 4, 16; Pisa 6, 17; Ancona 10, 14; Perugia 7, 12; Pescara 2, 15; L'Aquila 4, 17; Roma Ciampino 3, 19; Roma Ciità 4, 18; Campobasso 8, 16; Bari 7, 16; Napoli 7, 18; Potenza 7, 12; Catanzaro 11, 16; Reggio Calabria 13, 18; Messina 15, 18; Palermo 12, 20; Catania 10, 22; Alghero 14, 18; Cagliari 12, 20.

VOTAZIONE PLEBISCITARIA AL CONCILIO

Approvato il capitolo sul Collegio dei Vescovi

L'intero schema «de Ecclesia» potrebbe quindi essere promulgato sabato prossimo da Paolo VI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 17

Un lungo applauso dei Padri ha salutato stamane la votazione, quasi plebiscitaria, sul terzo capitolo dello schema «De Ecclesia» che si riferisce alla «collegialità episcopale» e cioè al rapporto intercorrente tra il potere pontificio e quello dei Vescovi, successori degli Apostoli. Con 2099 voti favorevoli, con 46 contrari e uno nullo il Concilio ha accettato le correzioni apportate al testo in seguito al lungo ed acceso dibattito. L'Osservatore commenta stasera che «i Padri hanno dimostrato quel giusto equilibrio nel quale confluiscono sempre dibattiti e libere discussioni, quando siano animate da amore della verità». Anche sul quarto capitolo del «De Ecclesia» riguardante i laici e il quinto relativo «alla universale vocazione alla santità della Chiesa» si sono avute larghissime maggioranze. Domani si voteranno gli ultimi tre capitoli dello schema, il cui «iter conciliare» si concluderà con la votazione sul testo per intero. Non vi dovrebbero essere sorprese di alcun genere, ormai e, pertanto è dato prevedere che Papa Paolo VI, nella solenne sessione pubblica preannunciata per sabato, potrà promulgare insieme allo schema «De oecumenismo» anche il «De Ecclesia».

Come si vede nella stretta finale, il Concilio sta per raccogliere i frutti di un lavoro intenso e su argomenti di particolare importanza. La terza sessione, se si avranno sabato le promulgazioni previste, assumerebbe nella storia del Concilio un ruolo determinante sia per quanto riguarda la costituzione e la unità interna della Chiesa, sia per quanto riguarda la sua irradiazione verso i cristiani e i non cristiani. Il «De Ecclesia» specialmente, una volta promulgato, costituirà una chiave di volta nel moderno edificio della Chiesa. Nel terzo capitolo, sul potere collegiale dei Vescovi, viene praticamente completata la dottrina del Concilio Vaticano I: in quella sede fu definita la più alta prerogativa del Romano Pontefice; nel Concilio Vaticano II, senza nulla togliere alla cottrina del primato e senza per nulla infirmarla viene dato il giusto posto al «Collegio dei Vescovi» che «cum Petro e sub Petro», ha piena potestà su tutto l'Orbe cattolico. Ne derivano conseguenze di valore teologico e pratico facilmente intuibili anche sul piano della organizzazione centrale della Chiesa.

Due particolarità nella congregazione di stamane: ha parlato ai Padri, a nome dei parroci invitati al Concilio, il sacerdote spagnolo don Luis Marcos. I canti, durante la Messa, sono stati eseguiti da un gruppo di bambini. Al termine del rito i «pueri cantores» sono stati calorosamente applauditi da tutta l'assemblea.

A. Paglialunga

GIA' CONVOCATO L'APPOSITO COMITATO INTERMINISTERIALE

Allo studio l'istituzione della patente per auto veloci

Verrebbe introdotta per le vetture oltre i 2000 cc o capaci di toccare i 180 all'ora - Il provvedimento adottato in Francia

Roma, 17

E' annunciata, presso il Ministero dei Trasporti, la riunione del III Comitato di studio della commissione interministeriale dell'automobile, organo consultivo della motorizzazione civile. Il Comitato in questione dovrà riferire in merito al problema che ha già formato oggetto di esame della precedente riunione del Comitato relativa alla istituzione di una patente per guidare autovetture veloci.

Il problema è divenuto tanto più interessante in quanto il Governo francese è già addivenuto nella determinazione di istituire la patente per la «guida veloce». Inoltre va rilevato che dinanzi al nostro Parlamento c'è una proposta di legge intesa a stabilire che «per guidare auto di cilindrata superiore ai 2000 cm., o il cui limite di velocità superi i 180 chilometri l'ora, occorre aver superato i 21 anni di età e non avere superato i 65 anni».

Secondo quanto è dato sapere il Comitato di studio italiano nel corso dell'esame di questa disposizione che dovrebbe essere inserita nel Codice della strada si limiterebbe a presentare distintamente due soluzioni: quella dell'istituzione di una patente per «la guida veloce» oppure una «patente di guida per vetture veloci». Sarà appunto interessante conoscere dal verbale del quale verrà data comunicazione quali siano state le argomentazioni che avrebbero dato luogo alla succennata «distinzione» in materia di patenti di guida.

In merito ai problemi del traffico è con raccapriccio che si rileva che ben 43.868 morti sulle strade costituiscono il funesto bilancio di cinque anni di automobilismo italiano: dal 1.o gennaio 1959 al 31 dicembre 1963 gli incidenti stradali sono stati 1.480.896. Di questi, oltre ai morti, 1.043.236 sono feriti. Al cospetto di una realtà tanto tragica che ha gettato nel lutto un numero incredibile di famiglie italiane, ogni mezzo va tentato ed ogni misura cautelativa deve essere presa per garantire, per quanto è possibile, l'incolumità fisica degli automobilisti e il rispetto della vita umana.

FRUTTUOSO RASTRELLAMENTO DEI CARABINIERI

Grosso deposito d'armi scoperto vicino a Pordenone

Il massimo riserbo mantenuto sull'operazione Pare si sia sulle tracce di altri ritrovamenti

Pordenone, 17

Nel corso d'una vasta azione di rastrellamento e di perquisizioni domiciliari i carabinieri della compagnia di Pordenone, quelli della tenenza di Sacile e i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Pordenone hanno rinvenuto un vasto quantitativo di armi, munizioni ed esplosivi in sette case di boscaioli dislocate nel raggio di quindici o venti chilometri in una zona montana della Destra Tagliamento, di cui per comprensibili motivi non è stato indicato il nome.

Nel corso di due azioni sono stati rinvenuti cinque fucili modello 91, quattro fucili Mauser automatici di alta precisione, due Maschinenpistole, un mitra Sten, tre pistole a tamburo, una pistola Browning, quattro baionette, quattro bombe a mano, cinque caricatori per fucile mitragliatore, sei cartucce per mine, tre borse per munizioni, sei cilindri di dinamite, sei metri di miccia a lenta combustione, oltre mille cartucce per mitragliera, 34 detonatori, una cassetta di munizioni per mitragliatrice Breda 37 e varie centinaia di cartucce di vario calibro e numerosi pezzi di ricambio per moschetto e mitra. Tutte le armi erano perfettamente efficienti ma i carabinieri hanno voluto mantenere il massimo riserbo sulla località del rinvenimento, ritenendo di essere sulla strada buona per più massicci rastrellamenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

La prima scadenza della liquidazione mensile di novembre è stata superata senza difficoltà e a prezzi stabili. Le partite in premi giunte a scadenza sono state prevalentemente abbandonate, ma le sistemazioni effettuate nei giorni scorsi hanno impedito rigurgiti dell'ultimo momento. Per tutta la seduta le quotazioni hanno oscillato entro margini ristretti intorno alle basi di ieri e solo in chiusura si è verificato qualche contrasto che ha visto cedere nuovamente le Montecatini, dopo la fermezza dei giorni scorsi, deboli anche Ass. Torino, Fonc. Vita, Olivetti, Appennino Centrale, Aedes e Westinghouse. Migliori, invece, le Metalli, Cementir, Châtillon e Motta. Contrastato il reddito fisso a prezzi relativamente stabili.

Titoli trattati: di Stato 30 milioni; Buoni del Tesoro 77 milioni; obbligazioni 349.725.000; azioni n. 755.[illegible]

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,75 (103,80); Red. 3,50% 97,50 (—); Ric. 3,50% 82,90 (83,40), 5% 94,30 (94,15); Trieste 5% 94,60 (94,65); Rif. F. 5% 94,40 (94,425).

Buoni del Tesoro: 1965 100 (—), 1966 99,90 (100), 1966 (sett.) 99,[illegible] (—), 1968 100,05 (100,10), 1969 [illegible] (—), 1970 100 (100,075), 1971 [illegible] (—), 1973 99,95 (99,90).

Alimentari: Certosa 1520 (—), Eridania stillerie 1855 (1830), Eridania 2[illegible] (—), Es. Molini 1398 (—), Mo[illegible]ta 14.000 (13.850), Romana Zucchero 153 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 79.750 (79.801), Ass. Milano 18.500 (—), Ass. Milano priv. 11.600 (11.650), Ass. Torino 6000 (6400), Ass. Toro priv. 4410 (4420), Incendio 8[illegible] (8180), Fond. Vita 19.850 (20.000), L'Assicuratrice 55.000 (55.400), Ri[illegible] 33.001 (32.870).

Bancari: Mediob. 63.100 (63.005).

Chimici: Anic 1199 (1204), Brioschi 14.000 (—), Caffaro 156 (154), Cl[illegible] Napoli 700 (—), Erba 7350 (7400), Erba priv. 5050 (5070), Italgas 10[illegible] (1025,50), Larderello 2220 (2240), Le[illegible] doga 3745 (3770), Ledoga priv. [illegible] (—), Liquigas 204,125 (203,25), Mo[illegible] Lanza 39.500 (39.700), Ossigeno 16[illegible] (1650), Pibigas 85,125 (86), Rumianca 1680 (1675), Saffa 5815 (5805), Sarom 1075 (1082).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 11[illegible] (1115), Cieli 2213 (2220), Sarda 38[illegible] (2839), Valdarno 2575 (—), Emilia[illegible] na 1735 (—), Appennino Centrale 3210 (3250), Alto Veneto 1538 (—), Magneti 906 (910), Marelli 692 (69[illegible] Orobia 1865 (1855), Romana [illegible] (2245), Seso 1280 (1290), Sip 12[illegible] (1283), Tecnomasio 1575 (1570), Te[illegible] 2130 (2120), Terni 518 (519,50), Ve[illegible]zola 3012 (3020).

Finanziari: Bastogi 1634 (1640), Breda 3890 (3900), Finelettrica 11[illegible] (1115), Finmare 500 (—), Finsider 779 (780,50), Generalfin 880 (875), Gim 4050 (4100), Invest 2835 (2855), Italpi 1960 (1980), La Centrale 85[illegible] (9590), Pirelli & C. 3503 (3500), Safep 150 (149,50), Sifir 1021 (1030), Sme 1956 (1970), Stet 2450 (2460), Sviluppo 1445 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 17[illegible] (1837), Beni Stabili 2750 (2768), Bonifiche 606 (—), Co.Ge. 4700 (—), Imm. Roma 536 (542,50), Sagi 14[illegible] (—), In. Edilizia 2075 (2100), Mi[illegible]lano Centrale 28.000 (28.050), Risanamento 5300 (5312), Silos Genova 3310 (—).

Meccanici e automobilistici: Bia[illegible]chi 69 (68,25), Westinghouse 8[illegible] (890), Fiat 1791 (11799), Fiat priv. 1506 (1515), Nebiolo 648 (652), Olivetti 1953 (1968), Tosi Fr. 880 (888).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4570 (4575), Acciaierie Falck priv. 4630 (—), Broggi-Izar 1[illegible] (1358), Dalmine 1850 (1851), Ilssa Viola 826 (—), Italsider 1035 (1045), Magona 1035 (1030), Metalli [illegible] (4236), M. Amiata 10.120 (10.130), Montecatini 1596 (1609), Montepon 1000 (1005), Siele 7650 (—), Trafilerie 830 (855).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5955 (5920), Cotonificio Cantoni 14.[illegible] (14.675), Val Ticino 31,85 (32,50), Olcese 660 (661), Cucirini 6985 (6975), Stampati 2150 (—), Cascami Se[illegible] 4000 (—), Fisac 208 (214), Lanerossi 2410 (2401), Gavardo 1750 (—), Scotti 158 (—), Linificio 650 (660), Marzotto priv. 1880 (1872), Rossari 21.750 (21.950), Rotondi 24.000 (24.075), Man. Tosi 2350 (—), Cotonificio Meridionale 115 (120,25), Pacchetti 618 (—), Snia Viscosa 4078 (4100), Snia priv. 3450 (3465), Bernascone 1500 (—), Tilane 135 (—), Unione Manifatture 37.500 (—).

Diversi: De Ferrari 1080 (—), Beroni 29,50 (28), Cart. Binda 48.[illegible] (—), Cart. Burgo 18.600 (—), Cart. Donzelli 7200 (—), Cementir 5300 (5300), Cer. Pozzi 344 (—), Cer. Ginori 477,50 (478), Ciga 3790 (3782), Edison 2085 (2087), Eternit 6600 (—), Italcementi 14.730 (14.750), Condotte Acqua 493 (492), Rinascente [illegible] (—), Rinascente priv. 409 (410), Linoleum 1600 (—), Pirelli S.p.A. 3400 (3425), Rejna 1794 (—), Sme[illegible] riglio 114 (—), Terme Acqui 7270 (7380).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,61; dollaro canadese 561,90; franco svizzero libero 144,795; sterlina 1738,85; franco francese 127,515; marco Germania occ. 157,11; franco belga 12,5925; fiorino olandese 173,[illegible]; corona danese 90,115, svedese 121,255; norvegese 87,18; scellino austriaco 24,19; escudo portoghese 21,69.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 623,50; franco svizzero 144,50; sterlina 1734,50; franco belga 12,53; franco francese 127,25; marco 156,80; scellino austriaco 24,11; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 575; fiorino olandese 173,40; corona danese 89,90, svedese 120,75, norvegese 87.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5975-6175, c. s. 6975-6175; marengo svizzero 5550-5750; oro 708-718; argento puro 26-28.

TRIESTE

Mercato in continua discesa. Per quasi tutta la quota azionaria, unico titolo contro corrente Liquigas (più 1); fermi i valori locali. Azionari gli statali. Affari scarsi. Titoli trattati: 100 Ass. Generali, 1000 Anic.

Ass. Generali 79.850 (79.900), Ras 33.000 (33.350), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 25.000 (—), Snia Viscosa 4080 (4090), Italsider 1035 (1043), Cantieri [illegible] (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1790 (1800), Fiat priv. 1515 (1524).

NEW YORK

Le quotazioni della Borsa valori hanno fatto registrare ieri un altro massimo assoluto, mentre il volume degli affari è stato intenso. Dopo la ripresa di lunedì, il mercato è apparso decisamente al rialzo in apertura; verso mezzogiorno la tendenza ascensionale si è fatta marcata e si è mantenuta sino all'ultima ora di contrattazione, quando alcuni realizzi di beneficio sono stati registrati. La maggior parte dei titoli, negli ultimi minuti di contrattazioni sono apparsi al disotto dei massimi della giornata. In chiusura le migliorie variavano da frazioni a due dollari per azione. L'indice dell'A.P è aumentato di 90 cents raggiungendo quota dollari 330.30. Sono state scambiate complessivamente n. 5.920.000 azioni (lunedì 4.870.000).

LONDRA

La Borsa ha avuto ieri un andamento incerto: scarsi gli acquirenti e prezzi generalmente deboli con prevalenza di ordini di vendita. Gli industriali hanno avuto un mercato scarso e in massima parte hanno chiuso al ribasso. I titoli di Stato hanno aperto abbastanza sostenuti ma col procedere delle contrattazioni si sono indeboliti.

PARIGI

Mercato generalmente bene orientato, con diversi punti di fermezza. Il settore meglio orientato è stato quello dei chimici. Sul mercato internazionale, ripresa degli americani. Stazionari i corsi sul mercato dell'oro.

Palazzeschi a Venezia

PALAZZESCHI mi aveva scritto, lo scorso settembre: «Io vorrei sapere perchè non vieni quando Venezia è la più piacevole delle città, cioè fino al 20 ottobre, non oltre. Dopo si rischia di trovare acqua alta, pioggia e altre cose poco simpatiche...». E in una lettera successiva: «Ma a Venezia non vieni più, o aspetti che vi siano qui i soliti cataclismi?».

Iddio me l'ha mandata buona, chè, contravvenendo alle esortazioni di Aldo, sono piombato a Venezia in pieno novembre, ma con un cielo serenissimo. Piombato è la parola. Aldo, che non mi aspettava, affacciato alla finestra piuttosto alta del suo palazzotto di Calle del Forno, a due passi da Strada Nuova, incappellato e intabarrato in seguito alla mia scampanellata, lì per lì, al chiarore di un fanale, non mi riconosceva nè nel volto nè nella voce. Poi disse un «oh», sbattè la finestra, tirò la corda dell'uscio e, mentre io ero per le scale, si arrabattava a montare una stufina elettrica che desse conforto all'amico. Con quella palandrana, di lana marrone, che gli arrivava ai piedi, l'avrei scambiato per un fratello di sacra congregazione. Visto di spalla, col bavero alto, aveva qualcosa dei chierici vaganti.

Era appena tornato da Firenze. Ma come? Non aveva avuto il tempo di visitare amici. «Sento il Mio padre aveva acquistato, nel cimiterino di Settignano, ben nove posti». Oh, quel cimitero di Settignano, delizioso giardino, dove ho sempre sonnato... «Già, sembrava davvero un delizioso giardino. Ma lo vedessi ora! Tutt'altro! Da quanto ci manchi? Non lo riconosceresti. Mio padre, dunque, si prese questi nove posti; e gliene servivano effettivamente soltanto tre. E gli altri? Che farne? E' stata un'impresa, chè in qualche modo pur dovevo sistemarli. Come? Già, come? Bisognava provvedere con una aiuola, con dei vasi da fiori, per lo spazio libero. Ma una parola, lo sai, coi tempi che corrono. Tutto diventa difficile, oggi. Non si sa con chi trattare, gli operai non si trovano. E poi, aggiungi, la questione si complica in queste giornate, per la ricorrenza dei Morti. Basta, è stato un affannarsi, una fatica che non ti dico. E non è finita. Da Settignano sono sbalzato al cimitero delle Porte Sante, gira e rigira non riuscivo a trovare la tomba che cercavo. Il sepolcro di Papini? Oh, quello è facile scoprirlo. Sfido, è il proprio all'ingresso. Dalle Porte Sante sopra il piazzale Michelangiolo, eccomi sballottato al cimitero di Trespiano. Che baraonda, là dentro! Mi sono stancato, mi sono assassinato». Ed è forse niente rispetto a quando si è trattato di occuparsi di affari. Per questi, pochi discorsi: un sospiro, uno sguardo al cielo, e le mani che si scuotono in alto, a difendersi da una calamità o ad accennare a degli irreparabili guai. Credo che via Calzaiuoli, la maggiore arteria di Firenze, sia al centro degli interessi fiorentini di Aldo. Un lussuoso negozio di camicie e cravatte e un appartamento in quella strada non sono poi una bazzecola. Aldo però torna ad agitare in alto le mani. «Ma ai fitti bloccati, ci pensi, e alle tasse? Non ne parliamo». E va bene, non ne parliamo. Già, ho da un pezzo l'impressione che Firenze, per il fiorentino Palazzeschi, non sia più la città del cuore. Eppure i motivi più memorabili li ha trovati qui, e qui ha scritto le pagine più belle. Tempo in cui era di casa in piazza Beccaria o nella villetta di Settignano, o prima ancora quando andava in villeggiatura presso la sora Vittoria in quel di Scandicci o si sollazzava a Livorno, sulla rotonda Palmieri o ai bagni di Pancaldi! Tempo in cui si sedeva ai tavolini delle «Giubbe rosse», a discutere con Papini e con Soffici, e si buttava nelle discussioni e nelle risse dei futuristi! Tutto questo si ritrova nel libro che, pubblicato da Mondadori, ha oggi un grande successo, «Il piacere della memoria». «Per quello che riguarda il mio entusiastico adesire al futurismo, dirò che se avessi mandato a Marinetti "Il piacere della memoria" per la sua rivista "Poesia", non avrei avuto sicuramente alcuna risposta, e il suo direttore mi avrebbe relegato nel reparto delle mummie della letteratura italiana, ma gli mandai un libro di poesie (primi giorni dell'anno 1909, quando era uscito allora allora il Manifesto al futurismo), ed ebbi per quel libro l'invito entusiastico del direttore di "Poesia" e il suo calorosissimo consenso, da cui nacque l'amicizia che portò poco dopo al mio ingresso ufficialmente. Bisogna vedere quello che uno scrittore pubblicò a 20 anni e quello che pubblica quando ne ha 80, o poco meno».

A poco a poco, mentre Aldo mi parla, si viene sovrapponendo all'immagine dell'amico che ho vicino, quella rievocata dalla figlia di Giovanni Papini, la Viola, in una pagina assai gustosa: «Chi, di quei tempi — scrive la Viola, rivolgendosi al babbo — ricordo meglio, è Aldo Palazzeschi, che veniva a trovarti in via Colletta, o che incontravo spesso per i viali di circonvallazione, o sui lungarni della Zecca Vecchia dove, nelle giornate di sole, noi bambine eravamo accompagnate a prendere aria. Era sempre solo, se ne andava via lemme lemme bighellonando, a capo eretto, ma un po' abbandonato all'indietro. D'inverno, quand'era intabarrato nel bel cappotto di lana inglese, con la mazza di malacca nel pugno "pour charme", lo paragonavo a un gallinaceo, anzi a una bella chioccia che, dopo aver bevuto a sazietà, a penne allentate va centellinando a collo alto, occhi chiusi, il rimasuglio acqueo che ha nel gargarozzo. Così mi appariva nei viali cittadini, gonfiotto, piumoso, boffice, il rostro in aria, gli occhi semichiusi, vinto da una "trance" di corta durata».

Lo schizzo è spiritoso, anche umoristico, e non direi che sia interamente smentito da questo Palazzeschi di oggi, amabile e sorridente, che io certo riconoscerei, anche se non l'avessi visto da tempo remoto. Non mi pare che l'età, insomma, lo abbia granchè alterato; e non dico poi della gentilezza e dello spirito, della risata che rimangono come allora. Se mai, oggi, ha un po' di uggia, qualche intolleranza che prima gli era ignota. Non parliamo di Firenze, la sua città in cui non ci si ritrova più nè gli riesce di ambientarsi; ma di Venezia, che pure adora. L'adora fino a metà d'ottobre; poi gli viene la paturnia, e se vi si trattiene sta sulle spine.

Ma, allora, come va che sei ancora qui? Per le elezioni. E' iscritto nelle liste elettorali di Venezia e non se la sente di andare a Roma e poi di tornare per il giorno 22.

«Ah, ma il 23, parola d'onore, me ne vado». Poi si persuade che gli sarà più agevole partire il 24. Ma non ne vede l'ora. Roma. Il suo amore è tutto per Roma. Ha scritto perfino un romanzo intitolato «Roma». Quando amava Firenze compose le «Stampe dell'Ottocento», il suo capolavoro. Aveva cominciato un romanzo da dedicare a Venezia; e, per questo, aveva intrapreso un'apposita preparazione. Non se ne è saputo più nulla. Gli domando: «Su che lavori, che fai?». Riordina vecchie carte. Intravedo infatti, attraverso l'uscio, la sua camera studio, col lume acceso sulla scrivania, che diffonde nell'ambiente un chiarore cupo, un che di antico, come nelle stanze dei dotti prelati.

Luigi M. Personè

UN EX OPERAIO DELLA RENAULT E' IL NUOVO IDOLO DEI FRANCESI

Lustra note e rime con la stessa cura con cui ieri torniva giunti e segmenti

Si chiama Georges Brassens e dice: «Scrivo canzoni perchè si è soli sulla terra e una buona canzone tiene compagnia» - Conquista tutti con storie di poveri amori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, novembre

Mentre la vecchia destra francese fa il controcanto alle celebrazioni per il ventennale della liberazione reclamando la riabilitazione di Pétain, e François Mauriac approva nel nome della riconciliazione nazionale, un uomo che gratta una chitarra, e che sembra un grosso orso in «pélu-che», canta ogni sera con un filo di voce roca, sulla scena di Bobino, una canzone satirica per stigmatizzare tutti coloro che, da una parte e dall'altra, continuano a rimuginare, vent'anni dopo, i loro rancori politici.

Tenero e triviale

L'uomo si chiama Georges Brassens: la canzone s'intitola «Les deux oncles» e racconta di zio Martino e zio Gustavo, filo-inglese l'uno e l'altro filo-tedesco, morti entrambi in guerra, su opposti fronti, per fedeltà ai loro alleati. «Bene — canta Brassens grattando la sua chitarra — io che non amavo nessuno sono ancora al mondo, e vi dico che i vostri figli e le vostre figlie si interessano alle nostre battaglie come alla guerra dei cent'anni, preferiscono tenersi per mano e pensare all'amore o all'Europa di domani».

Canzone irrispettosa, che ferisce come una bestemmia le orecchie dell'eterna Francia nazionalista: e difatti molte persone altolocate hanno fatto di tutto per toglierla dal suo repertorio. Ma lui duro, e ogni sera la Francia divisa all'ombra di Pétain fa la coda a Bobino, ascolta «Les deux oncles», finisce per applaudire. Una volta di più l'«anarchisme» tenero e triviale di Brassens batte in breccia i «tabù» dei francesi, fa l'unanimità intorno a verità semplici e pulite. Strani «messaggi», queste canzoni in «argot», zeppe di parole da confondere uno scaricatore di porto, infilzate su cantilene musicali lente e tristi, incerte fra le cadenze delle antiche arie trovadoriche e i ritmi degli «spirituals». Brassens butta le sue quattro verità come un sacco di patate; parla della pace e della guerra come un vero «anar» da «bistrot», fa l'elogio della libertà imprecando contro i «flics», canta l'amore celebrando le povere grazie delle Margot di barriera. Dice: «Scrivo canzoni perchè si è soli sulla terra, e una buona canzone tiene compagnia». E subito aggiunge: «Bisognerebbe essere presuntuosi per pretendere di cambiare il mondo con una canzone».

Ma il suo mondo, la Francia, Brassens riesce a cambiarlo, almeno per il tempo del suo «recital». Distinzioni sociali, passioni politiche, barriere ideologiche scompaiono davanti a quest'uomo metà arcangelo e metà autista di piazza, intimidito dal pubblico e accecato dai riflettori, vestito come un facchino delle «halles», bafluto come un sergente della Legione straniera, la palpebra spessa, la criniera che s'imbianca alle tempie, quest'uomo aggrappato a una chitarra che canta per sè, con un filo di voce roca. Nel teatro il comunista di Saint-Denis ascolta gomito a gomito con l'«Action française» del sedicesimo Arrondissement, l'industriale di Neuilly siede vicino al meccanico della Peugeot, il giovane artista della Contrescarpe sta accanto al maturo commerciante della Villette. Tutti si intenerìscono e si esaltano allo stesso modo. Leo Ferré può provocare gli astratti furori degli intellettuali della Rive Gauche, Jacques Breal ha presa sui temperamenti sentimentali, la Gréco piace ai «blasés» di Saint-Germain: ma Brassens miete in un pubblico di tutti i ceti e di ogni età. Non c'è francese — anche quello che torce la bocca per la crudezza del linguaggio — che non si lasci conquistare dalle sue storie di poveri amori e di avventure virili, dal suo partito preso contro l'ordine costituito, dalla sua complicità con gli umili, dalla sua disinvoltura davanti alla morte. «Voyez-vous, — ha scritto ad un settimanale uno studente della Sorbona — Brassens, c'est le seul type qui me ferait pleurer». Ma a «piangere» sulle canzoni del «bonhomme aux moustaches» non sono soltanto gli studenti della Sorbona; sono anche i camionisti che percorrono di notte le lunghe strade solitarie, i soldati delle guarnigioni lontane, le povere veneri di periferia.

A vent'anni, quand'era un provinciale sconosciuto che impaginava «Le libertaire» e viveva in una mansarda, Brassens aveva pubblicato a sue spese una raccoltina di poesie che nessuno aveva letto, di cui nessun critico aveva parlato. Ora la Casa editrice Seghers ha pubblicato, in un'edizione di lusso, i testi delle sue canzoni, e in pochi mesi se ne sono vendute 180 mila copie. Nella stessa collana Verlaine ha impiegato quindici anni per raggiungere la stessa tiratura. Lo accademico di Francia Joseph Kessel, principe dell'avventura e amico dei poeti, vorrebbe averlo al suo fianco sotto la «coupole», e una studentessa in lettere della Sorbona, Annie Guyot, ha presentato una tesi di dottorato nella quale, sotto il titolo severo «Valori espressivi del francese nella canzone», l'opera poetico-musicale di Brassens è stata analizzata dall'a alla zeta. Per concludere, pare, che l'autore di «Le gorille», il nemico giurato dei gendarmi, l'amico delle Jeanne e delle Margot è lo erede spirituale dei «fabliaux» del Medioevo, il François Villon dell'era atomica.

Può darsi che nell'ammirazione degli intellettuali per Brassens c'entri il tarlo populista. Ma quello che è certo è che il popolo lo ama d'istinto, lo sente uno dei suoi. L'anno scorso, quando soffrì di coliche nefritiche e fu costretto a piantare a mezzo un «recital» per farsi ricoverare in clinica, avvenne quello che era successo il giorno della morte di Edith Piaf. Centinaia, migliaia di uomini e donne venuti dai Comuni operai della «banlieue» e dai quartieri alti si ritrovarono davanti alla «tana» di Brassens in rue Florimond, nella vecchia Montparnasse, per chiedere notizie del malato alla vecchia Jeanne, la affittacamere fedele cui lui aveva dedicato una sua canzone fra le più belle: «Chez Jeanne on vient n'import quand... Dans son coeur, en se poussant un peu, reste encore une petite place».

Fu una malattia dura, da morfina. Brassens uscì dalla clinica smagrito di venti chili; prese la sua chitarra, una copia dell'«Amico Fritz» (perchè il naturalismo popolaresco dei suoi versi viene da questo libro, da lui amato fin dalla giovinezza), la collezione delle opere di Teilhard De Chardin (perchè il suo anticlericalismo da «bistrot» non gli impedisce di essere una natura religiosa) e si ritirò nella natia sede, dove l'attendevano i vecchi ed un battello da pesca comperato con i soldi delle canzoni, il «Gyss». A bordo del «Gyss» compose «Les copains», per il film omonimo di Yves Robert (una ballata marinara ariosa come un racconto di Conrad, in cui si dice di un vecchio, sgangherato brigantino che naviga «En père e Pinard» su mari lontani, inalberando contro insidie e tempeste le vele dell'amicizia), e compose anche «Les deux oncles» e le otto nuove canzoni che presenta a Bobino, insieme ai vecchi successi che conosce anche il pubblico italiano, in trascrizioni più o meno felici: «La marguerite», dove si dice di un fiore di campo disseccato nel messale di un abatino; «Marquise», che evoca il vecchio Corneille costretto a sopportare le impertinenze di una bella gentildonna; «Les beaux assassinats», storia di una donna che uccise il vecchio amante per rubargli la sua fortuna; «La guerre 14-18», feroce satira antimilitaristica.

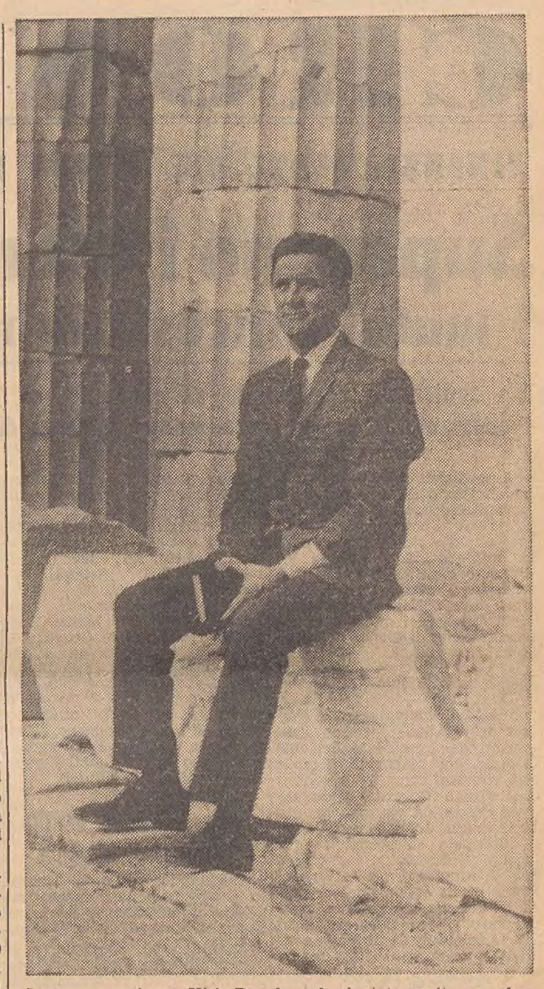
Angoscia del pubblico

L'ultimo Brassens, quello del «recital» di Bobino, è diventato più sicuro di sè. Prima aveva l'angoscia del pubblico, considerava ogni esibizione in scena come un match di boxe. «Arrivavo e avevo metà della sala per me e l'altra metà contro. Ecco perchè avevo il "trac" e mi comportavo da orso. Oggi invece è diverso. So che la gente è venuta per sentirmi, e che coloro ai quali le mie canzoni non piacciono sono rimasti a casa». Come dire che Brassens ha capito di aver vinto, finalmente, la battaglia cominciata una dozzina di anni fa nel «cabaret» di Patachou, con una chitarra da quattro soldi e un po' di versi in musica.

Ma Brassens è rimasto modesto anche nel successo, un artigiano, che lustra note e rime con la stessa cura con cui, operaio alla Renault, torniva giunti e segmenti. «Per carità, — diceva a noi giornalisti nel suo camerino, dopo la "prima" a Bobino — soprattutto non parlate di "messaggi", e cose del genere. La cosa è molto più semplice; nella mia testa passa un fiume che si trascina dietro un sacco di cose, fiori, paesaggi, cimiteri... a volte la corrente si arresta, emerge un'immagine, un'idea, un volto. Allora prendo un quaderno e comincio a scrivere. Può essere niente, può essere il principio di una canzone. Per "Les deux oncles", ad esempio, avevo letto una massima di Paul Leautaud: "Chi muore per un'idea è un imbecille". Allora dalla corrente che passa nella mia testa sono venuti fuori due zii che credevo dimenticati. Uno era stato collaborazionista, l'altro aveva fatto il resistente. Erano morti tutti e due. Allora ho scritto "Les deux oncles"».

Voleva sembrare cinico, ma non diceva la cosa più importante. Non diceva che aveva scritto anche quella canzone, come le altre, per invitare gli uomini (s'intende alla buona, senza «messaggi») a volersi più bene e a non scannarsi più ogni vent'anni.

Ugo Ronfani



L'attore americano Kirk Douglas, che è stato ospite per alcuni giorni di Atene quale rappresentante del Governo statunitense per alcuni incontri con i giovani greci, ha approfittato del suo soggiorno nella capitale ellenica per visitare l'Acropoli

Premio pianistico Città di Treviso

Treviso, 17

Alessandro Specchi di Milano ha vinto la XI edizione del «Premio nazionale di esecuzione pianistica Città di Treviso»: oltre a mezzo milione di lire, ad una medaglia d'oro del Comune e ad un diploma, gli sono stati assegnati «22 concerti premio» che costituiscono il più importante riconoscimento per un giovane pianista ed una valida presentazione su tutti i palcoscenici d'Italia.

La giuria, presieduta dal maestro Gabriele Bianchi, direttore del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, ha assegnato il secondo premio — 250 mila lire e quattro «concerti premio» — a Paolo Bordoni di Bergamo e Franco Medori di Roma. Il terzo premio non è stato assegnato.

IN MARGINE AL RECENTE CONVEGNO NAZIONALE

Vincere il male oscuro con strumenti adeguati

L'avvenire della lotta contro i tumori è oggi ovunque dominato dalla drammatica necessità di potenziare le ricerche e l'assistenza

Roma, novembre

L'Amministrazione provinciale romana e il sindacato cronisti hanno organizzato il primo convegno nazionale per la lotta contro i tumori cui hanno aderito le figure più autoritarie della cancerologia e della scienza medica italiana.

Di particolare interesse è stata la relazione del prof. Businco, direttore del centro studi biologici, sull'avvenire della lotta al cancro, argomento di grande attualità poichè questa malattia è ovunque in preoccupante aumento.

Il principale problema medico-sociale dei tumori è costituito dalla difficoltà di una diagnosi precoce. Sarebbe auspicabile che nel nostro Paese si ripetesse, se lo Stato stanziasse gli opportuni fondi, l'indagine di massa condotta in Svizzera su tutti gli individui oltre i 40 anni: su ogni mille esami si sono scoperti quindici tumori maligni che non presentavano alcun sintomo. L'importanza di tale precoce rilievo, consiste nel fatto che molto spesso un intervento chirurgico radicale, eseguito bene e in tempo utile, è in grado di sconfiggurare definitivamente l'evoluzione della malattia.

La terapia del cancro è sempre chirurgica e radiologica. Il bisturi estirpa la massa tumorale, e le radiazioni «bruciano» le eventuali propaggini del male. Quando la chirurgia e la radiologia non hanno più possibilità di utile intervento, scende in campo la terapia medica, con lo scopo di rallentare il processo della malattia e di attenuare la sintomatologia. I farmaci antineoplastici sono di diversi tipi.

Ci sono i farmaci citotossici che contrastano la proliferazione delle cellule tumorali, particolarmente con la mitomicina C, un antibiotico antineoplastico studiato dai giapponesi, le azoipriti, ecc. Ci sono gli antimetabolici, che sottraggono alla cellula tumorale le materie necessarie alla loro crescenza. Ci sono infine gli ormoni, tra cui il testosterone, gli estrogeni, il cortisone.

Molti di questi farmaci sono dannosi non solo per le cellule tumorali ma anche per quelle che fabbricano il sangue. Onde il rischio di gravi anemie. Per evitare questo pericolo si ricorre oggi al trattamento locale, escludendo, con apposite tecniche, la circolazione generale dall'itinerario del medicamento antineoplastico. Gli effetti negativi secondari della generalità dei farmaci antineoplastici fanno considerare con interesse la terapia mediante lieviti per via endovenosa, ideata dall'italiano Protti, che alla sua intrinseca innocuità unisce il vantaggio di un apporto di principi biologici utili comunque all'organismo del malato.

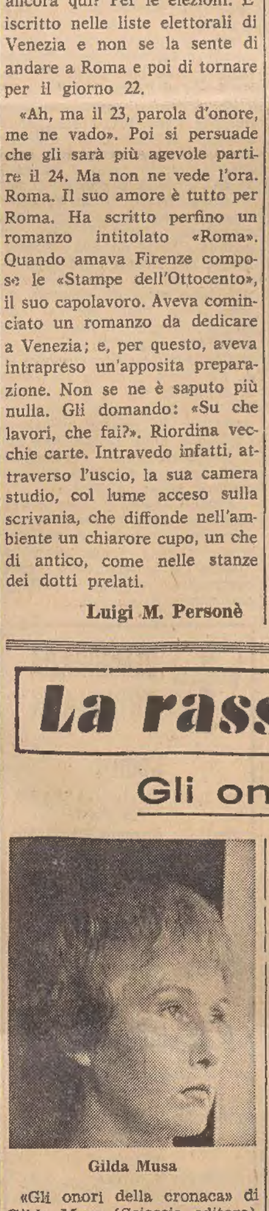
Le attuali difficoltà della cura del cancro stabiliscono e sottolineano la necessità di sviluppare e potenziare al massimo l'azione preventiva. Sono state identificate molte condizioni ambientali o cause cancerogene: la radioattività, l'inquinamento atmosferico, gli additivi alimentari. La responsabilità del tabacco nel determinismo del cancro polmonare è indiscutibile. Accanto a provvedimenti di ordine generale che limitino o eliminino i fattori cangerogeni ambientali, è indispensabile sviluppare una gigantesca azione di educazione sanitaria. L'educazione sanitaria deve proporsi di metter in evidenza i fattori cancerogeni, non solo, ma di indicare anche i sintomi che richiedono tempestivo controllo specialistico ai fini di una eventuale diagnosi precoce. Molto auspicabile sarebbe istituire una «settimana nazionale contro il cancro» per raccogliere fondi e per concentrare l'attenzione comune sulla evitabilità se non della malattia almeno delle sue peggiori e terminali conseguenze.

L'avvenire della lotta contro il cancro è dominato, ovunque, dalla pressante, drammatica esigenza di potenziare le ricerche sui tumori e l'assistenza ai cancerosi. Gli odierni mezzi di lotta sono oggi, dappertutto, insufficienti rispetto alla gravità del male: c'è una drammatica sproporzione fra cancro e strumenti per combatterlo. In Italia, particolarmente, la carenza di mezzi finanziari è così grave da paralizzare praticamente le iniziative e le organizzazioni create per la lotta contro i tumori. Il quadro sconfortante si dipinge di toni tragici quando si passa a considerare il problema del ricovero dei malati di cancro. Data la scarsezza dei posti letto, non c'è mai posto per ospitare malati poco curabili e ancor meno guaribili.

Per la lotta contro il cancro vanno mobilitate tutte le energie disponibili. Negli Stati Uniti il Governo ha chiamato a collaborare alla lotta anche i grandi laboratori dell'industria farmaceutica con i loro scienziati e le loro attrezzature specialistiche. Codesta mobilitazione di energie ha dato i suoi frutti in quanto di recente è stato annunziato che nei laboratori scientifici Pfizer sono stati isolati due nuovi antibiotici, la streptonigrina e la mitramicina, che alle prove sperimentali e cliniche si sono dimostrati capaci di ottenere temporanee, utili remissioni della malattia neoplastica.

La lotta contro il cancro esige anzitutto disponibilità di grandi mezzi finanziari da destinare alla ricerca scientifica, alla diagnosi precoce, all'assistenza terapeutica e sociale, all'educazione sanitaria. Il cancro è una piovra dai mille tentacoli che non può essere uccisa con un temperino o con un semplice coltello da caccia. Solo adeguando gli strumenti di lotta alla potenza del nemico potremo sperare di vincere.

Giorgio Solera



Gilda Musa

La rassegna dei libri

Gli onori della cronaca

«Gli onori della cronaca» di Gilda Musa (Sciascia editore), ovvero Gilda Musa agli onori della cronaca: una doverosa menzione d'onore per la più recente prova della poetessa milanese (opere scelte del 1961-62). Un libretto scarno e asciutto — poco più di una ventina di liriche — che si lascia leggere tuttavia con un fare limpido e accattivante: una pagina di cronaca, tante pagine di cronaca, i minuscoli ritagli quotidiani in una sorta di collage sensibilizzato e messo a fuoco con stupefacente sobrietà e coerenza.

Risente fortemente quest'opera del singolare clima spirituale in cui la Musa opera, intenta a ciò che le sanno proporre giorno dopo giorno frange di vita vissuta scelte a caso fra le tante che le voci del mondo di fuori portano — non richieste — nelle nostre case. Nessun soliloquio interiore, nessuna esperienza tutta di testa, egoisticamente voluta e silenziosamente consumata; quanto un continuo, fedele riaccostarsi al dato di fatto, in una poesia fortemente sliricizzata e risolta come libero e spregiudicato (ma talora emozionato) commento di vita. Sorge il sospetto che la Musa, andando coi tempi, ricerchi una poesia-registrazione di eventi; ove tutto suona pretesto per dire alcunchè in chiosa, capace di fissare il significato recondito delle azioni umane, di suscitarne gli echi e i colori nascosti.

Ma vi è di più: in «Il cembalo e il tram», in «La festa», in «Intervallo di mezzogiorno», ritroviamo un animo singolarmente ricettivo, proiettato in modo non equivoco verso un «fuori» da riconoscere a vista come patrimonio comune, costruito sui mass-media di una generazione, sui miti tascabili di un'epoca di slogan e frasi fatte. Qui la Musa (dopo il «domani» e l'«altrove» de «I labirinti del terzo pianeta») aderisce intimamente a una poetica di bruciante umanità, e si lascia andare a un giornale dell'anima, aperto alle sollecitazioni (ora tacite, ora imperiose) della realtà intorno: quella realtà un po' trita, un po' scontata, che ci vien incontro ogni mattina all'angolo della via, che i giornali, la radio (le voci del mondo di fuori, appunto) ci bisbigliano all'orecchio, da inflessibili persuasori occulti.

Tralasciamo le proposte di più spalancato impegno sociale (o politico); e cerchiamo la attitudine non epidermica della Musa a scoprire il grande nel piccolo, il valore eterno nell'anonimo atteggiarsi di sempre. Agli onori della cronaca salgono così gli umili e i diseredati, l'operaio che legge il giornale di partito e l'uomo dentro lo squero che «bestemmia contro il chiodo che si storta». Nello scenario struggente e uniforme di uno sterminato limbo industriale (una periferia-caserma milanese dalle velature alla Sironi) si allineano lampioni, terrapieni, ciminiere («anche due ciminiere, una bassa, altissima — l'altra, congiunte da un ponte di ferro — affusolate losanghe controluce, possono — vibrare un secondo di quieta levitazione, — un duetto di grazia affettuosa»). Emblemi di una condanna silenziosa (lo stillicidio di giornate tutte uguali e ugualmente vuote) che accompagna l'uomo passo passo, ma che dell'uomo rappresenta a un tempo l'ignara grandezza.

r. c.

◎

Gianfranco Del Bianco: *Liriche* (Ed. Ippocampo, Milano, pp. 85, lire 450).

◎

Mario Cera: *Un destino per Michela* (Ed. Ippocampo, Milano, pp. 159, L. 800).

◎

Pasquale Petrizzo: *Sarà giorno?* (Ed. Ippocampo, Milano, pp. 91, lire 550).

◎

Hilda Niederbacher: *Parole* (Rebellato editore, Padova).

◎

Alessandro Pellicani: *Un cerchio d'acqua* (Ed. Ippocampo, Milano, pp. 77, L. 500).



Anche l'infallibile detective Ercole Poirot, nato dalla penna della celebre scrittrice di «gialli» Agatha Christie, verrà portato sullo schermo in una serie di pellicole «suspense». Sarà interprete del personaggio l'attore americano Tony Randall



Il Primo Ministro inglese Harold Wilson si è trasiocato dalla sua dimora di Hampstead al numero 10 di Downing Street. Eccolo, nella fotografia, durante le operazioni di trasporto

CRONACA DELLA CITTA'

FINANZIAMENTI DEL FONDO DI ROTAZIONE

Superano i 40 miliardi i mutui concessi in nove anni

Un contributo sostanziale all'economia di Trieste e di Gorizia Nonostante la congiuntura molte richieste di denaro da investire

A nove anni dalla sua creazione, il Fondo di rotazione a favore dell'economia triestina e goriziana ha concesso 376 mutui, per un importo complessivo di 40 miliardi 492 milioni 772.500 lire. Ciò significa che nelle province di Trieste e Gorizia sono stati investiti oltre 80 miliardi di lire; infatti i mutui vengono concessi normalmente nella misura del 50 per cento della spesa riconosciuta necessaria per la costruzione degli opifici.

Questi dati — che testimoniano della fattiva validità del Fondo di rotazione — sono stati forniti dal presidente dell'ente stesso, prof. Martinelli, il quale ha rilevato come la decisione del nostro Governo di creare tale Fondo sia risultata quanto mai saggia. Infatti l'organismo, è destinato a incoraggiare in modo particolare la realizzazione di imprese manifatturiere, mediante la concessione di prestiti a lunga scadenza, a tassi di favore, per integrare e in parte sostituire la declinante attività mercantile.

Il presidente ha reso altresì noto che dei 376 mutui, centoquaranta per 21 miliardi 310 milioni sono stati concessi a favore di nuove iniziative; 236, per 19 miliardi 182 milioni, a favore di imprese già esistenti. Questa imponente mole di finanziamenti — 28 miliardi 810 milioni e mezzo a Trieste e 11 miliardi 682 milioni a Gorizia — ha consentito il risanamento e il potenziamento dell'economia locale, l'assorbimento quasi totale della manodopera disponibile, e la conseguente istituzione di corsi di preparazione professionale nell'ambito delle varie imprese, nelle forme più diverse.

Si è potuto inoltre assistere al sorgere e all'affermazione di vari importanti centri produttivi cartari, tessili, metallurgici e siderurgici, petrolchimici, ecc., all'ampliamento e al perfezionamento del turismo alberghiero, con la costruzione di nuovi alberghi e l'ammodernamento di quelli esistenti (mutui per 799 milioni 150.000 lire a Trieste, e 1 miliardo e mezzo a Gorizia, in special modo a Grado). Da notare, anche, che la manodopera impiegata nelle imprese alle quali è stato concesso il mutuo ammonta a 15.000 unità. Il presidente ha rilevato poi che sono stati deliberati stanziamenti per 6 miliardi a favore dell'edilizia popolare, di cui quasi due miliardi sono già stati utilizzati, mentre il rimanente è in corso di graduale utilizzo.

Per quanto riguarda i particolari dei settori merceologici dei mutui concessi, la provincia di Trieste presenta il seguente quadro: settore alberghiero: 799 milioni 150.000 lire; alimentare: 1 miliardo 205 milioni; armatoriale 1 miliardo 690 milioni; cantieristico: 625 milioni e mezzo; carta: 4 miliardi; ceramica-vetro: 4 miliardi; chimico: quasi 5 miliardi e mezzo; edilizia popolare: 1 miliardo 474 milioni; elettrico: 2 miliardi 481 milioni; legno: 637 milioni; materiali da costruzione: 97 milioni e mezzo; poligrafico - cartotecnico: 218 milioni; siderurgico-metalmeccanico: 3 miliardi 215 milioni e mezzo; tessile: 2 miliardi 745 milioni. Provincia di Gorizia, settore alberghiero: 1 miliardo e mezzo; alimentare: 1 miliardo 20 milioni; carta: 233 milioni; ceramica-vetro: 18 milioni e mezzo; chimico: 25 milioni e mezzo; edilizia popolare: 431 milioni; elettrico: 836 milioni; legno: 804 milioni e mezzo; materiali da costruzione: 549 milioni; poligrafico e cartotecnico: 24 milioni; siderurgico-metalmeccanico: 4 miliardi 706 milioni; tessile: 1 miliardo e mezzo; varie: 16 milioni.

Anche la consistenza patrimoniale del Fondo di rotazione è progressivamente aumentata, sia per l'incremento della dotazione iniziale, sia per gli utili di gestione: infatti, mentre nel '55 era di 40 miliardi di lire, attualmente essa si aggira sui 63,5 miliardi. Tutti i rientri — ha tenuto a far notare il prof. Martinelli — costituiti dalle quote di ammortamento dei mutui concessi, sono stati interamente reimpiegati. Un altro elemento positivo è dato dalla constatazione che le domande per nuovi finanziamenti, nonostante l'attuale congiuntura, continuano ad affluire in modo confortante, tanto che oggi il loro ammontare supera l'importo dei fondi immediatamente disponibili, liberi da impegni. Questi ultimi ammontano a 7 miliardi di lire, mentre per ben 8 miliardi interessa l'eccedenza delle domande. Di conseguenza, le nuove richieste, comprendenti tutti i settori, riguardano un totale di 15 miliardi di lire.

Per quanto concerne l'anno in corso, finora si è proceduto alla concessione dei seguenti finanziamenti: a Trieste, 1 miliardo 473 milioni 385.000 lire, per i settori: alberghiero (10 milioni e 800.000; alimentare (687 milioni); chimico (329 milioni 800.000); edilizia popolare (105.685.000); legno (13 milioni 200.000); materiali da costruzione (97.500.000); siderurgico - metalmeccanico (213 milioni 800.000); tessile (15 milioni 600.000). A Gorizia: 1 miliardo 940 milioni, per i settori: alberghiero (531 milioni); alimentare (259 milioni); edilizia popolare (145 milioni e mezzo); legno (179 milioni); materiali da costruzione (110 milioni); siderurgico - metalmeccanico (430 milioni e mezzo); tessile (285 milioni).

Sabato al varo il Ministro della Marina mercantile

Alla duplice festa del lavoro in programma per sabato si CRDA di Monfalcone interverranno il Ministro della Marina mercantile, sen. Spagnolli, e il presidente della Fincantieri, on. Tupini, i quali presenzieranno così, alle 10.30, al varo dell'«Eugenio C.», una turbonave passeggeri di 29 mila tonnellate, costruita per la società armatrice «Costa» di Genova, e all'impostazione della prima di quattro motocisterne da 80 mila tonnellate.

Onoranze a Foschiatti nel ventennale della morte

La Giunta comunale ha deciso, nella riunione di ieri sera, di celebrare degnamente, dopodomani, il ventesimo anniversario dell'eroico sacrificio di Gabriele Foschiatti. A cura del Comune verrà celebrato alle ore 9, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, un rito in suffragio. Seguirà alle 11.30 in Municipio la cerimonia della consegna dei premi di studio offerti dalla Cassa di Risparmio di Trieste, istituiti per onorare la memoria del Martire della libertà.

Nel corso della stessa riunione giuntale, il Sindaco ha informato d'aver inviato un telegramma di solidarietà all'on. Rumor, segretario nazionale della DC, per l'attentato subito dalla sede romana del partito. E' stato inoltre deciso che le scuole materne le quali ospiteranno seggi elettorali faranno vacanza da domani fino a tutto mercoledì prossimo; le uniche quattro scuole materne che non ospiteranno seggi, svolgeranno regolari lezioni salvo a far vacanza questo sabato.



(«Giornalfoto»)

La visita del Presidente della Giunta Regionale Berzanti alle istituzioni dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliano - dalmati. Gli è accanto il segretario generale dell'OAPGD, Clemente

VIVO COMPIACIMENTO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Tante case e una sola famiglia questa è oggi l'Opera profughi

Il dott. Berzanti in visita alle istituzioni dell'OAPGD

La meritoria attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, a favore di tutti coloro che più duramente hanno risentito delle vicende del dopoguerra, è stata illustrata ieri mattina al Presidente della Giunta regionale Berzanti durante la visita che egli ha compiuto alle istituzioni, ai borghi e ai complessi edilizi costruiti o gestiti dall'OAPGD. Hanno accompagnato la più alta autorità della Regione il segretario generale dell'Opera profughi comm. Clemente, la signora Eulambio, che presiede il Madrinato italico, l'ing. Bartoli, componente del consiglio d'amministrazione, il direttore della sede di Trieste, Polenghi, e tutti i dirigenti delle istituzioni funzionanti nella nostra zona.

Dopo l'omaggio al sacrario dei fratelli Reiss Romoli, nel borgo San Mauro di Sistiana, al dott. Berzanti è stato rivolto un indirizzo di saluto dalla signora Eulambio, che ha sintetizzato la missione educativa dell'Opera, da lei definita «una grande famiglia, nel senso moderno della parola, perchè non costituita da vincoli di sangue ma per vincoli spirituali, e nella quale ciascuno sente la responsabilità di tutti». Qui — ha continuato la signora Eulambio — si consolidano le coscienze con una retta educazione morale, religiosa e culturale.

Dopo aver ricordato le innumerevoli difficoltà dei primi tempi, oggi ormai superate, la signora Eulambio ha illustrato l'attività del Madrinato italico a favore dei bambini assistiti dall'OAPGD. Ha auspicato infine che presto non si parli più di profughi, ma solo di cittadini provvisti di una propria casa e pienamente inseriti nel tessuto sociale di Trieste. Il Madrinato, comunque, continuerà nella sua opera «perchè i bimbi hanno sempre bisogno di aiuto, di affetto e di incoraggiamento».

Il dott. Berzanti ha voluto esprimere il suo più vivo apprezzamento, non solo — ha detto — per tutto quanto l'Opera ha fatto, ma per come è stato fatto.

«Il mio apprezzamento — ha ribadito il dott. Berzanti — viene espresso anche per il modo in cui tutto ciò è stato fatto, perchè agire come in una grande famiglia è ciò che conta, al fine della formazione degli spiriti». Il Presidente ha concluso con l'augurio che, con l'ausilio dello Stato e della Regione stessa, l'Opera possa continuare la propria preziosa attività, fino al raggiungimento di tutti gli obiettivi cui tende.

Dopo aver visitato la Casa del fanciullo di Sistiana, Berzanti ha raggiunto la zona di nuovo sviluppo del borgo, soffermandosi presso il cantiere in piena attività: sono in costruzione 168 alloggi, la sede provvisoria (ma già sufficiente) della scuola elementare, e la nuova chiesa del borgo: l'ultimazione di queste opere è prevista nel prossimo anno. Un simpatico incontro è seguito, nella sala maggiore della Casa di riposo, tra il Presidente regionale e gli anziani — circa un centinaio — ospitati nel moderno edificio. Meta successiva della visita è stata la Casa del fanciullo di Prosecco, nella cui palestra il comm. Clemente ha illustrato al Presidente della Regione e la mostra fotografica — schematica ma eloquente — dell'attività dell'Opera svolta a Trieste.

Il dott. Berzanti e il seguito si sono quindi portati a Villa Giulia: in prossimità del complesso edilizio di 128 alloggi in costruzione, si estende l'area sulla quale sorgerà il nuovo convitto «Nazario Sauro», che accoglierà un'ottantina di studenti delle scuole medie e superiori. Con il compimento della sede definitiva dell'Istituto sarà risolto un problema di notevole impegno e di viva attualità: il relativo progetto si trova all'approvazione della commissione edilizia del Comune.

La visita del Presidente Berzanti si è conclusa a Servola, nella cui zona si trovano in costruzione 272 abitazioni, ed a Chiarbola, interessata a 258 alloggi, ripartiti in diversi cantieri. Al momento del congedo, il Presidente della Regione ha rinnovato, con sincero calore, il suo compiacimento ai dirigenti dell'OAPGD.

Conferenza del dott. Deliso alla Mostra di Montebello

«La ripresa dell'Amministrazione provinciale nel decennio 1954-1964» è il tema della conferenza che sarà tenuta domani dal Presidente dott. Deliso nel quartiere della Fiera di Montebello dov'è allestita la rassegna documentaria della vita cittadina dopo il ritorno di Trieste all'Italia.

STATO CIVILE

17 novembre 1964

MORTI: Drioli Bruno a. 52; Cossutti Luigi a. 84; de Eisner ved. Gorla-Tulin Emma a. 69; Turko Anno a. 63; Magrini ved. Zeno Carmela a. 82; Fragiacomo in Pagliaro Carmela a. 63; Padoani in Marzi Crina a. 76; Bencic in Gasparini Pasqua a. 64; Curto Rocco a. 68; Ambrosin Lenarduzzi Italia a. 73; Michelon Giordano a. 50; Floramo Annamesi 3; Pangaro ved. Scocchi Giuseppina a. 75.

NASCITE: 8.

P.S.D.I.
ORE 17
Piazza Goldoni
PIERANDREI

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12.2, minima 9.5; umidità 84 per cento; pressione mb. 1015.1; temperatura del mare 14.8.

Oggi: S. Oddone. Il sole sorge alle 7.08 e tramonta alle 16.31. La luna nasce alle 16.08 e tramonta domani alle 5.14.

Maree — OGGI: bassa alle 9.30, cm. 30 e alle 14.47, cm. 61 sotto il l. m.; alta alle 8.03, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 8.47, cm. 60 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Cadina, campo S. Giacomo 1, tel. 90; Alla Minerva, piazza S. Francesco tel. 36862; Al due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93006. Queste farmacie sono aperte anche dalle ore 13 alle 16. Inoltre sono aperte dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale di apertura, le seguenti farmacie: Giusti, via Benomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 10, tel. 94654; dott. Siegel, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Tempo di reumatismi?
Tempo di
CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1863-22/9/64

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 242; 1 ingrassatore, turno 206. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 primo macchinista (posto tato); 1 giovanotto coperta, turno 2279; 1 elettricista; 1 operaio meccanico; 1 ingrassatore, turno 1. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 giovanotto coperta, 2 mozzi coperta.

TRIESTE
TRIESTE 1954-'64
Una rassegna di dieci anni di vita triestina
Quartiere della Fiera di Montebello
ORARIO DI APERTURA: 10-13 15-20. A tutti i visitatori (ingresso Piazzale Ippodromo) verrà offerto in omaggio il Catalogo della Rassegna.

CIT Viaggi - Cambio - Documenti
Piazza Unità tel. 93806
Staz. Autolinee tel. 93806
Staz. Centrale tel. 93806
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 15
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giorn. ore 8.15 e 17.30
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
ore 12 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61740

RIUNITO ALL'UNIVERSITA' IL COMITATO DEGLI ENTI PROMOTORI

Bilancio e attese del Centro nucleare

Tre questioni aperte: ratifica del trattato internazionale costruzione della sede definitiva e alloggi per il personale

Presieduto dal Rettore della nostra Università, prof. Origone, si è riunito ieri sera il comitato cittadino del Centro internazionale di fisica teorica, composto dagli esponenti di tutti i settori cittadini interessati all'importante realizzazione. Alla riunione, ha presenziato anche il presidente della Regione, dott. Berzanti (il nuovo organismo ha pure aderito al comitato). Nel corso dell'incontro, il prof. Budini, presidente del comitato ristretto — nominato nel giugno dello scorso anno con il compito di predisporre tutti gli strumenti e le condizioni ambientali per l'accoglimento del Centro — ha fatto un'ampia relazione sull'attività del comitato stesso, fornendo una particolareggiata documentazione delle 27 riunioni tenute finora e sugli atti compiuti. In particolare, è stato espresso il vivo ringraziamento del comitato a tutti gli enti e persone che si sono adoperati per la soluzione di un problema di così vasto interesse per Trieste: il Commissario Mazza, le Amministrazioni comunale e provinciale, la Cassa di Risparmio, l'IACP e l'Azienda di soggiorno.

Dopo aver esaminato i risultati del recente incontro in sede ministeriale, a Roma, sono stati affrontati i problemi, di vasto rilievo, che risultano tuttora aperti; una loro ritardata soluzione potrebbe pregiudicare il regolare andamento del Centro di fisica.

In special modo ci si è soffermati sulla legge di ratifica del trattato internazionale, per la cui approvazione nei prossimi giorni, saranno interessati i parlamentari concittadini e le competenti autorità di Governo; si chiederà, soprattutto, di voler superare certe richieste di adempimenti formali da parte del Ministero del Tesoro. Di rilievo anche la mancata approvazione del progetto per la costruzione della sede definitiva del Centro, a Miramare, tuttora giacente al Consiglio superiore delle belle arti di Roma. Il terzo problema è rappresentato dall'autorizzazione a concedere il contributo per la costruzione di alloggi destinati al personale della nuova istituzione.

Una lunga trattazione ha comportato, infine, il problema delle infrastrutture, così intimamente legato all'attività del Centro. Le comunicazioni con Trieste — è stato rilevato una volta di più, riecheggiando quanto ebbe occasione di osservare il direttore generale dell'Agenzia atomica di Vienna, prof. Eklund — sono insufficienti, sia nel settore stradale che in quelli ferroviario e aereo.

L'assemblea dei giornalisti convocata per lunedì 30

Nella sede sociale si sono riuniti l'altra sera in seduta il Consiglio direttivo e la Consulta sindacale dell'Associazione Stampa Giuliana: scopo della riunione è stato l'esame delle trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro che sono cominciate nei giorni scorsi e che proseguiranno il 25 corrente a Roma. E' stata approfondita la linea che le Associazioni regionali di stampa intendono adottare nell'evolversi della situazione per il raggiungimento delle finalità perseguite dalla categoria. A tale scopo è stata indetta una assemblea dei giornalisti triestini per lunedì 30 novembre, con inizio alle ore 15, nella sede di Corso Italia 12.

Il Padre Antonio Antonelli ai Convegni «Maria Cristina»

Venerdì prossimo con inizio alle 16.30 all'albergo Excelsior il padre Antonio Antonelli di Roma, assistente nazionale dei Convegni «Maria Cristina» parlerà alle aderenti di Trieste sul tema «Il bene comune» nella dottrina sociale della Chiesa. L'ingresso è libero e si raccomanda la puntualità.

Vandalismo in un cimitero denunciato dal Comune

Un vandalico gesto è stato compiuto in questi giorni nel camposanto di Santa Croce: è stata asportata la croce in bronzo che una madre aveva fatto porre sulla tomba dei suoi quattro figli morti in guerra; del fatto si sono occupati anche i giornali degli sloveni bianchi, i quali fanno risalire le responsabilità ad estremisti di sinistra. Dell'accaduto si è vivamente interessato il Comune di Trieste, che ieri ha trasmesso un rapporto di denuncia alla Procura della Repubblica. L'annuncio è stato dato ieri dal Sindaco dott. Franzil, durante la seduta della Giunta municipale.

Attività di Minerva. Sabato alle ore 16, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Giuseppe Secoli leggerà uno studio di Gianni Pinguentini: «Una lettera di Ardengo Soffici e il poeta Dalibler». Seguirà Carlo Rapozzi con una comunicazione sul tema «Una ammiratrice monfalconese di Arnaldo Fusinato».

PARTITO LIBERALE ITALIANO
OGGI
Ore 17.00 - Piazza C. Alberto
ARMANDO ZIMOLO
Candidato XI Collegio
Ore 18.00 — Servola (Bar Sportivo)
Ing. ANTONIO D'AMORE
Candidato XV Collegio
Dott. ROMANO SANCIN
Candidato V Collegio
Ore 19.00 — Via delle Cave (IACP)
ROMOLO MASSALIN
Candidato XVIII Collegio
CINEMOBILI
Ore 18: Piazza Garibaldi
Ore 19: Viale XX Settembre (Standa)

NO AL MARXISMO
E AI SUOI ALLEATI
DEL CENTRO SINISTRA

M. S. I.
OGGI - ORE 21.15
l'on. MICHELINI
alla
TELEVISIONE

IL RADUNO NAZIONALE DEL 1965

Selva di Penne nere a Trieste in maggio

E' previsto l'arrivo di centomila alpini Primi accordi con le autorità cittadine

Saranno oltre centomila gli alpini che parteciperanno a quella che è stata definita la Adunata nazionale del Centenario, il 23-24 maggio del prossimo anno a Trieste. La conferma dell'eccezionale raduno, di cui era stata a suo tempo data notizia, è venuta dallo stesso presidente nazionale dell'Associazione alpini avv. Erizzo che ha preso in questi giorni i primi contatti con le autorità cittadine. Accompagnato dal vicepresidente nazionale e presidente della sezione di Trieste dell'A.N.A. dott. Guido Nobile, l'avv. Erizzo si è incontrato con il Prefetto Mazza al quale ha dato comunicazione dell'adunata. I due esponenti di quella che è la più grossa associazione nazionale d'arma si sono anche incontrati con il presidente dell'Assemblea regionale de Rinaldini, con il Sindaco Franzil, al pino egli stesso, con l'assessore Venier, con il Questore Pace e il comandante dei vigili urbani Dolce. I contatti con le autorità rientrano nella vasta e capillare opera di preparazione a questo raduno che per il concorso di presenze sarà il più colossale di cui la città sia stata testimone. La prossima adunata nazionale degli alpini sarà la trentottesima e Trieste avrà per la quarta volta l'occasione di ospitare le penne nere di tutta Italia. L'ultimo raduno dei soldati dalle fiamme verdi nella nostra città risale al 1955: fu allora che venne inaugurato il simbolico ricordo bronzeo in Foro Ulpiano.

L'arrivo di centomila alpini farà dell'adunata del '65 una delle più significative manifestazioni con le quali verrà celebrato il cinquantesimo anniversario dell'intervento italiano nella guerra che portò alla redenzione di Trieste.

Fin d'ora si può antecipare qualche curiosità. I soci della sezione dell'A.N.A di Buenos Aires (gruppi di alpini sono disseminati in tutto il mondo) hanno prenotato due aerei per il trasporto in Italia di oltre duecento antichi soldati della montagna. Alcuni di loro non vedono l'Italia da quarant'anni. Anche dal Belgio ne arriveranno da cento a centocinquanta. A cinque mesi di distanza già sono stati presi accordi con alcuni alberghi. I problemi di carattere organizzativo e soprattutto alloggiativo sono grossi. Fin d'ora si conta sul senso di ospitalità che la popolazione triestina ha sempre saputo dimostrare in queste occasioni. La sfilata delle penne nere cui si affiancheranno ovviamente anche reparti di alpini in armi avverrà lungo le Rive.

Almeno diecimila auto e non meno di mille corriere convoglieranno a Trieste i partecipanti al raduno e in quei giorni di maggio la nostra città vedrà aumentare i propri abitanti addirittura di un terzo.

A RITMO INTENSO I COMIZI ELETTORALI

IL MINISTRO SPAGNOLLI CHIUDERÀ LA CAMPAGNA D.C.

Tema dei discorsi politici di ieri i risultati della consultazione nel Trentino-Alto Adige

Lo slancio propagandistico dei partiti si va accentuando in questi ultimi giorni, per raggiungere l'apice dopodomani, ultimo termine per la campagna elettorale.

Dalla DC si segnala che in luogo dell'on. Leone, impossibilitato a venire a Trieste perchè sofferente, giungerà — per tenere il discorso di chiusura — il Ministro della Marina mercantile, sen. Spagnolli, il quale parlerà venerdì alle 19.30 al cinema Grattacielo. Ieri trattanto hanno tenuto comizi per la DC i candidati Dassovich, Vigini e Duva, i quali hanno da una parte polemizzato coi liberali dicendo che «speculano sulla crisi economica dandone la colpa al centro-sinistra, mentre i governi che si richiamano a tale formula hanno semmai raddrizzato, almeno in parte, le carenze strutturali dell'economia italiana»; e d'altro canto coi comunisti, fra l'altro sottolineando «il ripensamento — dimostrato dalle elezioni nel Trentino - Alto Adige — dell'elettorato di estrema sinistra».

Per il PSDI hanno parlato ieri il segretario della federazione, Pierandrei, e i candidati Giuricin, Bonicioli, Fabian, Jez e Licia Candek; essi pure hanno tratto lo spunto dalle elezioni nel Trentino - Alto Adige per sottolineare l'aumento di voti del PSDI.

Oliviero Fragiacomo e Carlo Fabricci — che hanno tenuto ieri comizi per il PRI — hanno sottolineato «l'apporto dato dal PRI alla realizzazione della convergenza di centro-sinistra».

Per il PLI hanno parlato ieri i consiglieri regionali Morpurgo e Trauner che rivolgendosi, in una riunione in sede di partito, a commercianti e artigiani hanno ribadito come «la politica di centro-sinistra abbia creato in Italia una grave crisi economica e una profonda crisi morale».

Per il PSI ha tenuto un discorso il segretario provinciale Pittoni, che fra l'altro ha dichiarato: «I risultati elettorali del Trentino - Alto Adige dimostrano la sostanziale tenuta del PSI e la nessuna incidenza della scissione del PSIUP».

Ed ecco i principali comizi odierni:

DC: ore 11, via Flavia: Gaspar; 16.15, Aquilinia: Dragan, Ferluga e Postogna; ore 17, piazza Cavana: Celli; 18, piazza Giuliani: Coloni e Feletti.

PSDI: ore 17, piazza Goldoni: Pierandrei; 16.30, Valmaura: Giuricin e Lovero.

PRI: ore 11, piazza Goldoni: prof. Maria Teresa Ronga e Gargano; 16, piazza S. Antonio: Fabricci.

PLI: ore 12, piazza Goldoni: on. Vittore Catella, componente della Commissione parlamentare dello sport e presidente della «Juventus» (l'on. Catella, ex combattente dell'Arma Aeronautica e decorato al Valor militare, parlerà anche a Muggia, alle 18, in piazza Marconi).

PSI: ore 18, piazza Goldoni: Medani.

MSI: ore 18, piazza S. Giacomo: Morelli e Portolan.

PSIUP: ore 10, largo Barriera: Franco; 16: piazza Marconi (Muggia): Luches.

UNE: ore 18, piazza Volontari giuliani: Ferfoglia.

PCI: ore 12, largo Barriera: Tonel; 16.30, piazza Garibaldi: Cuffaro.

PARTITO LIBERALE ITALIANO
OGGI
ORE 12.00 — PIAZZA GOLDONI
ORE 18.00 — MUGGIA - Piazza Marconi
on. Vittore CATELLA
Deputato al Parlamento
Decorato al V.M. - Presidente d. Juventus
Alle 19.30 nella sede PLI di via Genova 9
l'on. CATELLA
parlerà sui problemi dello sport italiano

E' DI PROPRIETA' DELLA TITOLARE DI UNA NOTA TRATTORIA

Rubata nella nostra città l'auto del colpo di Nimis

Posti di blocco con agenti armati di mitra

La macchina che è servita ai banditi per fuggire da Nimis dopo il clamoroso assalto alla Banca Cooperativa Popolare, di cui diamo ampia notizia in seconda pagina, è stata rubata nella nostra città tra le 23 e le due di ieri notte. Il furto è stato commesso ai Campi Elisi, in via Schiaparelli, all'altezza del vecchio capolinea dell'autobus «30».

La vettura, una Fiat 1100, targata TS 20353, ha parecchi anni di vita; venne acquistata dall'esercente signora Angela Jan, abitante in via Paduina 5, titolare di una tipica taverna triestina, per farsi accompagnare a casa quando chiudeva il locale. Poichè terminava il lavoro ad ora tarda, la signora preferiva evitare le incognite di un solitario percorso a piedi e, anzichè servirsi ogni sera di un tassì, aveva pensato di acquistare la vettura e di farsi condurre a casa da qualche conoscente fidato. Ultimamente però la macchina non le serviva e, poichè non è in possesso della patente di guida, aveva preferito affidare la Millecento in custodia al marito di una sua dipendente, il tassista Vincenzo Sossi, abitante in via del Muraglione 1.

«Non mi fidavo — ci ha detto ieri sera la signora Jan — di lasciare la macchina davanti casa; ecco perchè l'ho data in consegna al Sossi».

Il Sossi aveva ieri la sua giornata di libertà. Il suo turno di lavoro terminava alle due ed egli doveva lasciare a quell'ora il tassametro (una Fiat 1400) in via Schiaparelli, nei pressi dell'abitazione del proprietario dell'auto pubblica, Teodoro Zito, abitante in viale Campi Elisi 18. Al vecchio capolinea della «30» il Sossi avrebbe trovato la 1100 (che egli aveva affidato al suo principale) e sarebbe ritornato a casa. Invece le cose non sono andate proprio così. Alle 2 il Sossi, giunto con l'autopubblica, non ha trovato la Millecento. Dopo averla cercata nelle strade vicine, egli ha telefonato al signor Zito per chiedergli dove avesse lasciato la macchina. «Al solito posto», gli ha detto l'altro. Ma la vettura non c'era. Il Sossi è andato allora a prendere l'auto di sua proprietà (una Opel) ed ha girato in lungo ed in largo tutta la città. Alle tre e un quarto circa, ha nuovamente telefonato al suo principale dicendogli che non aveva trovato la macchina e che avrebbe denunciato il fatto alla polizia. Il Sossi ha voluto presentare la denuncia a Barcola, ma da quel commissariato è stato inviato alla Questura centrale. Poi ha dovuto rivolgersi al commissariato di San Vito. In quegli uffici, verso le 11 di ieri mattina egli ha firmato il verbale di denuncia di furto. Cinque ore più tardi circa, è stata compiuta la rapina.

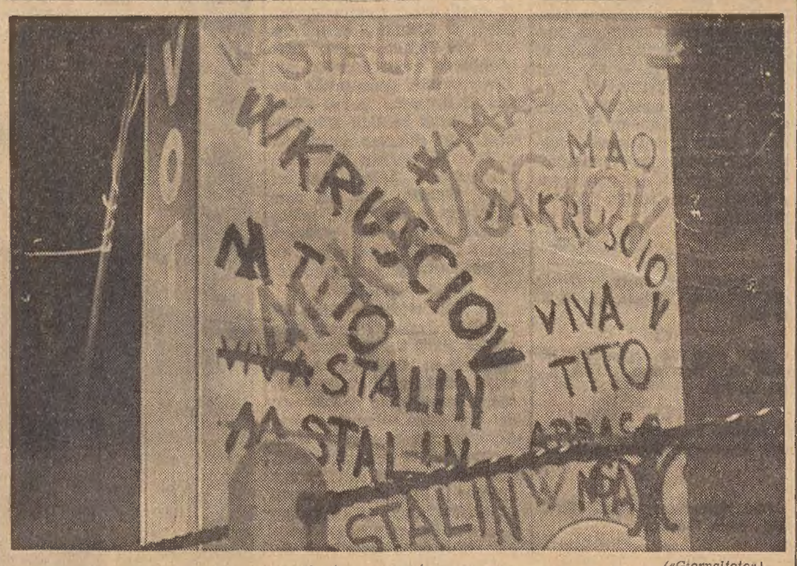
Mezz'ora dopo tutte le strade di accesso a Trieste sono state bloccate. Polizia e carabinieri hanno formato posti di controllo con personale armato di mitra.

La Fiat 1100 targata TS 20353 doveva venir fermata ad ogni costo. Questo era l'ordine.

Non appena dalla Questura di Udine è giunta la segnalazione, gli agenti della Mobile sono andati a casa della proprietaria della Fiat 1100 e la hanno interrogata, e così hanno fatto anche con l'autista Sossi e il proprietario di tassì Zito.

I carabinieri di tutte le stazioni e dei vari Nuclei sono stati messi anch'essi in stato di allarme e hanno interrogato le persone collegate con la macchina usata dai banditi.

Sino a tarda notte non si è avuta però alcuna notizia nè riguardante l'auto nè sui «gangsters».



(«Giornalfoto»)

L'instabilità degli idoli comunisti e le clamorose contraddizioni di quel partito sono messi in evidenza da questo manifesto elettorale della DC che l'altro ieri ha suscitato a Muggia manifestazioni d'intolleranza: indubbiamente una trovata ad effetto di fine campagna elettorale

DEMOCRAZIA CRISTIANA
Comizi
ore 11.00: Sergio GASPARO - Via Flavia
ore 16.15: Eugenio DRAGAN Vinicio FELLUGA e Amelia POSTOGNA - Aquilinia
ore 17.00: Carlo CELLI - Piazza Cavana
ore 17.30: Arturo VIGINI - Borgo S. Nazario
ore 18.00: Sergio COLONI e Livio FELETTI - Piazza Giuliani
Assemblee popolari
ore 20.00: Barcola, dott. Alberto SAVONA
ore 20.30: San Luigi, Francesco SFERCO e Francesco RABUSIN
ore 20.30: S. Croce, on. Giacomo BOLOGNA
Proiezioni
ore 17.30: Piazza d. Libertà
ore 19.00: Piazza Foraggi

ACQUISTATE la vostra casa dalla
CIVIDIN & ROSENWASSER
CHE VI GARANTISCE
• ottima esecuzione
• sicuro investimento
• dilazione dei pagamenti
• concreto risparmio
Prenotazioni presso gli uffici dell'Impresa
CIVIDIN & ROSENWASSER
Via F. Filzi n. 10
Telef. 35107/30088
Abitazioni di varia grandezza ubicate nelle migliori zone della città
Gli uffici sono a disposizione del pubblico ogni giorno, compreso il sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

INAUGURATO IERI IL NUOVO TRATTO DI STRADA

Prolungata la via Barbariga si arriva prima a Roiano

L'arteria, con una carreggiata di 9 metri, sveltirà il traffico fra la via Udine e piazza tra i Rivi - Il costo è di 41 milioni



I due aspetti della via Barbariga prima e dopo i lavori («Giornalfoto»)

Grazie anche alla giornata favorevole, autorità e invitati si sono concessi ieri mattina una passeggiata lungo il nuovo raccordo stradale sulla via Barbariga; con questo prolungamento è ora possibile raggiungere, da via Saltuari, piazza tra i Rivi, come previsto dal piano regolatore.

Il Commissario di Governo nella Regione, Prefetto Mazza, ha tagliato il tradizionale nastro, dopo che il Vicario generale mons. Fornasaro aveva benedetto la nuova arteria. Tra le autorità, notati l'ing. Leschiutta, assessore regionale all'urbanistica, il Presidente della Provincia dott. Delise, il gen. Barberis, comandante il Presidio, il Questore dott. Pace, lo ing. Pellegrineschi, capo del Genio civile, e il dott. Rossi per il Provveditorato alle opere pubbliche.

E' stato il Sindaco dott. Franzil a illustrare le particolarità dell'opera, accanto a un quadro che riproduceva la via Barbariga prima e dopo i lavori. La costruzione del nuovo tratto — ha detto — è stata determinata dalla necessità di dotare di adeguate fognature la zona, in notevole sviluppo edilizio; e inoltre per consentire il fluire del traffico direttamente dalla via Udine alla piazza tra i Rivi, collegando così il centro del popoloso rione di Roiano con la città, evitando percorsi viziosi al traffico veicolare e pedonale.

La strada è lunga 130 metri e larga 15 (all'altezza della via Saltuari), e 13 allo sbocco nella piazza, con una carreggiata costante di 9 metri; la superficie pavimentata è di 1.600 metri quadrati. Nella piazzetta sono state sistemate delle aiuole spartitraffico, per la regolazione dei percorsi veicolari, tenendo anche conto del prossimo transito di una linea filoviaria. Per completare la strada erano previsti oltre sei mesi: si è arrivati invece a ultimarla in cinque. La spesa complessiva è stata di quasi 41 milioni di lire, finanziata dal Commissariato del Governo (25 milioni e mezzo circa per i lavori, 15 milioni e mezzo per l'acquisto di proprietà private; altri 10 milioni e mezzo, pure per l'acquisizione di aree private, saranno a carico del Comune. Il lavoro ha richiesto un impiego medio giornaliero di 15 operai, per un totale di 2.000 giornate lavorative.

Quest'opera — ha detto ancora il dott. Franzil — viene a inserirsi nel più vasto programma che l'Amministrazione comunale intende portare a compimento anche a Roiano, pur nelle persistenti difficoltà finanziarie. Il Sindaco ha affermato infine che è nelle intenzioni dell'Amministrazione di realizzare compiutamente il programma varato nello specifico settore.

Sindaco e invitati si sono poi avviati lungo la nuova arteria; l'ultima parte il dott. Franzil l'ha percorsa a braccetto di due venditrici di fiori sulle bancarelle, a Roiano, che lo avevano interessato per una fontanella necessaria al loro lavoro. Il cav. Novi Ussai, quindi, ha rimosso le transenne che sbarravano l'arteria, che da quel momento, pertanto, è divenuta percorribile.

Conferenza sugli U.S.A. di due studenti triestini

Quest'oggi, alle ore 17, avrà luogo presso la sede dell'USIS una conversazione degli studenti triestini Ardea Ozzi e Federico Pacorini sul tema: «Un anno negli USA». Seguirà la proiezione di un documentario a colori in lingua italiana. I due studenti, che attualmente frequentano l'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» sono risultati vincitori per l'anno scolastico 1963-64, di una borsa di studio dell'American Field Service, ed hanno trascorso un anno negli Stati Uniti, ospiti di famiglie americane che partecipano al programma specifico dell'AFS. Essi hanno contemporaneamente frequentato lo ultimo anno di una scuola superiore americana, dalla quale si sono brillantemente licenziati. Hanno terminato il loro soggiorno negli USA con un lungo viaggio durato un mese ed offerto dall'AFS, che ha permesso loro di visitare alcune tra le più importanti città americane, tra cui New York e Washington.

Attualmente circa 140 studenti italiani si trovano negli Stati Uniti, come vincitori di altrettante borse di studio. Di essi cinque sono triestini, e cioè: Dario Culot, Giuliana Leeb, Paolo Revelant, Lucio Altin ed Umberto Zuballi. Il termine per l'accettazione delle domande per l'anno scolastico 1965-66 scade il 30 novembre prossimo venturo. Possono presentare domanda tutti gli studenti triestini che, siano nati non prima del 1.o settembre 1947 e non dopo il 1.o marzo 1949, siano cittadini italiani, abbiano riportato delle buone votazioni nelle ultime pagelle scolastiche, abbiano una certa conoscenza della lingua inglese, siano in buona salute e di robusta costituzione. Ogni ulteriore informazione può essere richiesta alla segreteria dell'USIS, via Galatti 1.

Sono stati 198 i reati in ottobre

Appare sostanzioso anche per il mese di ottobre il carnet di reati accertati dalla Squadra Mobile e dai vari Commissariati di P. S. In particolare si sono verificati i seguenti casi: 1 minaccia a P. U.; 3 resistenza a P. U.; 2 oltraggio a P. U.; 1 calunnia; 4 favoreggiamento personale; 1 favoreggiamento reale; 6 associazione a delinquere; 1 falsità materiale commessa dal privato in atto pubblico; 8 falsità in scrittura privata; 1 violenza carnale; 7 atti di libidine violenta; 1 atti osceni; 2 corruzione di minorenni; 2 adulterio; 3 violazione degli obblighi di assistenza familiare; 3 maltrattamenti in famiglia; 1 percosse; 14 lesioni personali; 3 lesioni personali aggravate; 5 omicidio colposo; 10 lesioni colpose; 6 omissione di soccorso; 6 ingiurie; 1 diffamazione; 6 tentato sequestro di persona; 3 minaccia; 35 furto aggravato; 1 sottrazione di cose comuni; 2 danneggiamento; 5 truffa; 7 insolvenza fraudolenta; 6 appropriazione indebita; 7 ricettazione; 6 emissione di assegni a vuoto; 1 istigazione alla prostituzione; 27 ubriachezza; 2 acquisto di cose di sospetta provenienza.

Sono stati inoltre eseguiti 53 ordini di cattura o di carcerazione o per espiazione di pena convertita; sono state elevate n. 1183 contravvenzioni al Codice della Strada, nonchè 48 contravvenzioni varie; è stata recuperata refurtiva per un valore di lire 6.700.000.

Tesseramento per il 1965 degli ufficiali in congedo

Il Gruppo UNUCI di Trieste informa gli ufficiali in congedo, che è iniziato il tesseramento per l'anno 1965. Gli uffici del Gruppo sono aperti tutti i giorni dalle 10 alle 12 e sabato e lunedì, anche dalle ore 19 alle ore 20. Le operazioni di tesseramento non comportano alcuna perdita di tempo e all'atto del rinnovo dell'associazione viene consegnato il libretto degli scontrini per le riduzioni ferroviarie.

LE ORE DELLA CITTA'

Visita a Berzanti

Il Presidente della Giunta Regionale dott. Berzanti ha cortesemente ricevuto, per una visita di presentazione e di saluto, i rappresentanti del Collegio periti industriali di Trieste: presidente Giacomelli e segretario Fermo, accompagnati dal vicepresidente nazionale Magliaretta.

Premiati alla Scuola Dante

Per ricordare due alunni immaturamente scomparsi, Franca Geyer e Carlo Paolo Bedini, presso la Scuola media «Dante Alighieri» sono costituite rispettivamente dal 1957 e dal 1958 due fondazioni per premi di studio. Anche quest'anno due alunni meritevoli scelti fra i licenziati dell'anno scorso e due alunne delle terze classi hanno potuto fruire dei premi. La consegna è avvenuta alla presenza dei familiari e del Consiglio di amministrazione della Cassa scolastica, ad opera del Preside il quale ha incitato i premiati a dimostrarsi degni del beneficio ricevuto.

Giacconi in agnello

rivoltato... bellissimi, caldi, leggeri, assolutamente impermeabili, produzione francese, in esclusiva da *Linea*. Per la signora, per il signore, in tutte le taglie, nei colori di moda, una spesa che dura una vita! *Linea*, via Carducci 4, tel. 31188 è a Vostra disposizione.

Quando acquistate

una confezione *Drioli* acquistate veramente una confezione «sicura»: sicura nel tessuto, perchè tutta in purissima lana; sicura nel taglio, perchè si adatta perfettamente alla figura: sicura nelle rifiniture perchè ogni modello viene curato scrupolosamente. «Tutto sicuro»... perchè firmato *Drioli*, il nuovo negozio di piazza S. Antonio 4.

«Vetrina» a Trieste...

Trieste in vetrina. Da «Vetrina» in via San Lazzaro 15, troverete l'abbigliamento più adatto al triestino tipo. «Vetrina» soddisfa tutte le esigenze semplici, sportive ed eleganti del gusto di Trieste. Solo Trieste ha la bora! Solo Trieste ha «Vetrina». La moda per Trieste, in via San Lazzaro 15, da «Vetrina».

Cultura in Israele

Stasera con inizio alle 19, sotto gli auspici dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», il dott. Giorgio Romano terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Il significato dell'attività scientifica, letteraria e teatrale del risorto Israele». L'oratore parlerà nella sua sede convegni di via San Nicolò 5 della Camera di Commercio. L'ingresso è libero.

Formidabile

con brevetto IMPRANIL BAYER, LEVERKUSEN (Germania) è l'impermeabile Superdelfino.

Impermeabile Superdelfino

indispensabile ed ideale per il clima di Trieste. In esclusività assoluta presso PATERNOST, via San Lazzaro 20, II p.

Conferenza sulla caccia

Continuano, a cura della sezione provinciale di Trieste della Federazione italiana della caccia, le conferenze a carattere venatorio che vengono regolarmente tenute ogni mercoledì e venerdì nella sede dell'Ispettorato dell'agricoltura di via Ghega 6. Una conferenza sarà tenuta oggi mercoledì, alle ore 19.30; sarà altresì proiettato un film sul camoscio realizzato dal socio dott. Guido Grioni.

Laurea

Vittur Franco si è laureato a pieni voti in Chimica all'Università di Trieste discutendo con il chiarissimo prof. B. de Bernard la tesi: «Separazione di particelle subcellulari per centrifugazione in gradiente di densità. Congratulazioni vivissime.

Vacanze all'U.P.

La Presidenza dell'Università Popolare rende noto che, in conformità a quanto disposto dalle autorità scolastiche circa l'indisponibilità delle pubbliche scuole, sedi di seggi elettorali, le lezioni di tutti i corsi dell'U.P.i in atto nell'ambito del Comune di Trieste saranno sospese dal 20 al 24, per riprendere regolarmente il giorno 25.

Ospiti da Israele

Nel pomeriggio di oggi saranno ospiti d'onore dell'ADEI (Piazza Silvio Benco 4) la signora prof. Marta Navarra, già Presidente nazionale dell'associazione, e il giornalista dott. Giorgio Romano, ambedue provenienti da Israele.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica prossima, con partenza alle 6.30 da piazza Oberdan, gita sciatoria al monte Lussari. Funzionano gli impianti di risalita, ottime condizioni di innevamento. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. Continuano le lezioni di ginnastica presciatoria, con l'effettuazione dei corsi maschile e femminile. Sono ancora aperte le prenotazioni per la gita-soggiorno in occasione delle festività, a San Cassiano, e per il corso sciatorio per studenti che avrà luogo in due turni, fra il 24 dicembre e il 5 gennaio, a San Cassiano, l'insegnamento è affidato a maestri della scuola nazionale della F.I.S.I. di Val Badia.

SCI CAI TRIESTE — Anche questo anno, com'è tradizione del sodalizio, viene organizzata una gita natalizia sulla neve di S. Candido nota per le sue belle piste di discesa, per la ospitalità e per la sua cucina. Un confortevole albergo accoglierà i partecipanti dalla cena del 24-XII al pranzo del 27-XII, mentre coloro che per impegni di lavoro dovessero trattenersi in città la vigilia di Natale, potranno raggiungere la località il giorno dopo ed unirsi così all'allegra brigata. Per informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240, seralmente dalle ore 19 alle 21.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 22 novembre, con ritrovo alle ore 9.45 alla Stazione delle autocorriere di piazza della Libertà, escursione sul Monte Cocusso con discesa al rifugio Premuda. Programma dettagliato in sede sociale.



Il Prefetto dott. Mazza taglia il tradizionale nastro tricolore («Giornalfoto»)

Il 4 dicembre il processo per il «giallo» Vurdelja

Sono stati depositati ieri alla cancelleria del Tribunale penale gli atti del processo contro i cinque imputati di tentata violenza ai danni del presidente della Comunità serbo-ortodossa, dott. Dragoljub Vurdelja; imputati, in stato di detenzione, sono Livio Paolini, Riparato Sandri, Mario Crevatin, Marcello Antoni e Bruno Lestoni.

Frattanto, in fase istruttoria, il clamoroso episodio è stato ridimensionato: è venuta infatti a cadere l'imputazione di associazione a delinquere contro i presunti responsabili, i quali tuttavia dovranno rispondere di tentato sequestro di persona e di tentata rapina oltre che di porto abusivo d'arma.

La celebrazione del processo, che sarà presieduto dal dott. Rossi, è stata fissata per venerdì 4 dicembre.

Il Circolo popolare del cinema «Umberto Barbaro» darà l'avvio il 4 dicembre alla propria attività. Il programma prevede la proiezione di una personale di G. W. Pabst e di un'antologia di comiche. Inoltre saranno presentati momenti di vita italiana attraverso il cinema commerciale; aspetti del western, film dedicati alla Resistenza europea e documentari e proiezioni straordinarie. Le iscrizioni sono aperte nella sede di via Madonnina 19.

TESI DI UNA DELLE P. C. AL PROCESSO DELL'INNAMORATO RESPINTO

Anonime ma inconfondibili le telefonate e le lettere

Diffamava anche se stesso e i propri genitori il presunto autore degli scritti però - secondo le vittime della persecuzione - si trattava solo di una finta

Se è vero quello che il primo patrono di Parte civile ha sostenuto ieri nella sua tesi al processo contro il prof. Lino Corsini, dobbiamo riconoscere che esistono personaggi reali per la cui creazione letteraria non basterebbe un solo tipico autore, ma occorrerebbe il concorso di due. Diciamo Svevo e Tennessee Williams. E in più una cornice alla «Clochemerle».

Perno di tutto il processo «il professore». Le cronache ne hanno già abbondantemente descritto l'aspetto esteriore. Più complessa appare la sua personalità psicologica. E' stata in essa che ieri l'avvocato di Parte civile ha cercato pazientemente di scavare. La P.C. rappresenta la signorina Laura Querel, 23 anni, abbastanza vistosa, elegantemente vestita, che accusa il professore di averla perseguitata con insistenza diabolica, col telefono, con lettere, verbalmente. Erano stati fidanzati, ma lei non ne volle più sapere di lui per un lungo elenco di qualità negative che ella espressamente menziona nel processo. Egli allora si sarebbe vendicato ordendo una serie di macchinazioni che, raccolte in verbali e altri atti processuali, formano un pesante «dossier».

Dice dunque il patrono di P.C., avv. Ubaldo Ulcigrai: «Corsini è già stato qualificato in sede di polizia: uomo freddo e distaccato, colui che nega sistematicamente ma le cui rare ammissioni sono fondamentali agli effetti del convincimento che la giustizia può trarre del suo modo d'agire». La lunga indagine della P.C. si rifà agli avvenimenti. Fidanzamento rotto e cause della rottura. Interesse morboso dell'uomo per tutto ciò che riguarda la vita della donna. Appostamenti grossolani e maldestri inseguimenti. Una tempesta di lettere anonime con errori grammaticali inseriti di proposito. Volgarità, fiele, rancore. Laura Querel non può più vivere la sua vita. Uguale sorte tocca a coloro che comunque conoscano la signorina. Inventa storie di malattie, di amori e di amanti; giunge al punto di inviare lettere a se stesso, a gente estranea alla quale indica la Querel come colei che intende distruggere le loro famiglie; getta persino un'ombra sui propri genitori per rendere credibile un proprio alibi in tutta la faccenda.

Ma non basta. A un certo punto un professionista, l'avv. Enrico Adovasio, che il professore una sera di settembre del 1962 ha visto insieme alla Querel, oltre ad essere bersaglio di molestie telefoniche e a ricevere lettere anonime sul tipo di questa: «Non c'è due senza tre. A quando il tuo suicidio?», l'8 marzo dello scorso anno ne riceve un'altra: «Il giorno 13, alle 21.30 "dimentica" sulla poltrona della sala d'aspetto di prima classe della stazione centrale una busta contenente 180 mila lire. Esci senza voltarti. Non avvertire la polizia se vuoi che le telefonate cessino. Distinti saluti». Segue come firma un auto-insulto. Poi si guarda bene dall'andare a ritirare quella busta!

Poichè tanto la Querel quanto l'avv. Adovasio hanno per conto loro fondati motivi di identificare il persecutore nell'attuale imputato, non esitano a denunciarlo. La Squadra mobile della Questura di Trieste si occupa del caso, cerca di comporre in un primo tempo la vertenza, ma le telefonate continuano, le lettere aumentano, il professore tira in ballo anche un sarto, nel quale indica un possibile autore delle telefonate. Le signore anonimamente informate dei presunti «tradimenti» dei loro mariti ricorrono anch'esse alla polizia.

Insomma, sia nei poliziotti, sia più tardi nei giudici inquirenti sorge la convinzione che tutta quella montagna di lettere e la sconcertante serie di telefonate (per alcune delle quali i poliziotti in appostamento e sulle orme del professore raccolgono seri indizi) siano opera di una sola persona, dalla fantasia sovreccitata, le cui acrobazie portano a capovolgimenti di situazioni e di colpe. «Una vipera dalle mille rappresaglie», dice il patrono di P.C. e insiste perchè il Tribunale escluda per lui ogni clemenza, poichè si tratta di un educatore di giovani. Termina la sua lunga arringa con le seguenti conclusioni: affermarsi la responsabilità penale dell'imputato in ordine ai reati ascritti, condannarlo ai danni morali causati alla P.C. da liquidarsi in 500 mila lire; altre richieste in subordine. La rubricazione mantenuta dalla P.C. e disquisita in linea di diritto riguarda la diffamazione aggravata, la tentata violenza privata, la calunnia.

Il processo ha avuto — come è noto — altre precedenti udienze nel corso delle quali sono state esperite tutte le formalità di rito, dalle dichiarazioni dell'imputato a quelle delle parti lese, due sole delle quali si sono costituite P.C. (la Querel e l'avv. Adovasio), alle deposizioni dei primi testi riguardanti l'attività di polizia e i personaggi di più diretta e immediata partecipazione alle complesse vicende in causa.

Ieri mattina sono stati uditi prima dell'esposizione di P.C. i testi prof. Fabio De Pretis, preside della Scuola «Fratelli Fonda Savio», prof. Paolo Medani, preside dell'Istituto commerciale, e Gualtiero e Dosolina Corsini, genitori dell'imputato; Vittorio Querel, padre della parte lesa; l'insegnante Onorina Bulian. Dovevano deporre sulla figura morale dell'imputato. Il profilo che ne ha fatto Vittorio Querel è stato certamente diverso da quello che è uscito dalle dichiarazioni dei vecchi Corsini. Per quanto concerne le caratteristiche professionali, i colleghi e superiodi dell'imputato hanno fornito buone indicazioni. Naturalmente la sua posizione scolastica è di sospensione cautelativa in attesa della sentenza.

Alle 13.30 di ieri, conclusa la arringa del primo patrono di P.C., per impedimento degli avvocati l'udienza è stata rinviata a dopodomani alle 10. Debbono parlare ancora il secondo avvocato di P.C., il P.M., il difensore. Si avrà quindi la sentenza. Il Tribunale è così composto: Pres. Rossi, giudici Boschini e D'Amato, P.M. Ballarini, canc. De Paoli.

Presto un progetto di legge sulla pensione agli esercenti

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) rende noto di aver avuto notizie dalla Federazione nazionale di categoria che già nella giornata di venerdì scorso ha avuto inizio la serie dei colloqui predisposta in accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri prima della sospensione della «serrata» di protesta.

Lo scopo di questi incontri è di studiare apposite norme di Legge per la tutela dei pubblici esercizi tenendo conto della loro importanza ai fini turistici, e di raggiungere entro breve termine una situazione di maggiore tranquillità e fiducia economico-sindacale nell'intera categoria degli esercenti.

Tra i primi contatti avvenuti viene posto in particolare rilievo quello con il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, nel corso del quale è stata confermata l'imminente presentazione di un disegno di Legge per il miglioramento, agli esercenti ed ai commercianti, dell'attività di assistenza malattie e per l'estensione alla categoria del trattamento pensionistico di invalidità e vecchiaia.

L'aumento delle pensioni ai dipendenti di Enti Locali

La Federazione provinciale dei dipendenti degli Enti Locali informa che la FIDEL-CISL ha comunicato l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della proposta di legge concernente l'aumento delle pensioni ed il nuovo regolamento pensionistico degli iscritti alla CPDEL.

La FIDEL-CISL, pur esprimento la propria soddisfazione per tale notizia, ha preannunciato un nuovo intervento in sede parlamentare in quanto il provvedimento avrà effetto a decorrere dal 1.o luglio 1965.

La Federazione provinciale dei dipendenti degli Enti locali CISL di Trieste precisa però che, anche il personale che ha già superato i limiti di età, ed è stato trattenuto in servizio in attesa del citato provvedimento, potrà beneficiare in pieno del migliorato trattamento pensionistico.

Il programma d'azione precisato alle ACLI

Nel corso di quattro assemblee dei dirigenti delle ACLI è stato illustrato il programma annuale delle attività.

L'azione del movimento acli sta a Trieste si richiama questo anno, a due direttrici: il programma generale delle ACLI fissato dal consiglio nazionale e la mozione conclusiva dei lavori del IX congresso provinciale. In particolare ci si propone di svolgere un'opera di penetrazione sociale tenendo presenti «le responsabilità derivanti dall'allargarsi dell'area di democrazia con la partecipazione di forze democratiche di ispirazione laica; la riconfermata incapacità del comunismo di tutelare i valori fondamentali della libertà e della dignità della persona; l'opportunità di costante discorso con il partito dei cattolici democratici, nella sua interezza, la nuova e positiva fase di sindacalizzazione democratica; il piano regionale di sviluppo economico e sociale; e i problemi degli Enti locali».

GLI INDUMENTI FURONO RITROVATI SUL MOLO AUDACE

Ripescata la salma dell'uomo scomparso

Impigliata sul fondo è stata recuperata dai sommozzatori

Nella tarda mattinata di ieri è stata recuperata dalle acque in prossimità del Molo Audace la salma del trentaduenne Dante Stokavac, già abitante in via Conti 8, scomparso cinque giorni fa lasciando come unica traccia alcuni indumenti sulla testata del molo.

Per cinque giorni erano proseguite senza sosta le indagini avviate dagli agenti del Commissariato dello Scalo marittimo in merito alla scomparsa da casa dell'uomo. Ieri mattina i poliziotti hanno chiesto l'ausilio di alcuni sommozzatori dei vigili del fuoco per seguire la ricerca più diretta: quella di scandagliare il fondo alla testata del molo. Dopo tre minuti il brigadiere Verona e i vigili Micatocich e Benet sono risaliti in superfice per comunicare di aver trovato il corpo dell'uomo, impigliato sul fondo. I tre uomini sono ridiscesi ed hanno recuperato la salma. L'infelice era a piedi nudi e senza giacca (questo indumento era stato trovato sul molo). Non c'era perciò alcun dubbio: il cadavere non poteva essere che quello dello Stokavac. Il fratello dello Stokavac ha effettuato il riconoscimento ufficiale. Al termine dei rilievi, le spoglie dello sventurato sono state traslate all'obitorio e ivi deposte a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli inquirenti devono ora concludere il loro lavoro e stabilire se lo Stokavac è deceduto in seguito a disgrazia oppure a suicidio. A quanto si sa, gli inquirenti non sono riusciti a raccogliere alcuna prova che avvalori una delle due ipotesi. Più facile appare però l'ipotesi di una disgrazia e ciò per vari motivi: l'uomo era solito recarsi a pescare sul Molo Audace e raccoglieva da sè i mitili e i vermi da usare come esca. E' probabile, dunque, che lo Stokavac si sia levato le scarpe e le calze proprio per scendere i gradini della scaletta in pietra forse in parte sommersi dall'acqua e raccogliere i mitili. E' anche probabile che egli abbia lasciato sulla testata del molo il proprio giubbotto (contenente tra l'altro le sigarette che si potevano bagnare) per avere i movimenti più sciolti. Nello spostarsi sui gradini viscidi della scaletta, in parte coperta d'alghe, lo Stokavac può essere scivolato finendo in mare e annegando miseramente.

I funerali avranno luogo nella giornata di domani. L'ora non è stata ancora stabilita.

Riunione sindacale di dipendenti dell'Acegat

Nella sede dell'ASCA, in via Roma 15, si terrà questo pomeriggio, con inizio alle 17.30, una assemblea di dipendenti dell'Acegat, aderenti al sindacato C.C.d.L.

Il segretario responsabile del sindacato, Rovatti, riferirà sui risultati del quinto congresso nazionale dei lavoratori elettrici, svoltosi a Rimini nei giorni scorsi e sulle prospettive in relazione al prossimo rinnovo del contratto delle Aziende elettriche municipalizzate e dell'accordo collettivo di lavoro aziendale.

Vandali di «passelere» ricercati dalla polizia

Gli agenti della squadra di polizia giudiziaria del Commissariato Scalo marittimo, guidati dal maresciallo Palmitessa, stanno da ieri l'altro dando la caccia ad un gruppo di piratividandali, che hanno rubato e danneggiato un notevole numero di speciali reti impiegate nella pesca delle passere.

Le denunce di furto e di danneggiamento sono state presentate dai pescatori Umberto Marchesan, di 54 anni, abitante a Borgo San Pietro 30, presso Muggia e Italico Maier, di 50 anni, abitante al numero 28 dello stesso villaggio. I due uomini hanno subito danni per varie decine di migliaia di lire.

Il primo ha perduto tutte e dodici le «passelere» che aveva calato la notte tra venerdì e sabato a circa due miglia da Punta Sottile, mentre all'altro ignoti vandali hanno danneggiato quaranta reti dello stesso tipo, che erano state immerse la notte tra sabato e domenica a circa due miglia dalla diga Rizzo.

Cade a bordo due costole rotte

Si è fratturato due costole, per un'accidentale caduta, il meccanico di bordo Mario Patruno, di trent'anni, residente a Torre del Greco. L'uomo, che è imbarcato sulla motonave «San Marco», attualmente ormeggiata all'Arsenale Triestino, si trovava nella sala macchine quando, messo un piede in fallo, è caduto all'indietro.

†

Dopo breve malattia è spirata il giorno 16 novembre

Cornelia ved. Zeno nata Magrini

Ne danno il triste annuncio addolorati i figli LIVIO e ARDUINO, la sorella ADA MAGRINI ved. SCOCCHI, la cognata ALMA ved. MODESTI con il figlio dott. CLAUDIO, la nuora BEATRICE e i nipoti ALESSANDRO e VINCENZO.

I funerali avranno luogo domani 19 novembre alle ore 9 dalla Chiesa Evangelica.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 17 novembre si è spenta la nostra cara

Pasqua Gasparini

Ne danno il triste annuncio il marito MARCELLO con la figlia IDA, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il giorno 15 nov. improvvisamente si è spenta la nostra cara

Caterina Zizzutto

Con immenso dolore lo annunciano la figlia OSLAVIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 nov. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Maria Maddaleni ved. Della Pietra**

si è spenta addì 17 nov. lasciando nel dolore i figli, la sorella MARGHERITA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata mamma

Maria ved. Moravi

ringraziamo quanti in modi diversi hanno preso parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare al prof. G. Macchioro, alle Suore e alle Infermiere della Sezione Paganti.

Famiglie: MORAVI - SEMERANI - KETTE

I familiari di

Stefania ved. Digiotto

commossi, ringraziano tutte quelle gentili persone che in varia guisa parteciparono al loro grande dolore.

Venerdì 20 nov. alle ore 8.30 nella Chiesa parrocchiale di Barcola verrà celebrata una S. Messa in suffragio della Cara Estinta.

In memoria del nostro indimenticabile

CAP.

Emilio Mari

verrà celebrata una S. Messa di suffragio venerdì 20 novembre alle ore 8 nella Chiesa di via del Ronco.

I FAMILIARI

SEGNALAZIONI

Un vecchio signore ha freddo e chiede d'essere aiutato. «Siccome sono ben conosciuto — scrive con il patetico amor proprio della gente d'altri tempi — vorrei pregare che non si facesse pubblicamente il mio nome». Certo, il suo nome lo teniamo per noi e per chi vorrà ascoltare il suo appello alla solidarietà umana espresso in queste righe: «Sono nato in questa città 75 anni or sono, ho svolto una vita produttiva d'intenso lavoro e al sessantacinquesimo anno d'età fui, per oltrepassato limite di età, pensionato. Tre anni or sono la mia povera moglie dopo lunga malattia e gravissima amputazione morì e i miei 3 figli maschi, assolti tutti i doveri verso la Patria, civili e militari in guerra e in pace, furono costretti ad emigrare ed io gravemente ammalato, in precarie condizioni finanziarie sono rimasto solo. Ora, non ho alcun mezzo per potermi riscaldare e non avendo la possibilità di poter acquistare ciò che mi è indispensabile vorrei per il tramite delle «segnalazioni» implorare qualche umano benefattore di farmi avere una stufa a gas liquido (usata).

❋

Giungla d'asfalto: il termine è abusato; ma questa lettera del dott. G.E. ci dà la prova di quanto esso sia pertinente: «Giorni or sono, allo sbocco di via Foschiatti (già del Solitario) in Largo Barriera, sotto la pioggia, in uno spazio comodo per oltre due grosse macchine, una «600», sta posteggiando nel bel mezzo, si da togliere ogni possibilità ad altre vetture di sostare. Mi affianco, facendo segno al guidatore di volersi spostare più avanti o più indietro, in modo da poter posteggiare la mia «1100». Ma il signore finge di non accorgersene. Intanto altre macchine sopraggiungono e chiedono di passare. Mi sposto un po' più avanti per liberare il traffico e con qualche breve colpetto di clacson faccio comprendere di nuovo la mia necessità, dopo di che scendo di macchina, mi avvicino alla «600» e al guidatore, che intanto accenna a scendere a sua volta, chiedo il favore di un po' di spazio che, ripeto, sarebbe stato per me più che sufficiente solo che si fosse spostato di un metro. Al che questo autentico gentiluomo del volante, chiudendo la portiera, risponde: "Lei sonando el clacson la ga ordinà e no la ga pregà", volge le spalle e si allontana! Sappiano quindi i signori guidatori che talvolta può tornare utile esser muniti di domande, magari in carta bollata, prestampate con cortesi espressioni, da recapitare a quegli automobilastri che, non si sa se più villani o più perversi, recano volutamente danno al prossimo. Si noti, per inciso, che dovevo recarmi urgentemente dal medico per il mio bambino e che circa un'ora più tardi la «600» era ancora lì e che lo spazio davanti e dietro era ancora libero per l'impossibilità di usarlo. E' peccato che non esista possibilità di sanzioni nei confronti di quegli egoisti che tanto spesso, per la loro comodità (non sempre spero per cattiveria, come nel presente caso) danneggiano in varia guisa il prossimo. Certamente che la sola presenza di un vigile avrebbe reso meno incivile il comportamento di quel tal gentiluomo, ma ovviamente i vigili non possono essere onnipresenti. Salvo, salvo che non ci si premunisca — oltre che della domanda in bollo — anche di un vigile urbano da portare sempre con sè in macchina... come il disco orario.

❋

Il signor Vladimiro Humar quale componente della direzione del Comitato provinciale autonomo dell'Unione per la lotta alla tubercolosi, scrive: «Questa nostra, vuol essere una risposta e nello stesso tempo una assicurazione a tutti coloro che ci hanno chiesto di intervenire salvaguardando gli interessi dei t.b.c. nell'ambito dei nuovi piani di riorganizzazione ospedaliera, che sono in progetto nella zona dell'attuale ospedale della Maddalena. Possiamo dire che della cosa ci occupiamo già da tempo; in quanto abbiamo compreso la serietà della situazione che si verrebbe a determinare se, nelle nuove costruzioni non si trovasse anche una soluzione per i t.b.c. E ci rammarichiamo che nella riunione della Commissione consultiva del Consiglio comunale dell'11 novembre scorso non sia stato fatto alcun riferimento in proposito. Crediamo sia troppo semplice e facile risolvere il problema eludendolo. Vogliamo ricordare a chi di dovere, che il problema dei t.b.c. non è stato ancora risolto. Invece di diminuire, la morbilità è in aumento, in proposito vedasi la relazione fatta lo scorso mese dal direttore del Forlanini di Roma, prof. Omodei Zorini. Eliminare 300 posti letto, vuol dire sventagliare 300 ammalati; e dove? I sanatori della nostra Zona sono strapieni. Si pensa forse al Veneto o al Trentino? Se anche il posto ci fosse, nessuno desidera esser mandato così lontano. Inoltre va ricordato che moltissimi ammalati preferiscono il ricovero all'Ospedale della Maddalena, perchè vi trovano una assistenza medica e infermieristica appropriata alle loro condizioni e in nessun altro luogo riscontrabile. La Unione per la lotta alla tubercolosi si è mossa in varie direzioni, sollecitando incontri con personalità direttamente interessate affinchè sia data una giusta, pratica, umanitaria soluzione al problema dei t.b.c. che per curarsi fruiscono dell'Ospedale della Maddalena. Incoraggiamento e speranza abbiamo ricavato da un colloquio avvenuto tra due componenti della nostra Direzione e il Presidente degli Ospedali Riuniti avv. Morgera, il quale dichiarò che la demolizione dei reparti t.b.c. della Maddalena, sarà subordinata alla costruzione di un Sanatorio nei pressi di Cattinara. Noi siamo grati di questa assicurazione e confidiamo che enti e autorità siano animati dallo stesso desiderio, per il bene della cittadinanza e per la lotta a fondo contro la t.b.c.».

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 16 novembre la signora

Emma Girola de Eisner

Ne danno parte, a tumulazione avvenuta, i nipoti GIULIO FERRI con la moglie RAFFAELLA MENARDI e il piccolo CARLO, EMMA FERRI con il marito MARIO FACCA e i piccoli PAOLA e GIORGIO, GIORGIO FERRI, la cognata ANNA BIZZONI ved. FERRI e i parenti tutti.

Un grazie di cuore a quanti dimostrarono tanto affetto alla cara Scomparsa.

Trieste, 18 novembre 1964

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto della famiglia MARIA e LILLY JESURUM.

† **Severino Fantini**

si è spento il 3 novembre 1964 lasciando nel più profondo dolore la moglie, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 18 dalla Cappella di S. Anna alle ore 16.

Famiglie:
FANTINI - PERENTIN
TARGA - COSCIANI

L'equipaggio della M/n «BOREA» partecipa al lutto della famiglia del

IL MACCHINISTA

Severino Fantini

mancato improvvisamente nelle lontane acque di Cipro.

Un vivo ringraziamento alla Soc. di Nav. «Sperco» e al Comandante Rodolfo Bartole che hanno fatto rientrare le spoglie in Patria.

Il dir. macch. ALBERTO COZZARINI si unisce al lutto che ha colpito la Famiglia Fantini per la scomparsa dell'amico

Severino

da anni costante instancabile collaboratore.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Italia Ambrosetti ved. Lenarduzzi

Ne danno il doloroso annuncio il nipote ROBERTO con la moglie UCCIA e la figlia PAOLA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 nov. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Fam.
BIANCHI - COMPARINI

† Si è spenta ieri la nostra cara

Luigia Bianchi

Ne danno il triste ann

SPETTACOLI

LA PROSA ALL'AUDITORIUM

«Il Campiello» con Gino Cavalieri

Assente la Stabile triestina, tuttora impegnata nel suo ciclo di recite torinesi, al Teatro Stabile di Bologna che domenica ha ultimato le rappresentazioni del forte dramma espressionista di Reinhart Goering, «Battaglia navale», è succeduta ieri sul palcoscenico dell'Auditorium, la Compagnia del Teatro del Ridotto di Venezia. Gino Cavalieri, fedele custode della nobile tradizione goldoniana, e i suoi compagni hanno portato a Trieste «Il campiello», commedia rappresentata per la prima volta in Venezia, nel Carnevale dell'anno 1756.

L'azione — avvertiva il Goldoni — «è semplicissima, l'intreccio è di poco impegno e la peripezia non è interessante; ma ad onta di ciò, ella è stata fortunatissima sulle scene in Venezia non solo, ma con mia sorpresa in Milano fu così bene accolta, che si è replicata tre volte a richiesta quasi comune».

Quando l'autore avvisava i suoi lettori — un mettere le mani avanti con diplomatica modestia propiziatrice — che «l'intreccio è semplicissimo e di poco impegno e la peripezia non interessante», vedeva giusto; chè, infatti, l'intero asse dell'operetta — dalla scena iniziale del «Lotto della Venturina» a quella dell'epilogo, col formarsi delle coppie e il riappacificarsi della piazzetta — ruota intorno a un solo, protratto, fervido, sonoro e popolaresco bisticcio di donne (Gasparina, Orsola, Lucietta, la vecchia Catte Panchiana, Pasqua, Gnese) giovani e anziane, nubili e vedove, «morbinose» e linguacciute e tutte comunque in cerca di marito, alle quali gli uomini (Zorzetto, Anzoletto, il Cavaliere Astolfi) con i loro ripicchi d'innamorati gelosi o con la caccia alla dote, fanno da garrulo contrappunto.

Cosicchè, più che l'esile trama e più che i personaggi singoli, è questo chiasso, questa sorta di mischia vocalizzata, festevole e colorita nella musicalità del dialetto veneto (ordinato in versi, anzi — come annotava il Goldoni — «in versi liberi di sette e di undici piedi, rimati e non rimati a piacere, secondo l'uso dei drammi che si chiamano «musicali»), che finisce per farsi protagonista, vibrando come un «allegretto con brio» entro lo stretto perimetro del «campiello», conducendo il girotondo di voci da muro a muro, si porta in finestra, e ricucendo insomma gli strappi che pur s'aprono nell'ordito delle situazioni e dei caratteri. Tuttavia, anche se «Il campiello» non entra nel novero delle grandi Commedie di Goldoni, anche se risente forse dello stato d'occasione per cui fu scritto («Questo è una di quelle commedie che soglio preparare per gli ultimi giorni di Carnevale, sendo più atte in tal tempo a divertire il popolo che corre affollatamente al Teatro»), esso ebbe però la sorte importante di aver predisposto, quasi al completo, quel repertorio di osservazioni realistiche, di vita colta sul fatto nel folleggiante vortice di piccole beghe, gelosie, rivalità, pettegolezzi, idilli e smanie al fondo del sorriso e della cordiale partecipazione umana, che sei anni più tardi riecheggeranno con la forza d'un irresistibile acuto nelle «Baruffe chiozzotte», il capolavoro comico popolare dominato dalla smisurata e madornale figura di Padron Fortunato.

Quanto alla recita offertaci ieri dalla Compagnia veneziana, crediamo che una commedia come «Il campiello», bassata soprattutto sullo svolgersi ritmico e cadenzato del girotondo, pretenda ai colori di quello che fu quasi sempre il «giusto mezzo» realistico di Goldoni, a quella sorta cioè di equidistanza tra le convenzioni e strutture poetiche del teatro, diciamo, realista, e le convenzioni della Commedia dell'Arte, senza cadere nei tranocchetti nè delle une nè delle altre (il che non è poi, come insegna l'esperienza, impresa da poco). Gino Cavalieri, invece, ha tirato spesso la corda farsesca, giocando sul travestimento limite nei panni donneschi della vecchia Catte, in ciò imitato da Renato Manzella (che era l'altro uomo travestito di donna, Pasqua Polegana). Anche gli altri interpreti, Leony Leon Bert, Lydia Cosma, Rosetta Scaramuzza, Anna Da Malta, Bruno Bon, Giuseppe Bella, Ruggero De Fabbro, Renzo Martini, Enrico De Mattia hanno recitato con festevolezza e buon umore esuberanti. Il pubblico, piuttosto scarso, ha salutato la fatica degli attori con caldi consensi. Da stasera le repliche.

G. B.

La direzione del Teatro Stabile di prosa ha convenuto con la Compagnia del Teatro del Ridotto di Venezia di istituire per le repliche del «Campiello», che si rappresenta al Teatro Auditorium con Gino Cavalieri, un biglietto speciale per studenti al prezzo di lire 500 per la poltrona di platea.

MOSTRE D'ARTE

Zigaina alla «Torbandena»

Vien fatto, talvolta, di disperare. Le mostre d'arte sono scarne, il livello non va al di là di un onesto artigianato, gli scambi fra l'una e l'altra provincia non rompono il discorso provinciale. Ma improvvisamente giunge un artista che ascolta le voci nuove, che distrugge e ricostruisce. Il suo pennello è portato dalla mano di un maestro, che non fallisce un solo colpo, che rimane sempre all'alto e facile magistero di stile, che per dote naturale gli è stato concesso. I risultati possono — anzi debbono — essere discussi. Ma l'urto che egli provoca è un risveglio salutare. Quest'urto è il dono di Giuseppe Zigaina, presente finalmente a Trieste con la mostra personale che ha inaugurato l'attività della nuova galleria Torbandena, sita al numero 1 dell'omonima via.

Giuseppe Zigaina, nato a Cervignano nel 1924, è il più pittore fra gli artisti giuliani e friulani viventi. L'unico a fruire d'un'inventiva grafica e coloristica intensamente accreditata dalla forza della qualità continua e nobilissima. E' necessario riconoscere che egli non si è accontentato di tale qualità: dall'iconografia neorealistica delle biciclette al divampare espressionistico dei generali, fin dentro la stagione informale delle ceppaie, Zigaina più volte ha tentato di avocare a sè il mandato di dipingere l'uomo, nel groviglio dei suoi problemi, sia pur ritraendo cose o immagini astratte. Dipingere l'uomo, significa fare semplicemente dell'arte. O, meglio, tendere all'arte. Che è molto di più che non averla già raggiunta. Ma all'intensità di un dibattito umano e sociale, Zigaina ha accompagnato le risorse astutissime della sua abilità di mestiere, la sensibilità concitata e talvolta persino estenuata che le occasioni, sottilmente percepite sui quadrivi culturali d'Europa, via via accendevano. Nel divario fra lo impegno volontaristico e l'intuizione semantica è il limite della sua poetica: i due termini spesso si rovesciano, or l'uno sopravanza l'altro, or entrambi soggiacciono al salto troppo profondo fra l'intenzione e l'allusione. Forse l'avvicinamento e la comprensione del mondo di Zigaina è più agevole avviando un colloquio con i quadri. I temi ispiratori sono tratti dalla realtà d'oggi: avvio di un racconto sul figlio Alessandro, che viene pudicamente eluso nella dolcezza ritrovata su una tavolozza timbrica di colori informali. Ma, subito di contro, il mito dell'incomunicabilità, catafratto dalla irrispondenza degli oggetti quotidiani, dall'urlo lacerante che a noi viene da un freddo è sfolgorante repertorio di sensazioni assurde e consumate: è l'«Interno di un bagno».



Giuseppe Zigaina: «Ceppaia - sequenza» (olio su tela, anno 1964)

Da Bacon a Recalcati, da Perilli a Schifano, le citazioni soccorrerebbero pronte e non sarebbe disagevole dimostrare che il clima di disagio e di repulsione quanto al tema, così come l'ambigua dialettica fra figura e rappresentazione nella strutturazione iconica, sono la carica portata da talune più recenti e appassionate indagini pittoriche. Ma dato per irrecusabile che Zigaina rimane se stesso anche in queste peregrinazioni, esclusa cioè la facile censura di un aggiornamento solo esteriore, fondato su invenzioni puramente linguistiche, il beneficio della citazione cessa. E rimane intatto il problema dei risultati.

Sarà bene indicare, intanto, alcune costanti: il piano ottico viene suddiviso da tracciati orizzontali di smagliante bellezza grafica e coloristica, quasi fossero accordi musicali e atonali che risuonano in una desolata bellezza. All'interno delle campiture, marcate secondo una sprezzante certezza definitoria, l'immagine viene intuita con iterazioni emblematiche e segniche che, riverberandosi sui campi coloristici, provocano le cascate sonore del nuovo gergo e giungono a riprendere — nei grumi materici, nelle accensioni e nel buio improvvisamente sordo per larghe nuvole trascorrenti sui suoi cieli — la storia antica del dramma umano e della lacerante tragicità. Giunti a tal punto, risorge il dubbio. E non originato da un tale addentellato narrativo, la cui necessità è fuori discussione, ma da quanto vi è di calibrato e di ben condizionato alle esigenze rappresentative in un testo che preferiremmo zeppo d'errori ma coerente ad uno e ad un solo assunto di violenta rottura. E sarebbe allora più agevole identificare la coerenza e la continuità di Zigaina in uno con la vicenda recentissima di un totale rifiuto del passato, rifiuto che, in conclusione, tutte le passate stagioni dell'artista riscatterebbe.

Forse siamo andati troppo avanti e su una strada sbagliata. Il tempo darà un posto anche a queste opere attuali di Giuseppe Zigaina e quello sarà il momento giusto per gli approfondimenti critici. Ma ciò che abbiamo tentato valga quanto meno a incitare gli osservatori passivamente dissenzienti — e anche quelli passivamente consenzienti — ad una intelligenza di questi alti testi pittorici che, se volonterosa, sarà certo più perspicace della nostra. Diremo ancora un cenno sulla mostra: sono esposte una ventina di opere, fra quadri disegni, bozzetti.

La signorilità e l'eleganza della nuova galleria Torbandena ha permesso un'impaginazione efficace: il foglio di presentazione reca una testimonianza di Giovanni Caradente che vede nella pittura di Zigaina un aspetto fenomenologico alla pari con le più avanzate ricerche post-informali nella schiera di quelli artisti che tentano di recuperare quella libertà spirituale che un giorno poteva apparire come una remora di troppo diffuso lirismo, dal di dentro di se stessi, quasi per un graduale accrescersi di quel loro agire, che già fin dall'origine era satto denso di sapore, di carne e di sangue, di sentimenti e di passione....

I. N.

L'E.N.P.A.S. ha bandito un concorso per il conferimento di 832 assegni vitalizi (ex Cassa sovvenzioni) con decorrenza dal 1.o gennaio 1965. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'ufficio provinciale di via dell'Università 3 dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti dello Stato.

CONSIDERATA LA RAPIDA MARCIA DEL PROGRESSO

Gli impianti portuali diventeranno monumenti

In relazione con il continuo progresso sta crescendo sempre più l'interessamento per la conservazione di ogni sorta di edifici e cose appartenenti al passato. Tale interesse sta sempre più aumentando specialmente in rapporto al fatto che il progresso stesso sta procedendo con un ritmo sempre maggiore. Se fosse possibile esemplificare per mezzo di un'espressione matematica si potrebbe dire che il progresso sta aumentando con la velocità indicata dalla «progressione geometrica».

Nell'ordine di cose relativo a tali criteri conservativi di cose del passato, sono ormai da tempo entrati in tutto il mondo anche gli impianti portuali — non solo quelli del lontano passato greco - romano - medioevale, ma anche di quello che a noi sembra più recete nel tempo e financo nato quasi sotto i nostri occhi.

Così per parlare della sola Italia è nato un problema grandissimo relativo alla conservazione dell'Arsenale di Venezia, poi quello (pure navale) della città di Roma situato sul viale di Porta Portese — che nacque al tempo dei Papi ma fu in uso fino a circa il 1932. Altri antichi Arsenali marittimi che dovranno venire fatti oggetto di particolari attenzioni in relazione alla loro conservazione quali monumenti storici sono quelli di Pisa (sull'Arno), de La Spezia, Ancona, ecc.

Per Trieste abbiamo un complesso portuale meraviglioso e imponente — ed è anche da sperare che quegli sviluppi che tutti desideriamo abbiano ad avere luogo al più presto possibile. Abbiano luogo quanto prima perchè già si prevede la graduale ma sicurissima scomparsa dei mezzi di trasporto per aderenza alla superfice terrestre, sia liquida che solida.

Infatti i trasporti per aderenza alla superfice terrestre (solida e liquida) ebbero origine dal fatto che l'umanità era in possesso di fonti di energia tali da non permettere una completa vittoria contro la forza di gravità. La lotta contro la forza di gravità è stata lentissima e lunghissima, e appena adesso si può prevedere una completa vittoria fra circa un palo di decenni (allora non ci sarà più bisogno nè di navi e porti, nè di stazioni e treni nè di autostrade, perchè tutti i trasporti avranno luogo soltanto per via aerea con mezzi derivati dagli attuali aeromobili). In tali epoche tutti i nostri impianti portuali, tutte le nostre stazioni, tutte le nostre autostrade assumeranno la funzione di preziosissimi monumenti del passato. Tutti verranno ad ammirarli con un'intensità molto maggiore di quella con la quale andiamo noi a vedere i cimeli del passato relativi all'epoca nostra. Il turismo quale manifestazione relativa alla cultura avrà uno sviluppo infinitamente maggiore.

Una parte notevolissima dei complessi edilizi e strumentari facenti parte del nostro porto appartiene ad epoche non molto lontane nel tempo, considerate sotto il semplice punto di vista cronologico, ma estremamente lontane invece sotto il punto di vista evolutivo.

Fra quei complessi edilizi che sono da considerarsi quali veri e propri monumenti relativi la storia dell'edilizia ed architettura portuale del passato (oltre al vecchio Silos già segnalato) vi è anche il Porto Vecchio, cioè il Punto Franco Vecchio (per completare tale elenco almeno con gli elementi principali aggiungo subito gli altri complessi da considerare interessanti sotto questo punto di vista, e precisamente: la Lanterna vecchia con tutto il complesso di residui dell'antico molo ad essa relativo che esiste ancora al completo e che un giorno si potranno rimettere in luce; i residui di quello che fu il primo Lazzaretto di Trieste a Campo Marzio, con numerosi residui di antiche fortificazioni e una antica porta attualmente conservata; antichi stemmi temporaneamente smontati, cammini di ronda, ecc.; i residui di quello che fu il primo Arsenale del Lloyd Triestino che si trova pure in via Campo Marzio, con una antica torre, da non confondere con l'altra Torre del Lloyd poco meno antica ed a tutti nota sul Passeggio di Sant'Andrea, e che adesso menziono a parte. Il grandioso Arsenale del Lloyd Triestino al Passeggio di San Andrea ricordato dal Carducci nell'ode «a Miramar» e che servì di modello appunto alla costruzione del Castello di Miramare, i residui del Cantiere Panfilli nella piazza omonima).

Per tornare al Punto Franco Vecchio esso ha delle entrate veramente maestose e le strutture del suo interno sono tutte costruite secondo criteri in uso per edifici a carattere industriale e portuale, nella seconda metà del XIX Secolo. Così ad esempio le colonne sono in fusione di ferro, come allora si usava, gli edifici sono decorati con elementi alludenti a torri, ecc. Importante anche la presenza di impianti o residui di impianti nei quali l'energia per il movimento di gru ed ascensori (montacarichi) era idraulica. Tale complesso dovrebbe senz'altro venire conservato quale monumento relativo l'architettura portuale del passato; indipendentemente da ciò esso potrebbe venire utilizzato anche per esporre in tutto o in parte le varie sezioni dell'istituto e museo storico e di guerra, ma anche altre attività utilissime e buonissime, potrebbero venire inserite in questi vastissimi complessi edilizi.

D. d. H.



Il duo pianistico di Trieste, formato da Bruna Della Pietra e Edda Calvano, continua la sua attività, anche se da qualche anno nessun concerto di questo complesso abbia avuto luogo nella nostra città. Recentemente le due pianiste hanno suonato a Roma per i venerdì musicali italiani, presentando un programma di musica contemporanea. Successivamente sono state ospiti del Circolo italiano di Bruxelles e hanno inaugurato la stagione delle «Amitiés Italo-Luxembourgeoises».

Il pubblico e la stampa hanno accolto con fervido consenso le loro interpretazioni: l'Escher Tageblatt si sofferma sulla spontaneità e la vivacità ritmica; La Mense ne sottolinea la brillante e perfetta fusione; il Luxemburger Wort intitola la recensione: «una serata per esteti». Questi i più autorevoli riconoscimenti che premiano una lunga collaborazione artistica, animata da sincero impegno e da una meditata coscienza interpretativa.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PRIME VISIONI

Per una valigia piena di donne

I film sexy evoluiscono, ovvero cercano di inserire qualche novità nella formula piuttosto logorata ormai dal tempo e dall'uso. «Per una valigia piena di donne» reca l'iniezione di Carlo Manzoni, il noto umorista, nel soggetto e nella sceneggiatura (in collaborazione con il regista Renzo Russo). Ne è scaturito un canovaccio vagamente surrealista e disarticolato, con l'incarico di legare numeri di night e canzoni sceneggiate. L'animatore è un comico d'avanspettacolo (il nome ci sfugge) che ha una certa rassomiglianza con Red Skelton; le musiche sono di Armando Sciascia.

Pittore giuliano espone a Parigi

Si è aperta ieri a Parigi una Mostra della pittura italiana; promotore della manifestazione, che si viene ad inquadrare negli scambi culturali italo-francesi, è il Centro di studi e scambi internazionali. La Mostra è accolta nella Sala Moke-Club, Hôtel du Louvre, Place du Palais Royal, e comprende opere di quattro artisti italiani, selezionati tra novantadue concorrenti. Tra gli espositori è il pittore giuliano Giuseppe Martin, che partecipa alla Mostra avendo vinto il concorso preliminare indetto dalla rivista di cultura ed arte «Alla Bottega». Le tele che Giuseppe Martin presenta sono «L'Apocalisse», «Nudo di donna» e «Il rospo». La Mostra rimarrà aperta fino a tutto il 15 dicembre prossimo venturo.

PER IL FUTURO DI UNA BENEFICA ISTITUZIONE

Scarsi i mezzi contro la distrofia

Nella sede dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare si è riunita l'altra sera la direzione nazionale del sodalizio. Durante la seduta sono stati affrontati gli argomenti riguardanti il futuro sviluppo della benefica e benemerita istituzione, nata a Trieste e diffusasi in questi ultimi anni in tutta l'Italia. Il presidente dell'UILDM dott. De Bernardi prima dell'inizio dei lavori ha reso omaggio alla memoria di due soci scomparsi: Antonio Ferrara, che si è spento pochi giorni fa, dopo aver legato il suo nome alla fondazione dell'Unione per la lotta al male che lo affliggeva, e Bruno Battilana, benefattore anche di questo sodalizio. Nel corso della riunione è stato successivamente stabilito di convocare a Udine la prossima assemblea della Commissione medica dell'U.I. L.D.M., che si terrà probabilmente nella primavera del 1965.

Quindi è stato proposto, votato ed approvato lo stanziamento di circa trecentomila lire per acquistare pacchi dono da distribuire agli ammalati di Trieste e della Regione in occasione delle prossime feste natalizie. Si è parlato poi dello sviluppo dell'Unione, che ha visto la propria sfera di influenza estendersi in molte altre regioni d'Italia. Sempre più numerose giungono le adesioni di ammalati e di benefattori alla segreteria di Corso Italia, il che dimostra come la via perseguita dall'istituzione nella sua lotta contro la distrofia muscolare, è accolta con largo favore. Il dott. De Bernardi ha a questo proposito tracciato il profilo giuridico dell'Unione; purtroppo appaiono quasi insormontabili le difficoltà che si frappongono a che l'Unione ottenga un riconoscimento giuridico come Ente privato: la scarsità dei beni e dei fondi a disposizione non ha consentito finora che il sodalizio acquisti veste giuridica. La seduta si è conclusa con proposte avanzate da tutti i componenti del comitato direttivo, sulle vie da seguire per rendere più consistente il patrimonio dell'Unione.

Attività culturale nel risorto Israele

A cura del Cenacolo triestino dell'Accademia di Studi Economici e Sociali, questa sera, alle ore 19, nella sala convegni della Camera di commercio, il giornalista dott. Giorgio Romano terrà una conferenza sul tema: «Il significato dell'attività scientifica, letteraria e teatrale del risorto Israele».

I pressi di ieri

Derrate di maggior consumo cedute ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso,

Arance	118	235	141
Limoni	59	129	106
Castagne	83	176	106
Kaki	18	83	65
Mele	29	141	71
Pere	36	165	94
Uva	59	176	141
Bietole locali	140	250	180
Bietole costa	50	63	56
Cavoli cappucci	41	70	47
Cavolfiori	47	100	77
Cavoli verze	12	80	29
Cicoria	40	60	55
Cipolla	65	85	70
Fagioli rossi	118	153	141
Finocchi	41	83	65
Insalate locali	100	300	120
Insalate diverse	100	225	138
Patate	38	129	55
Peperoni	12	59	41
Pomodoro	59	165	141
Radicchio verde locale	400	800	600
Radicchio verde imp.		150	
Sedano	70	150	120
Spinaci	100	220	113

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

NAVI IN PORTO

al 17 novembre 1964

B. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 8 «Michael» (gr.); b. 9 «Porec» (jug.); b. 11 «Ornella I» (it.); b. 15 «Vicenza» (it.); b. 16 «Messapia» (it.); b. 18 «Taitu» (pa.); b. 20 «Varo» (it.); b. 22 «C. di Siracusa» (it.); b. 26 «Mornar» (jug.); b. 29 «Vulcania» (it.); b. 30 «Europa» (it.); b. 35 «Elvira» (pa.); b. 36 «Olimpia» (it.); b. 37 «P. Willem III» (ol.); b. 38 «Marjan» (jug.); b. 39 «Ege» (tu.); b. 40 «Vesuvio» (it.); b. 42 «Cellina» (it.); b. 43 «Hehaluz» (isr.); b. 43 «Mati» (al.); b. 44 «Borea» (it.); b. 45 «Trepca» (jug.); b. 46 «Gavilan» (pa.); b. 47 «Vipava» (jug.); b. 48 «Ariella» (it.). **Diga:** «Algida» (it.). **Frigo:** «Oceanus» (it.). **Arsenale:** «Mariaura» (it.); «Aurum» (it.); «San Marco» (it.); «Oro» (it.); «Durresi» (al.); «Bohinj» (jug.); «Ljubjana» (jug.). **Ilva V.:** «O. Minore» (it.). **Ilva N.:** «Faito» (it.). **Italcementi:** «R. Lofaro». **Rada:** «Costantino Attanasio» (it.); «Gundulic» (jug.).

PROSSIMI MOVIMENTI

16 novembre: «Faito» dall'Ilva a mare; «Mati» da b. 43 a b. 32; «A. Mantegna» da b. 26 a mare; «Europa» da b. 30 a mare; «Vulcania» da b. 29 a mare; «Ljubjana» dall'Arsenale a rada interna a mare; «Vesuvio» da b. 40 all'Arsenale; «Ornella I» da b. 11 a mare; «P. Willem III» da b. 37 a mare; «Skopje» da b. 47 a mare: «Srbija» da b. 38 a mare; «Ege» da b. 39 a mare.

ARRIVI

18 novembre: «Skopje», b. 47, Mar. Fin.; «Srbija», b. 38, Mar. Fin.; «A. Mantegna», b. 26, Martinoli; «Zenica», b. 44, Mediterranea; «Varazdin», b. 37, Mediterranea; «Pirot», b. 26, Mediterranea; «Irma», b. 22, Sperco; «Galal El Desouki, b. 16 o rada, Amat.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

«IL VANGELO SECONDO MATTEO»
Il capolavoro di P.P. PASOLINI
Un film di risonanza mondiale

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di G. Rossini, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ore 21: «Il Campiello» di Carlo Goldoni. Compagnia «Teatro del Ridotto» della città di Venezia, con Gino Cavalieri.

TEATRO MODERNO. 16.30. A grande richiesta ultime due repliche della rivista «Fascino», con l'irrestistibile Gennarino Vollaro, Micki Ellen, Nick Carter, Lino Banfi e le stupende ragazze inglesi del «Denidant Ballett». Canta Lucya Miao (di Radio Pechino). Sullo schermo: «Le piace Brahms?» di Françoise Sagan, con Ingrid Bergman e Anthony Perkins. Vietato ai minori di 16 anni.

ARCOBALENO. 16. Un album meraviglioso di meravigliose donne nel film più sexy dell'anno in technicolor-scope: «Per una valigia piena di donne». Vietato ai minori di 16 anni.

EXCELSIOR. 15.30: «L'idea fissa», con Sylva Koscina, Philippe Leroy, Eleonora Rossi Drago, Lando Buzzanca, Ingeborg Schöner. Un film brillantissimo, dinamico, sorprendente. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «Squadriglia 633», in technicolor cinemascope con Cliff Robertson, George Chakiris, Maria Perschy. «Una drammatica pagina di guerra».

GRATTACIELO. 16.30: «Il Vangelo secondo Matteo». L'atteso capolavoro di P. P. Pasolini esaltato da tutta la stampa. Il film più premiato ed applaudito all'ultima mostra veneziana.

NAZIONALE. 15.30. Terza settimana: «La conquista del West». Prima visione assoluta. Il più grande western mai realizzato in cinemascope metrocolor, 24 attori, 3 famosi registi in uno spettacolo unico al mondo.



ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Da 077, criminali a Hongkong», in colorscope. Passioni travolgenti e sensazionali avventure, con Brad Harris, Maria Perschy.

AURORA. 16.30. Ultime repliche dello straordinario successo: «Per un pugno di dollari», con C. Eastwood. Terza settimana.

CAPITOL. 16.30: «La settima alba». William Holden conteso da due grandi attrici ed affascinanti bellezze: Susanna York e Capucine, in uno spettacolare, drammatico scope in technicolor.

CRISTALLO. 16.30: «Strano incontro» Una meravigliosa storia d'amore con la nuova stupenda coppia dello schermo: Natalie Wood e Steve McQueen. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Africa sexy». Eccezionale colorscope, in edizione integrale. Il fascino delle veneri, nei segreti delle notti africane. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «I guerriglieri dell'arcipelago», in technicolor, George Montgomery, Chiarito Luna.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Le astuzie di una vedova». Domani: «Il colore della pelle».

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Il peccato degli anni verdi», con Marie Versini, Maurice Ronet.

VITTORIO VENETO. 16.15. Un film di Stanley Kubrick: «Il dott. Stranamore», con Peter Sellers, George Scott e Sterling Hayden. La più originale commedia vista da molti anni a questa parte ed anche la più impressionante. Un film oltraggiosamente splendido.

ABBAZIA. 16: «Il diabolico dott. Satana». Un classico del brivido, pieno di suspense, con John Sullivan e Julie Hamilton. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. 16. Technicolor: «Due settimane in un'altra città». Kirk Douglas, Edward Robinson, Cid Charisse, George Hamilton.

Teatro Moderno, ore 16.30
STREPITOSO SUCCESSO di Gennarino Vollaro nella rivista: «FASCINO»
a grande richiesta ultime due repliche. Sullo schermo: «LE PIACE BRAHMS?» con I. Bergman e A. Perkins

ALDEBARAN. 16.30: «Il collare di ferro». Un'avvincente e drammatica avventura nel selvaggio West, con Audie Murphy e Charles Drake.

ARISTON. 16: «Fedra». Eccezionale capolavoro drammatico con M. Mercouri, Anthony Perkins, Raf Vallone.

ASTORIA. 16.30: «90 notti in giro per il mondo». Spettacolare in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. 16.30: «L'incredibile spia». Technicolor Columbia con G. Hamilton. Domani: «Vento di terre lontane».

IDEALE. 16: «Il ballo delle pistole». Western con Tony Young e Dan Duryea.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I selvaggi della prateria».

MARCONI. 16: «Ponzio Pilato». Imponenza di mezzi e di masse per il più spettacolare cinemascope a colori con Jeanne Crain, Jean Marais e John Barrymore.

NOVO CINE. 16: «Il codardo». Grandioso. Lee J. Cobb, George Scott.

RADIO. 16: «L'ispettore». Cinemascope a colori con Stephen Boyd e Dolores Hart. Vietato ai minori di 14 anni.

SERVOLA. Oggi chiuso. Domani: «I corsari del grande fiume». Technicolor con Tony Curtis.

BIRRERIA DREHER - Via Giulia 75. Servizio di ristorante con specialità nazionali e regionali a prezzi modici. Seralmente concertino senza alcun aumento sulle consumazioni. Lunedì chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Perseo invincibile». Cinemascope in technicolor con R. Harrison.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Domani la prima di «Guglielmo Tell»

Come annunciato, continua alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per i posti liberi d'abbonamento per la prima rappresentazione del «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, che andrà in scena domani, alle 20.30 (si raccomanda la massima puntualità, in quanto, a spettacolo iniziato, sarà vietato l'accesso alla sala) in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione.

L'opera, concertata e diretta dal Maestro Oliviero de Fabritiis, sarà interpretata da Dino Dondi (Guglielmo Tell), Luigi Ottolini (Arnoldo), Massimiliano Malaspina (Farst), Vito Susca (Melchithal), Laura Cavalieri (Jemmy), Bruna Ronchini (Edwige), Romano Emili (Un pescatore), Eno Mocchiutti (Leutoldo), Silvio Maionica (Gessler), Rita Orlandi Malaspina (Matilde) e Raimondo Botteghelli (Rodolfo). Primi ballerini Marga Nativo e Alfredo Koellner.

L'Orchestra, il Coro e il corpo di ballo saranno quelli del Teatro Verdi. Maestro del Coro Giorgio Kirschner, coreografo Carlo Faraboni, regista Carlo Piccinato. Le scene, su bozzetti di Enzo Dehò sono state realizzate da E. Sormani.

Domani inizierà la vendita dei biglietti per la replica che avrà luogo domenica 22 in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

«Prolusione all'opera in programma al Verdi»

Questa sera alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo, 2), riprenderanno le prolusioni alle opere liriche comprese nel cartellone stagionale del Teatro Comunale «G. Verdi» e promosse, in comune collaborazione dall'Università Popolare di Trieste e dal Circolo della Cultura e delle Arti.

La prolusione inaugurale fissata per questa sera, all'ora indicata, sarà tenuta dall'illustre musicologo concittadino prof. Bruno Bidussi, il quale commenterà l'opera «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, che andrà in scena domani.

L'appalto dei servizi postali a Jesolo Lido sarà aggiudicato con una licitazione privata che verrà indetta quanto prima dalla Direzione PP.TT. di Venezia. Gli interessati possono prendere visione delle modalità e dei requisiti richiesti per concorrere nella Biblioteca (stanza 57) della Camera di commercio dalle 9 alle 12.

IMMINENTE all'EXCELSIOR





AL NAZIONALE
ULTIMI 3 GIORNI
24 GRANDI ATTORI
3 FAMOSI REGISTI in uno spettacolo unico al mondo
LA CONQUISTA DEL WEST
UNA PRODUZIONE METRO GOLDWYN MAYER - CINERAMA in METROCOLOR

DOMANI AL FENICE



RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: A. Monti: Elogio della tavola; 9.10: Pagine di musica; 9.40: G. Nascimbeni: Vita segreta del giornalismo; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di J. Strauss jr.; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche di G. L. Tocchi; 17: Giornale; 17.25: Novecento musicale in Europa; 18: Bellosguardo; 18.15: Tastiera; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: B. Vaughn e la sua orchestra; 21: Tribuna elettorale. Conversazione del segretario politico del PSDI on. M. Tanassi e del segretario politico del MSI on. A. Michelini; 21.30: «Sadko», di N. Rimskij Korsakov; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta F. Bongusto; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Il Quartetto Cetra presenta: Musica via Telestar; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura;

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 22 NOVEMBRE



Alla Provincia gli impegni per la comunità

di *Alberto Savona*

L'Amministrazione della Provincia di Trieste oggi non solo rappresenta un forte impegno, ma soprattutto esige una profonda conoscenza delle esigenze della comunità.

Un partito politico come la Democrazia Cristiana ricco di tradizioni di lavoro e anche per la sua posizione di forza, di maggioranza relativa, indubbiamente ha la responsabilità più ampia in questa campagna elettorale.

Ne deriva la necessità di una chiara indicazione dell'attività della Provincia nel prossimo quinquennio e il preciso impegno di fronte al cittadino di un piano organico di attività capace soprattutto di porre le soluzioni più valide all'insieme dei problemi che emergono, in una prospettiva di tempo e di esigenze future.

La Provincia di Trieste rappresenta uno degli Enti maggiormente vitali della nostra Regione e la volontà dei suoi cittadini costituisce per l'intera Regione elemento determinante nel processo di sviluppo in senso moderno della sua storia.

Problema fondamentale per la Democrazia Cristiana è quindi, oggi, porre l'Amministrazione provinciale come amministrazione moderna, una amministrazione che opera non solo con rispondenza ai tempi e con l'utilizzazione degli strumenti più efficaci offerti dal progresso tecnico e dalle capacità realizzatrici suggerite dall'elevato grado di preparazione del mondo attuale, ma che si pone al servizio dell'uomo per svilupparne la personalità e la dignità e che assicuri all'uomo, nella vita, lo spazio consono alle sue capacità.

Ma tale risultato non si potrebbe conseguire se il governo della cosa pubblica non divenisse profondamente democratico.

La Provincia non è solamente un ente di amministrazione di pubblici servizi, ma è l'organo che rappresenta tutti i Comuni, grandi e piccoli, nei suoi molteplici aspetti e interessi.

I cittadini devono riconoscere nel Consiglio Provinciale l'interprete di molte delle loro esigenze e, sia pure nei limiti istituzionali, l'elemento d'inserimento nella vita della comunità regionale.

La Democrazia Cristiana ritiene che lo sviluppo della Provincia possa essere garantito solo attraverso il pieno riconoscimento dell'autonomia dell'ente territoriale democratico.

L'attuazione dell'ordinamento costituzionale e il riconoscimento ai cittadini del diritto dell'autogoverno amministrativo vengono oggi nuovamente posti all'attenzione del Paese perchè non è pensabile una politica di reale progresso fino a quando l'azione dell'ente locale, qui la Provincia in particolare, non sarà svincolata dai pesanti controlli burocratici periferici e centrali, oggi indispensabili per rendere operativa qualsiasi decisione degli organismi democratici eletti dai cittadini.

La libertà nell'ambito di uno Stato democratico si sviluppa e si garantisce anche attraverso il diritto all'autogoverno delle comunità locali.

La Democrazia Cristiana, che ricollega la propria azione politica a quella del Partito Popolare Italiano, sottolinea questa esigenza agli elettori perchè essi con la loro azione manifestino la decisa volontà di attuazione della Carta costituzionale e dello Statuto regionale di autonomia.

Alla luce di queste considerazioni responsabili, politici e pubblici amministratori hanno insieme contribuito a formulare un piano di lavoro per l'Amministrazione della Provincia di Trieste.

La Democrazia Cristiana triestina, che da tempo ha assunto coraggiosi atteggiamenti per indicare ai suoi elettori e a tutti i cittadini soluzioni nuove per sviluppare la nostra società, soluzioni che trovano origine nella lotta condotta per dare al Paese la democrazia e nello spirito e negli ideali che ispirano i nostri uomini migliori, presenta oggi il suo programma per le elezioni amministrative del 22 novembre 1964.

Noi chiediamo che sulla base di esso ciascuno formuli il proprio giudizio e ponga la sua decisione nell'urna elettorale.

L'impegno che la Democrazia Cristiana assume è gravoso e non ci nascondiamo le difficoltà che si oppongono alla realizzazione degli obiettivi che ci siamo prefissi. Ma la volontà di operare, la serena fiducia di bene agire, la coscienza della validità perenne dei principi cristiani che ci ispirano e a cui intendiamo costantemente attenerci, sono per noi sicurezza di saper essere all'altezza delle responsabilità che ci assumiamo e che il corpo elettorale vorrà affidarci.

Alberto Savona
Candidato della D. C.
alla presidenza della Provincia

UNA VISIONE REALISTICA E MODERNA DEGLI ENTI LOCALI

Il programma della D.C. per i prossimi cinque anni

Nelle nuove facoltà delegate dalla Regione alla Provincia e nello sviluppo delle relazioni pubbliche e umane, le indicazioni di maggior rilievo

Il 22 novembre 1964 rappresenta un momento importante nello sviluppo democratico della comunità triestina.

La Democrazia Cristiana, coerente con le sue impostazioni di sempre, intende richiamare in primo luogo il significato amministrativo di questa consultazione popolare ed è certa che gli elettori sapranno valutare appieno il positivo, rilevante bilancio di iniziative e di opere che l'Amministrazione provinciale guidata dalla D. C. può presentare al loro giudizio.

Ma la Democrazia Cristiana non sottovaluta, anzi vuol farlo emergere in tutta la sua importanza, il valore politico di queste elezioni: in modo particolare alla Provincia è la collaborazione di centro-sinistra che si presenta agli elettori con le prospettive di un quinquennio di amministrazione e che, facendo perno sulla D.C., continua quella esperienza.

La prossima Amministrazione provinciale sarà caratterizzata dai rapporti concreti che verranno stabiliti tra la *Provincia e la Regione* a statuto speciale, per le particolari facoltà che la Regione stessa ha nell'ambito della legislazione amministrativa, comprese materie di amministrazione provinciale.

PROVINCIA E REGIONE

Alla Regione compete la funzione amministrativa nelle stesse materie in cui essa esplica la potestà legislativa, funzione che l'Ente esercita, normalmente, attraverso una delega di funzioni agli Enti locali, Provincia compresa.

La DC è impegnata a realizzare, rapidamente nella misura più ampia, questo decentramento delle funzioni amministrative della Regione, a favore della Provincia e dei Comuni.

Contributo decisivo dell'autonomia degli Enti locali sarà dato all'Istituto regionale con la costituzione degli organi regionali di controllo in armonia con i principi fissati dalla legge dello Stato.

La Provincia ha il dovere di svolgere ogni azione diretta alla migliore comprensione e collaborazione fra i cittadini e fra i cittadini e gli Enti locali.

L'ente democratico è di per se stesso un ente fondato *sulle relazioni pubbliche* e si identifica nel pubblico interesse.

Le pubbliche relazioni rientrano perciò fra i fini propri della pubblica amministrazione.

E' da tenere costantemente presente la necessità di adottare tecniche di relazioni pubbliche adatte alle peculiari esigenze del pubblico con il quale si deve trattare e quindi particolare preparazione degli addetti ai vari uffici di relazioni pubbliche.

Proseguendo nella politica del *personale* impostata dalle amministrazioni precedenti, la Democrazia Cristiana intende valorizzare l'insostituibile funzione che i dipendenti della Provincia hanno nel garantire ai cittadini servizi agili e tempestivi.

Pertanto si deve continuare a favorire la preparazione tecnica e specialistica del personale sia attraverso la partecipazione dei singoli a congressi, convegni o corsi di studio, sia attraverso l'effettuazione diretta di corsi o conferenze specializzate.

Nel settore *della viabilità e delle opere pubbliche* l'attività dell'Amministrazione provinciale dovrà continuare ad essere quanto mai intensa specie in ordine alle aumentate esigenze delle collettività.

Per le strade di una certa importanza, infatti, che mettono in comunicazione Comuni e Comuni o, in alcuni casi, frazioni importanti con il capoluogo, le amministrazioni comunali non hanno nè possono avere un'adatta organizzazione tecnica, onde la necessità che un Ente di maggiore estensione territoriale se ne occupi mediante organizzati uffici quali sono quelli provinciali.

Il riconoscimento della gravità di questa esigenza e dell'attitudine della Provincia ad attuarla si è avuto mediante il riconoscimento della legge sulla viabilità minore che ha trasferito dai Comuni alle Province circa 27.000 chilometri di strade comunali.

Nel quadro delle sue responsabilità la Provincia dovrà agevolare lo sviluppo di ogni iniziativa di enti pubblici, di cooperative e imprenditori privati, tendenti alla realizzazione di abitazioni per le categorie a reddito fisso e per il ceto medio con particolare riferimento alle esigenze delle nuove famiglie.

La Provincia dovrà anche promuovere gli studi e gli atti preliminari per la formazione di un *piano regolatore intercomunale* che rappresenta l'unico strumento urbanistico idoneo a coordinare i vari piani regolatori comunali esistenti e risolvere, in una visione più ampia, i crescenti problemi urbanistici di tutto il territorio provinciale.

ASSISTENZA

Ma l'impegno maggiore dell'Amministrazione provinciale, per il quale ogni sacrificio diventa sopportabile, malgrado le ristrettezze e le difficoltà, è *l'assistenza.*

Prima di tutto agli *infermi di mente.*

Si tratta di conciliare l'esigenza, ma non soltanto questa, di non allontanare troppo dal loro ambiente familiare i degenti, verso i quali i compiti si sono trasformati oggi da quelli principali di tutela sociale, cioè di custodia, in quelli di cura, procurando il miglioramento e, per quanto possibile, la guarigione degli infermi nell'interesse loro e dell'intera collettività con le esigenze cliniche, scientifiche e amministrative di disporre di organizzazioni attrezzate in modo da rispondere in pieno a tali finalità.

Simili considerazioni possono valere anche per l' *assistenza ai minori*, ai giovani subnormali, ai minori sordomuti e ai ciechi.

Di particolare interesse l'ampliamento del *Centro di igiene mentale* dopo l'iniziale periodo di rodaggio e dopo l'apertura di ambulatori a Muggia, Duino-Aurisina e San Dorligo della Valle.

Nel settore dell'*istruzione* i compiti della Provincia stanno diventando sempre più vasti con l'applicazione graduale dell'obbligo dell'istruzione postelementare.

Si tratta di frenare l'elefantiasi della scuola classica indirizzando sempre maggior numero di giovani verso la scuola tecnica e in largo senso professionale che accompagni e prepari anche con funzione di pre-industrializzazione, intesa in senso ampio, i tecnici per l'incremento dell'industria e delle sue professioni ausiliarie, per l'esercizio delle professioni nautiche, per la meccanizzazione della agricoltura che, aumentando la quantità e la qualità dei prodotti e diminuendone il costo, determini una sana economia di mercato.

La Provincia sarà ancora chiamata a fornire a questi istituti dell'avvenire locali, personale amministrativo, di assistenza e subalterno, con una interpretazione che potranno chiamare evolutiva dei suoi compiti e della legge scritta.

ISTRUZIONE

Dovranno essere superate le ultime difficoltà per la realizzazione dell'*Istituto Superiore di Educazione Fisica* la cui apertura è prevista per l'anno accademico 1965-66.

Così per *il turismo e lo sport* in tutti i suoi settori e per l'*Igiene e la sanità* i cui servizi contro le frodi alimentari dovranno essere potenziati per la tutela della salute pubblica.

Ma per tutti questi compiti della Provincia gli strumenti finanziari che le leggi vigenti le pongono a disposizione, sono arretrati e poco elastici in modo che, mentre le spese si dilatavano secondo la naturale espansione delle esigenze, le entrate non possono camminare di pari passo.

Con l'auspicio pertanto di una pronta quanto radicale riforma della finanza locale da D.C. si prepara a questi ulteriori cinque anni di lavoro al servizio esclusivo delle esigenze della collettività locale.

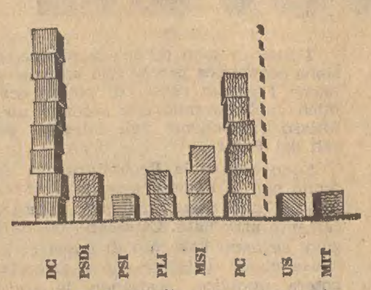
RESPONSABILITA' DEGLI ELETTORI nel determinare le maggioranze

Alla Provincia di Trieste un incremento anche di soli 1500-2000 voti alla Democrazia Cristiana può garantire una Giunta politicamente omogenea e amministrativamente efficiente

Il voto che ciascuno esprime nel segreto dell'urna è il risultato — almeno nella maggior dei casi — di una scelta ben precisa, di una decisione maturata e meditata. Ed è giusto e necessario che sia così. Perchè ciascuno faccia una scelta non soggetta a condizionamenti esterni, anche la legge vuole che la campagna elettorale sia chiusa due giorni prima del voto. L'espressione della volontà popolare, garantita dalla segretezza dell'urna, è liberata anche — per quanto possibile — dagli influssi delle tecniche di persuasione che i partiti adottano.

Appunto perchè le condizioni del voto sono le migliori possibili (infatti le consuete speculazioni comuniste anche a questo proposito non hanno alcun costrutto), la scelta fra i vari partiti va meditata serenamente, al di là di impressioni epidermiche, oltre gli influssi degli slogans. Va fatta, anche, sulla base di calcoli realistici, commisurati al fine che, con il voto, si vuol raggiungere.

Il 22 novembre a Trieste si vota per il rinnovo del Consiglio provinciale; nei Comuni dell'altopiano e a Muggia si vota anche per i Consigli comunali. Anche dalle nostre pagine, il lettore avrà potuto trarre un giudizio meditato, e documentato, sul quadriennio amministrativo alla Provincia di Trieste che il 22 novembre conclude. Dall'esame di questi elementi, ci sembra che non possa non scaturire una tendenza a rafforzare i partiti che alla Provincia hanno fatto, per quattro anni, una «buona amministrazione», per riconoscimento di tutte le parti politiche. Nei Comuni di Muggia e dell'altopiano si tratta, invece, di partecipare a una battaglia, e quindi di fare una scelta, badando soprattutto al fine primo che si vuol raggiungere, e cioè dare a Muggia e agli altri Comuni amministrazioni democratiche.



Una DC indebolita non consentirebbe una maggioranza stabile ed efficiente

La linea tratteggiata indica il confine fra i seggi assegnati direttamente e quelli attribuiti nel Collegio unico provinciale.

La scelta per il rinnovo del Consiglio provinciale va condizionata — ci sembra — anche a un'altra considerazione: quale tipo di maggioranza si vuole dare alla Provincia di Trieste.

Qui il discorso va rapportato alle posizioni politiche dei vari partiti, e alla loro possibilità di conquistare un dato numero di seggi nell'ambito del Consiglio provinciale. Si tratta quindi di fare, prima del voto, anche un po' di previsioni, per vedere quale sia il modo migliore per ciascun democratico di impiegare il proprio voto.

Per fare delle ipotesi realistiche sulla composizione del Consiglio provinciale è necessario basarsi sui risultati delle ultime elezioni svoltesi a Trieste, e cioè le regionali del dieci maggio scorso. Sulla base di quei risultati, il Consiglio provinciale di Trieste avrebbe questi connotati politici: otto DC, due socialdemocratici, un socialista, due liberali, tre missini, sei comunisti, uno sloveno democratico, un indipendentista. Su questa base, dare alla Provincia una maggioranza stabile ed efficiente è problema molto difficile.

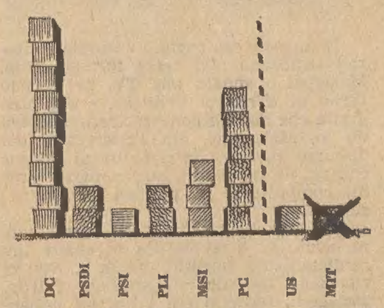
D'altre parte è chiaro che una amministrazione, se non può disporre di una maggioranza consolidata e omogenea, ben difficilmente può operare con continuità, con efficacia, per realizzare i propri programmi, e quindi intervenire per lo sviluppo economico, sociale e civile della città e della provincia intera.

Per chi è chiamato a votare, questi elementi di giudizio sono tutt'altro che trascurabili. Dare agli enti locali maggioranze instabili significa infatti metterle in condizione di non poter operare con continuità, di non poter sviluppare nel tempo la propria azione.

Chi vota inoltre non può non tenere conto dell'indirizzo generale dei partiti, dei loro programmi: infatti le maggioranze consiliari si formano in base alle scelte politiche generali dei partiti e alla omogeneità dei loro programmi, ad esempio, sarebbe ben difficile che il partito liberale, con il programma di chiuso conservatorismo con cui si presenta, possa collaborare con la DC o con il PSDI, che hanno programmi di larga ispirazione sociale.

Alla Provincia di Trieste è quindi chiaro che si va profilando una maggioranza omogenea di centro-sinistra, come quella che opera a livello nazionale, del resto già positivamente esperimentata nell'ultima fase dell'Amministrazione provinciale. A questo punto si innesta quindi anche il discorso sui risultati elettorali, e sulla possibilità di riconfermare l'unica maggioranza possibile. Ci sembra che, a questo tipo di maggioranza, non vi siano realisticamente delle alternative, se non quella di una gestione prefettizia, con la conseguente mortificazione della vita democratica.

Una scelta elettorale non può prescindere anche da questi elementi. Va inoltre sottolineato che — secondo i connotati politici del Consiglio prima forniti — due seggi, e cioè quello dell'Unione Slovena e quello indipendentista verrebbero assegnati non direttamente — cioè alla prima divisione proporzionale dei seggi — ma con i «resti», cioè nell'ambito del collegio unico provinciale, nel quale vengono conteggiati tutti i voti residui dei singoli partiti, dopo che è stata effettuata la prima distribuzione dei seggi.



Più voti alla DC: si rafforzano i partiti democratici, e scompaiono gli indipendentisti

In particolare gli sloveni conquisterebbero il loro seggio con un «resto» di 6958 voti, mentre gli indipendentisti lo otterrebbero con soli 5000 voti.

E' chiaro che, se si vuol esprimere, con il proprio voto, una politica democratica e nazionale, bisogna cercare di sottrarre il seggio alla lista indipendentista. Questo non è un traguardo irraggiungibile. Infatti, ad esempio la DC, dopo aver ottenuto otto seggi, disporrebbe ancora di un «resto» di 3500 voti, che resterebbero inutilizzati, se a essi non se ne aggiungessero degli altri.

Per dare al Consiglio provinciale una maggioranza stabile ed efficiente, scongiurare il fantasma del Commissario prefettizio e comprimere la rappresentanza indipendentista, si tratta quindi di utilizzare il proprio voto anche alla luce di queste considerazioni. Si tratta di dare più forza alla DC, in modo da non disperdere i voti democratici e nazionali, conseguendo, con un solo atto, tutti questi obiettivi.

U

L'amico del «giaguaro»

(uno alla volta)



1948



1956



1964



LA BATTAGLIA DELLA D.C. PER LA DEMOCRAZIA

I drammatici interrogativi della cacciata di Kruscev

? Il modo: una congiura di palazzo

? Il sistema non ammette altre soluzioni

? Possono prevalere le tesi di Mao contro la pace

La defenestrazione di Kruscev ha posto molti seri interrogativi, i quali, però, si possono ridurre a due fondamentali. Il primo interrogativo riguarda il sistema comunista; il secondo riguarda la politica estera comunista o, con altre parole, la politica estera che faranno i successori di Kruscev.

Ambedue gli interrogativi destano il più vivo interesse in tutti i democratici del libero Occidente; ma è il secondo interrogativo quello che desta in noi non solo l'interesse più vivo e immediato ma anche le più legittime preoccupazioni. Queste preoccupazioni infatti concernono la possibilità stessa dello sviluppo pacifico delle relazioni internazionali; è in gioco, cioè, direttamente, la pace nel mondo.

Vi è anzitutto un problema del modo. Noi occidentali non abbiamo esitazioni nel definire il modo con cui Kruscev è stato privato del potere come una vera e propria «congiura di palazzo», che è il modo classico dei regimi assoluti e, quindi, delle dittature; e non possiamo che essere *contro* tali metodi sbrigativi di deporre i governanti. Ma è subito chiaro che noi non possiamo che essere soprattutto *contro* i regimi i quali, per conseguire il fine di cambiare uomini e politiche e di porre termine a delitti «politici» o rimedio a errori, non offrono altra alternativa che il metodo delle congiure di palazzo.

Ma niente di preciso sappiamo noi, niente sanno i comunisti. Il rapporto Suslov non è stato pubblicato. Di esso si conoscono soltanto indiscrezioni, secondo le quali ben 29 sarebbero gli «errori» commessi dal capo sovietico, prima sugli altari e ora nella polvere. Più che di errori, si tratta di capi d'accusa: giustificazioni «a posteriori» di un fatto preparato nell'ombra, macchinato alle spalle del vecchio ed esuberante capo ucraino, giustificazioni rese pubbliche quando il gioco era ormai fatto, messa a punto la congiura.

Però, non è a dire che non sia successo nulla all'interno delle dirigenze dei partiti comunisti «fratelli». E' successo invece che, mandate le delegazioni a Mosca per chiedere «spiegazioni», al ritorno delle stesse i dirigenti dei partiti comunisti «fratelli» hanno iniziato, chi prima chi dopo, la manovra di «allineamento» con il PCUS.

Waldek-Rochet, segretario generale del partito comunista francese dichiarò nei giorni scorsi alla stampa: «Nous n'avons pas à nous immiscer dans les affaires du PCUS... Nous n'avons ni à approuver, ni à désapprouver puisqu'il s'agit d'une décision du PCUS».



Anche i comunisti italiani, precedendo di qualche giorno i comunisti francesi, hanno tirato fuori questo curioso «principio del non-intervento» negli affari interni di un altro partito comunista e operaio. La domanda, spontanea, a questo punto è: «E allora, che cosa siete andati a fare a Mosca e perchè vi ci siete recati? Non avevate detto che volevate spiegazioni (e intanto affermavate di disapprovare il *modo* tenuto da Suslov, Mikojan e compagni nel buttare a mare il compagno Nikita Kruscev? Era per semplice curiosità?».

I comunisti italiani (e quelli francesi, e prima di tutti i polacchi con Gomulka in testa), tornate le delegazioni, si sono dichiarati soddisfatti.

Nel campo più ristretto, ma sempre un po' pittoresco, del comunismo triestino, non si è neppure atteso il ritorno della delegazione italiana dalla missione moscovita. Il sen. Vidali, infatti, alla *Tavola Rotonda* tenuta al Circolo della Stampa nei giorni scorsi, sostenne la perfetta legalità costituzionale della «sostituzione» di Kruscev, della quale ha mostrato di rallegrarsi (memore, forse, del «colpo di bora» proveniente dall'aeroporto belgradese di Zemun, (che nel 1955 lo fece tremendamente barcollare).

L'on. Vidali ha citato in quell'occasione un articolo della Costituzione sovietica che — secondo lui — prevede esattamente ciò che, nella fattispecie dell'allontanamento di Kruscev, è avvenuto. Allora ogni discussione, anche sul *modo*, non ha motivo di esistere. E' stata un'imperdonabile distrazione dei comunisti! C'è la Costituzione. Tutto si è svolto secondo il dettato costituzionale. Che si vuole di più?

Il senatore Vidali evidentemente dimentica un precedente che si appaia come una goccia d'acqua al caso di Kruscev: vogliamo dire il precedente del 25 luglio 1943, quando Mussolini fu invitato ad andarsene dagli stessi suoi camerati. Anche allora agì una maggioranza (staremo per dire più... democratica e più credibile dell'unanimità verificatasi nel Praesidium sovietico) che votò un regolare ordine del giorno, e tutto si svolse entro un organo costituzionale, il Gran Consiglio del Fascismo.

Ma Vidali, e i comunisti italiani in genere, non tengono conto o fingono di non tener conto d'altre circostanze. Due specialmente. La prima: come mai sono saltati fuori solo adesso tutti quegli errori di cui è stato accusato Kruscev? Non era Kruscev, anche per Suslov, il «fedele leninista», il compagno, l'amico, la guida illuminata del PCUS dell'Unione Sovietica? La seconda: non sono corresponsabili degli errori di Kruscev, sia in politica interna che verso i cinesi, i suoi attuali accusatori? Noi sappiamo infatti (e lo devono sapere ancor meglio i comunisti) che Breznev fu il realizzatore, in agricoltura, del piano delle «terre vergini»; il fallimento del piano tocca Breznev, non meno che Kruscev. Sappiamo anche con quale violenza Suslov predispose ideologicamente l'attacco ai cinesi.

Sarebbe forse utile continuare nell'esame del *modo* con cui Kruscev fu defenestrato bruscamente dai suoi beneficati ed ex amici e compagni, come pure nell'esame delle contraddittorie e confuse reazioni dei partiti comunisti «fratelli». Ma è invece opportuno porre ancora una domanda ai comunisti nostrani. Ed è questa. Perchè Kruscev non può pubblicamente difendersi e sostenere le sue ragioni? Ha o non ha amici e seguaci che possano sostenerlo? Ma l'interrogativo essenziale riguarda il sistema che la «destalinizzazione» non ha cambiato se non per certi aspetti (principalmente eliminando il terrore e il delitto come strumento di poteri propri dell'epoca staliniana). E' il *sistema* comunista responsabile del *modo* con cui Kruscev è stato abbattuto; è il sistema comunista che ha visto «il cambio della guardia» svolgersi sempre in modi violenti, talora fino alla violenza fisica con l'eliminazione fisica dell'avversario e del concorrente. Così fece Stalin; così agirono — uno dopo l'altro — Malenkov e Molotov contro Beria; così Kruscev con la defenestrazione di Molotov e degli «antipartito»; così ora Suslov e compagni contro Kruscev.



Si dice: Kruscev è stato travolto dallo stesso processo da lui messo in atto, perchè — si aggiunge — non ha saputo andare fino in fondo con la «destalinizzazione». Ma è vero? E, soprattutto, è fondata questa osservazione?

Diciamo francamente di no. Non la «destalinizzazione» doveva promuovere Kruscev, bensì la «democratizzazione» della società sovietica o, meglio, del comunismo. Ma Kruscev non poteva fare di più, nè andare oltre la «destalinizzazione» anche perchè la logica del sistema non lo consentiva.

La logica del sistema non poteva consentire, e non ammetterà mai, sbocchi democratici e liberali al comunismo, nemmeno con la destalinizzazione. Non ha consentito e non ammetterà mai, cioè, soluzioni pluralistiche (più partiti, gradazione di enti intermedi autonomi tra cittadino e autorità centrale dello Stato, ecc. ecc.) com'è nella nostra società democratica.

L'interrogativo più preoccupante, però, sollevato dalla caduta di Kruscev riguarda la politica estera.

Kruscev è stato accusato per la sua polemica anticinese e perchè voleva arrivare alla rottura clamorosa con la Cina.

I comunisti cinesi poggiavano sull'ideologia marxista-leninista le loro tesi (esattamente come faceva Kruscev sostenendo le tesi contrarie). La polemica, perciò, il problema vero, riguardava la politica estera. Si tratta, infatti, di stabilire se deve continuare la politica della «coesistenza pacifica» krusceviana o piuttosto la tesi cinese della lotta e della conquista rivoluzionaria del mondo cosiddetto capitalista.

Anche Stalin parlò di coesistenza; ma nessuno vorrebbe sostenere che la politica staliniana fosse una politica di pacifica coesistenza.

Ora, per questa politica, Kruscev rappresentava una certa garanzia; i suoi successori, no.

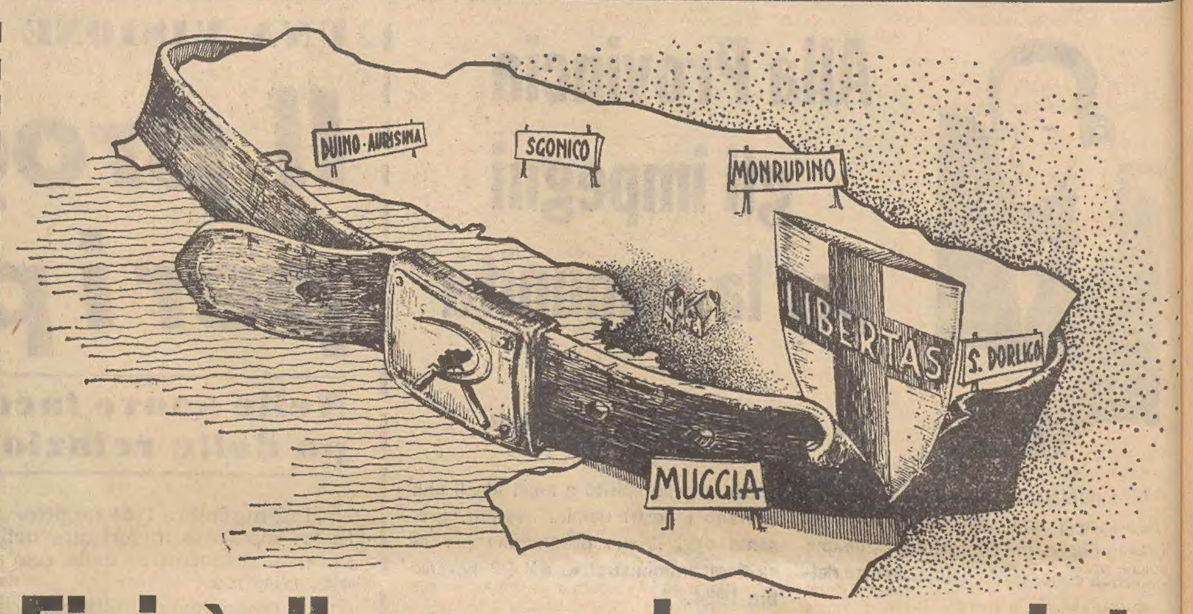
Poichè il problema dei successori pare essere quello di andare d'accordo con i cinesi. E quest'accordo tocca la politica, non la ideologia; cioè: «coesistenza o rivoluzione» e, magari, guerra atomica?

Questo interrogativo drammatico per ora non ha avuto una risposta che ci tranquillizzi.

Vi è infine l'interrogativo suscitato dal memoriale di Yalta. Questo memoriale ha avuto nella vicenda di Kruscev una parte importante. Il che vuol dire che i comunisti italiani già ora hanno e più domani dovranno sopportare una più tremenda responsabilità qualora, come non è da escludersi, la caduta di K. abbia voluto dire avvicinamento ai cinesi a spese della politica di coesistenza pacifica.

Tutte le chiacchiere e i discorsi che i comunisti italiani fanno in questi giorni non ci possono persuadere, nè tanto meno tranquillizzare.

Giacomo Bologna
Deputato al Parlamento



Finirà l'egemonia comunista nei comuni dell'altopiano?

Dipende dal voto del 22 novembre la possibilità che venga fatta saltare la cintura comunista attorno a Trieste e si aprano prospettive di collaborazione tra le forze della democrazia

La battaglia elettorale nella provincia di Trieste ha aspetti ed apre prospettive politiche del tutto particolari: questa nota di «distinzione» rispetto ai termini generali nazionali, è data dalle elezioni nei Comuni dell'altopiano carsico.

Qui sono presenti elementi di confronto politico, che non trovano rispondenza, nella loro globalità, in nessuna altra parte d'Italia: accanto al contrasto comune — in tutto il Paese — tra democrazia e totalitarismo, cioè tra democrazia e comunismo, ci troviamo di fronte ai problemi connessi con la presenza, sull'altopiano triestino, del gruppo etnico linguistico sloveno.

Ci sono sì anche altrove — in Alto Adige ed in Val d'Aosta — gruppi nazionali minoritari, ma sia nel Tirolo meridionale (come si chiamerà la provincia di Bolzano secondo le indicazioni della «Commissione dei 19») sia nella Regione autonoma aostana i gruppi di lingua tedesca e francese fanno quasi integralmente capo ad un solo «partito etnico» (la Volkspartei e l'Union Valdôtaine) e il partito comunista ha una scarsissima incidenza nel gruppo alloglotto (su questo termine di «alloglotto» c'è una infondata ed ingiusta polemica: significa semplicemente di lingua diversa rispetto a quella della maggioranza; del resto è il termine che la pubblicistica politica, da ambo le parti, ha sempre usato).

A Trieste — come del resto a Gorizia — c'è invece il dato positivo della maggiore articolazione democratica del gruppo sloveno, ma c'è anche l'elemento negativo della grande incidenza politica ed elettorale, nell'ambito della minoranza, del partito comunista.

Se l'articolazione (gli sloveni, come forze politiche autonome sono distinti in cattolici, liberali, cristiano-sociali, indipendenti — forze che elettoralmente si presentano quasi sempre unite — e sloveni sono anche presenti, sia pure in misura non rilevante, nel PSI) è sintomo di superiore maturazione democratica degli sloveni, rispetto ai tedeschi dell'Alto Adige ed ai francesi aostani, in quanto v'è preminenza del dato ideologico, politico rispetto a quello nazionale, la ancora larga presa del partito comunista nell'ambito del gruppo minoritario costituisce ostacolo e remora per uno sviluppo stesso degli interessi culturali e comunitari degli sloveni, in quanto il PCI li ha sin qui utilizzati come strumenti di agitazione politica, nel quadro della sua battaglia contro la democrazia e quindi contro lo Stato italiano.

Sotto questo profilo le elezioni comunali a Duino-Aurisina e a San Dorligo della Valle (e per aspetti diversi anche a Sgonico e a Monrupino) rivestono un particolare rilievo.

Qui stanno maturando alcune scelte precise: da un lato la scelta per la democrazia ed il superamento dei contrasti nazionalistici e dall'altro la scelta per il predominio comunista e la contrapposizione se non addirittura l'aggravamento dei rapporti fra i gruppi nazionali.

Il comunismo ha sin qui posto una barriera allo sviluppo armonico sia dell'intesa democratica che delle relazioni fra italiani e sloveni, controllando e dominando le maggioranze nei Comuni dell'altopiano. Maggioranze che il partito comunista ha spinto, volta a volta, su posizioni di contrasto e di opposizione con lo Stato repubblicano o di esasperazione nazionalistica.

E' su quest'ultimo terreno che il comunismo cerca ora di mantenere il suo controllo nei Comuni della fascia che circonda Trieste e che costituisce quella che è stata definita la «cintura comunista».

L'antagonista tradizionale ed irriducibile anche su questo terreno del partito comunista, è la Democrazia Cristiana, che è l'unica forza democratica presente ovunque, da vent'anni a questa parte, nella battaglia contro il comunismo dittatoriale e contro il nazionalismo esasperato: con la sua organizzazione di partito, con le sue sedi sezionali, con i suoi dirigenti, con le sue liste alle elezioni comunali, con i suoi consiglieri che rappresentano l'opposizione ed indicano le soluzioni alternative.

L'elettorato dei Comuni dell'altipiano carsico deve saper sfuggire alla trappola ingannatrice tesa ancora una volta dai comunisti; il 22 novembre è l'occasione buona per far ammainare la bandiera comunista dai Comuni di Muggia, di Duino-Aurisina, di San Dorligo, di Sgonico e di Monrupino per issarvi — finalmente — la bandiera della democrazia, della libertà e della serena e fattiva collaborazione fra le nazionalità.

Guido Botteri

Infortuni liberali

In questa campagna elettorale i liberali sembrano non avere fortuna. L'on. Malagodi è andato alla TV, per il suo turno di «Tribuna politica», e con una grinta che non gli conoscevamo («rispondo io, Malagodi», era l'intercalare del discorso liberale) ha ripetuto gli slogans con cui da tre anni a questa parte cerca di combattere la politica di centro-sinistra.

E, una volta tanto, i suoi slogans hanno avuto la disavventura di essere immediatamente smentiti dai fatti. Non ci riferiamo qui alle affermazioni dell'on. Malagodi, secondo cui i liberali italiani sarebbero sulla stessa linea di quelli inglesi, e cioè innovatori e socialmente aperti. Malagodi ha detto alla TV che i liberali inglesi — come quelli italiani — sono contro politiche sul tipo di quella di centro-sinistra. Il giorno dopo, ai Comuni, i liberali inglesi hanno approvato il programma laburista, avversato dai conservatori.

Ma questi sono solo «incidenti» di chi vuole essere troppo sicuro di sè. Ben altre smentite ha ricevuto Malagodi dai fatti, cioè da quella «realtà» cui egli così spesso ama richiamarsi. L'on. Malagodi — come ha sottolineato domenica, in un discorso l'on. Belci — da tre anni a questa parte afferma che le difficoltà della economia italiana non hanno cause strutturali, cioè economiche, ma politiche: tutto è colpa del centro-sinistra. Per questo autunno, inoltre, Malagodi ha previsto il disastro economico, ed ha votato contro tutti i provvedimenti anticongiunturali di Governo.

Ora l'autunno è già inoltrato, e il disastro economico non si è verificato. La situazione economica va migliorando, la bilancia dei pagamenti è ristabilizzata, la produzione si sta riprendendo. Il vicepresidente della CEE proprio lo stesso giorno in cui Malagodi, contro i fatti, ripeteva alla TV che l'economia italiana è agonizzante, ha dichiarato che l'Italia ha avuto una «sorprendente ripresa». E Marioljn non è una fonte sospetta, posto che proprio i liberali l'avevano spesso citata alcuni mesi orsono per comprovare le loro tesi circa le difficoltà congiunturali.

Quello che i liberali quindi dicono è falso: tanto falso che sono stati ad esempio sfidati dal Comune di Milano ad un pubblico dibattito per dimostrare la non rispondenza alla realtà di certe loro affermazioni.

Sarebbe invece molto interessante — ha fra l'altro notato l'on. Belci — compiere uno studio sugli influssi che hanno avuto sulla economia italiana la campagna di allarmismo economico scatenata dalle destre, e gli indirizzi di certe organizzazioni imprenditoriali.

Ma l'opposizione dei liberali al centro sinistra non è fondata soprattutto su motivi di carattere economico. E' basata su considerazioni politiche ben precise.

I liberali sono contro la programmazione economica perchè non vogliono che anche i grandi centri di potere economico debbano muoversi secondo un indirizzo rispondente agli interessi generali del Paese.

Sono contro le Regioni perchè capiscono che le Regioni sono lo strumento base di uno Stato moderno, democraticamente articolato. Capiscono che le Regioni segnano l'avvento di nuovi ceti, di nuova classe dirigente che si affaccia al potere pubblico, scalzando le vecchie oligarchie economiche. I liberali dicono che le Regioni costano, ma non dicono mai quanto costa un vecchio Stato burocratico centralizzato e i ritardi che esso provoca.

I liberali sono contro la riforma urbanistica, evidentemente perchè preferiscono il disordine in cui avvengono speculazioni edilizie; sono contro la riforma della scuola, contro i patti agrari, contro tutto: il loro è un «no» totale, un «no» classista alla rovescia. E ora portano avanti riforme e istanze (case, scuole, ospedali) che lo Stato liberale in cento anni non ha saputo realizzare. Contro queste impostazioni conservatrici sta il responsabile impegno della DC, che chiama tutti i democratici a costruire uno Stato nuovo, corrispondente alle esigenze di una società che va cambiando, uno Stato moderno, più giusto, più democratico e quindi più cristiano.

Ancora troppi errori nell'espressione di voto: 5 mila schede nulle nelle ultime elezioni

Nelle ultime consultazioni, il numero delle schede bianche e dei voti nulli, nella Provincia di Trieste, si è aggirato sul 3-4 per cento dei votanti. Parecchia gente si lamenta che nel nostro Paese le urne sono allestite troppo di frequente, eppure, nonostante l'esercizio, numerosi elettori incorrono tuttora in errori nell'espressione del proprio voto.

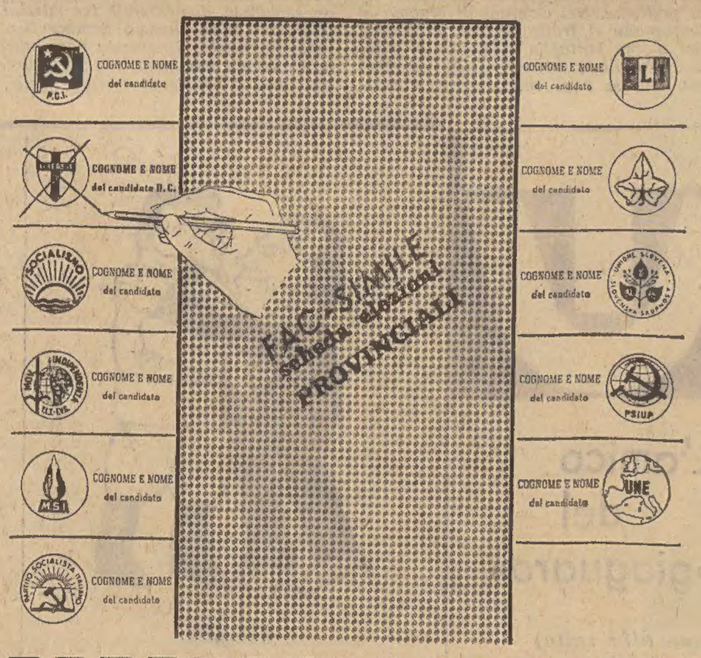
Quasi 5000 voti, dispersi e inutilizzati fra schede nulle e bianche, possono avere una grande importanza nei risultati complessivi di una tornata elettorale.

In queste elezioni provinciali, ad esempio, 5000 voti rappresentano oltre la metà del quoziente necessario per conquistare un seggio al Consiglio Provinciale.

Tutte le formazioni politiche, accanto alla loro campagna propagandistica, svolgono anche — tramite i fac-simili della scheda di votazione, una campagna «informativa» verso gli elettori, affiancando così l'azione degli organi governativi, per «insegnare» a votare.

L'espressione di voto per il Consiglio Provinciale risulta quanto mai semplificata, dal fatto che non sono ammessi i voti di preferenza, in quanto i vari partiti presentano un solo candidato in ciascun collegio; i nomi dei candidati di ogni singolo partito è già stampato sulla scheda, accanto al rispettivo simbolo.

Per votare, ad esempio, per la Democrazia Cristiana, basta quindi tracciare una croce sul simbolo dello «Scudo Crociato»; ripiegando e incollando la scheda, senza farvi altri segni all'interno ed all'esterno.



UN'INCHIESTA DEL CIRCOLO «TONIOLO»

Solo il 10% dimostra di credere Kruscev malato

Il Circolo di Studi Sociali «Toniolo» ha eseguito un sondaggio campione dell'opinione pubblica cittadina sugli avvenimenti recenti al vertice della gerarchia sovietica. Sono state inviate a domicilio, prevalentemente nei rioni di maggiore presenza comunista, diecimila cartoline, che sinteticamente riportano alcuni giudizi su Kruscev di personaggi o di organi di stampa dichiaratamente comunisti, fatti in periodi diversi e quindi in stridente contraddizione.

Viene sottoposta, ad esempio, al giudizio dell'uomo della strada, la validità o meno, anche dopo la «defenestrazione», di una dichiarazione resa nell'ottobre '61 da Dolores Ibarruri, la «Pasionaria» spagnola, tanto spesso osannata dalla mitologia ufficiale del comunismo internazionale. «Noi siamo del parere — disse allora Dolores — che Kruscev ha avuto il grande merito di ripristinare la legalità socialista». Fra le risposte, ovviamente anonime, finora pervenute, il 67 per cento riconferma la fondatezza di questa tesi, il 22 per cento esprime la propria contrarietà, l'11 per cento delle risposte risultano bianche od incerte.

Soltanto il sedici per cento delle risposte, invece, ritiene corrispondente a verità quanto ha pubblicato «L'Unità», organo ufficiale del partito comunista italiano, facendo propria la tesi sovietica: «Il compagno Kruscev ha chiesto di essere esonerato dagli incarichi per l'età avanzata ed il peggioramento del suo stato di salute». Ben il 60 per cento degli intervistati ritiene falsa questa versione; il 24 per cento dimostra perplessità.

Questo orientamento generale trova significativa conferma nei giudizi espressi circa la dura requisitoria della «Pravda»: «Kruscev è un fanfarone — ha scritto il 17 ottobre scorso, ad "operazione" conclusa, la gazzetta ufficiale del comunismo sovietico —. Il partito non può tollerare la mania di fare progetti irrealizzabili, campati in aria, il soggettivismo e l'improvvisazione, la tendenza a pronunciare discorsi privi di contenuto».

E' giusto? Non è giusto Il 50 per cento degli interpellati ha risposto di no; solo il 20 per cento concorda con la «Pravda»; il 30 per cento è incerto.

Secondo questi dati — ricavati dalle prime risposte pervenute al Circolo «Toniolo» — risulta chiaramente che l'opinione pubblica, a Trieste, anche nei rioni più popolari, è ben lontana dall'essere convinta dalle spiegazioni «ufficiali» fornite dalle varie centrali comuniste, e che in sostanza gli ultimi avvenimenti moscoviti vengono giudicati negativamente. Con buona pace della delegazione del PCI a Mosca e del sen. Vidali.

Pagine curate dalla SPES-DC Trieste

TUTTE LE IPOTESI AMMESSE AL PROCESSO PER LA FINE DI OMBRETTA GALEFFI

Può essere morta di influenza suggerisce un perito della Difesa

Non sono ancora finite le estenuanti disquisizioni scientifiche fra i consulenti delle due parti Intanto si aspetta un accordo per la famosa «prova del gas» - Lo strano gergo del prof. Ricci

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 17

Ombretta Galeffi può essere morta di influenza: anche questo — in un'altra giornata dedicata alle perizie — si è detto oggi al processo Nigrisoli, il che conferma che, quando ai processi si scatenano i periti, c'è da aspettarsi di tutto. E' venuto oggi il prof. Caio Mario Cattabeni che — a parte la faccenda dell'influenza — ha tirato alquanto su le sorti della Difesa, ma di lui dirò dopo, poichè prima è venuto un altro professore.

«Bisognerebbe togliergli la chiavetta dell'accensione», ha sussurrato a un certo punto stamane nell'aula del processo Nigrisoli un avvocato bolognese, noto per la sua impertinenza e che non posso nominare. Come tutti noi, stava fissando con espressione abbrutita il tipo che, seduto davanti al Presidente, mitragliava da oltre un'ora il microfono col fuoco velocissimo e continuo di nozioni medico legali. Era senza dubbio un fenomeno, più macchina che uomo, quella macchina appunto cui l'avvocato avrebbe voluto togliere la chiavetta per interromperle il circuito e farla tacere. Un fenomeno degno senza dubbio di ammirazione, ma anche vagamente allucinante, soprattutto tenuto conto della giovane età del soggetto e del fatto che egli, pur tanto giovane, era già così perfettamente vetrificato dalla deformazione professionale, da definire per esempio — non in un congresso scientifico, ma davanti a una Corte di Giustizia con una giuria di casalinghe e di impiegati — come «anossia stagnante» un comunissimo spiacevole incidente quale l'infarto, oppure come «anossemia anossica primitiva» l'impiccagione, oppure ancora come «sostituzione di mezzo aereo con mezzo liquido» l'annegamento: la quale ultima definizione aveva fatto erroneamente credere a qualcuno che egli volesse alludere all'insolito caso di chi, avendo perso l'aereo, si buttava in mare per raggiungere a nuoto la meta.

E tutto questo a che scopo? Mah! Ammettiamo pure che lo sforzo fosse soltanto nostro e non suo, del neppure quarantenne docente di anatomia patologica e aiuto all'Istituto di medicina legale dell'Università di Bologna, prof. Pier Lodovico Ricci; ma il senso di allucinazione era anche alimentato dalla considerazione che tutte queste astruserie erano in definitiva di scarsa utilità per la Giustizia: che è giustizia fatta per gli uomini e non per i periti, alla quale importa indagare sui multiformi fatti umani, e per la quale l'infarto rimane infarto e se uno annega è perchè, putacaso, qualcun altro l'ha cacciato in acqua: costui avrà pure — come vuole il Ricci — realizzato con ciò una semplice sostituzione di mezzo aereo con mezzo liquido, ma quel che importa è di agguantarlo perchè questo genere di sostituzione va severamente punito.

Bene, e allora adattiamoci a ritradurre in volgare, nel loro originali semplici termini, i concetti che il giovane prof. Pier Lodovico Ricci (ma, a proposito, mi viene in mente soltanto adesso: non sarà proprio per la sua giovane età che egli ha voluto fare tanto sfoggio di scienza?) ha voluto esporci nel modo che ho già più sopra esemplificato.

In sostanza, il Ricci, firmatario della perizia medico-legale insieme col prof. Paolo Manunza, che abbiamo sentito ieri (è, per l'appunto, a conferma di quanto testè ho detto, il Manunza, molto più anziano del suo collega, era stato molto più vivace, semplice e umano), non ha fatto altro che confermare quel che già sappiamo; e cioè che lui e il Manunza hanno ragione, mentre il consulente medico-legale di Difesa Caio Mario Cattabeni non può che avere torto. La morte di Ombretta Galeffi fu dovuta a una forma di asfissia rapida per insufficienza respiratoria quale collima con il quadro di morte da curaro.

Uno dei principali effetti di una morte del genere è l'emorragia diffusa in tutti gli organi e specie nei polmoni. Tutti gli organi di Ombretta Galeffi erano aumentati di peso: il fegato pesava 1.650 grammi in luogo dei normali 1.400, la milza 265 contro 160, i reni 155 contro 140, i polmoni 490 contro 400. E questo perchè, in seguito a una morte rapida (ma non istantanea), il sangue ristagna per insufficienza cardiaca, la quale a sua volta è favorita dalla perdita di ossigeno a causa del rallentamento della funzione polmonare. Ma la recessione non procede di pari passo per tutti gli organi. Si ha una prevalenza della funzione polmonare su quella cardiaca: i polmoni richiamano dal ventricolo destro più sangue di quanto il cuore non ne riceva al ventricolo sinistro, sicchè si creano degli squilibri di pressione, fino a quando il circolo definitivamente si interrompe per blocco del mantice respiratorio, ormai tutto infarcito di sangue.

Così, dunque, sarebbe morta Ombretta Galeffi, e se questo ha indotto tutti a meditare tristemente sulla misera sorte, poco più tardi a queste tristi meditazioni siamo stati inopinatamente strappati quando degli organi della povera Ombretta si è cominciato a parlare — crudeltà dei processi! — in tutt'altra più macabra maniera, in termini da trattato dell'Artusi, come quando si è detto addirittura che il suo cuore aveva l'aspetto della carne lessa e il fegato era giallo, untuoso e aveva odore aromatico. Mamma mia, che disgusto! Tanto maggiore, in quanto era già passato di parecchio il mezzogiorno; ma tant'è, chi viene ai processi deve prepararsi a ricevere colpi nello stomaco anche nelle ore meno opportune.

Neanche quando gli sono sottoposte le ipotesi di morte avanzate dal Cattabeni (collasso cardiaco, ipersensibilità ai medicinali, morte naturale per autointossicazione), per le quali si era tanto scaldato ieri il Manunza, Pier Lodovico Ricci scende dalla cattedra: bravo bravo, egli le respinge tutte con una esposizione da manuale che, se non lo avessi davanti agli occhi, giurerei egli leggesse di nascosto, come fanno gli scolari interrogati dal banco.

Qui al processo Nigrisoli c'è anche il perito di Parte civile, che di solito non c'è, perchè in sostanza è un doppione di quelli d'ufficio. Ma il prof. Vittorio Chiodi, direttore dell'Istituto di medicina legale di Firenze, che sta ora all'emiciclo, è un po' meglio del colleega che lo ha preceduto; e poi il pubblico lo guarda con qualche simpatia perchè è il personaggio che contribuì ad allontanare definitivamente la nube del «doping» che oscurava il cielo del calcio bolognese.

Egli è un po' meglio, dicevo, e infatti si esprime così: «Escluso che la morte della Galeffi possa essere attribuita a cause diverse da quella prospettata nella perizia d'ufficio, poichè manca una sofferenza miocardica cronica, mentre esiste un imponente edema polmonare acuto; nè è vero che l'edema polmonare contrasti con la morte da asfissia da curaro, perchè è noto che la paralisi muscolare è graduale anche per i muscoli della respirazione», e questo — se me lo consentite — è finalmente un parlare da cristiani.

Vittorio Chiodi difende poi il «Micoren», che è tollerabile in «dosi impressionanti». Secondo il Cattabeni, esso può essere stato una concausa del collasso cardiaco, ma il Chiodi estrae dalla sua borsa una pubblicazione del prof. Sartorelli, in cui si dà conto di un caso di somministrazione di 2.200 milligrammi di «Micoren» in quindici minuti, ed effettivamente di fronte a questi 2.200 milligrammi, quei 225 che il Nigrisoli avrebbe somministrato alla moglie appaiono pochini pochini, assolutamente insufficienti per un collasso. E se poi Trabucchi scrive nella sua relazione che per «Micoren» gli morirono due cani, il Chiodi fa presente che si trattava di due cani molto «choccati», perchè gli era stato portato via un rene ed erano sotto anestesia, al che il Presidente bonariamente sorride.

Poi compare finalmente Caio Mario Cattabeni, consulente medico-legale di Difesa, di cui finora avevamo sentito soltanto parlare senza mai averlo visto all'emiciclo. E' un anziano signore imponente e rappresentativo, anche per via della barba. La sua tattica è quella dell'uomo tranquillo, che intende sostenere le sue ragioni senza menar botte a nessuno.

Dopo aver esordito dicendo che non è mosso da animosità e non vuole far polemiche con chicchessia, anche perchè — dice con encomiabile modestia — in medicina non tutto è sempre chiaro; anzi, molte cose sono oscure e al profano possono parere sconcertanti certi contrasti a parità di rilievi di base, ma questo succede a causa delle molte interpretazioni possibili per uno stesso fatto; il Cattabeni espone sinteticamente il suo pensiero. Manca un elemento tipico dell'avvelenamento da curaro e cioè il collasso polmonare, mentre i periti ne hanno rilevato un altro che contrasta con una morte di questo tipo, e cioè l'enfisema; inoltre, essendo imponente il quadro emorragico, il Cattabeni nega che possa parlarsi di reperto tipico di una asfissia acuta: mai vista, infatti, da lui, in migliaia di autopsie, una asfissia meccanica acuta che presenti una emorragia di tale imponenza.

Quanto alle sue ipotesi sostitutive, egli non si è mai sognato di dire che il «Micoren» sia pericoloso («Dio me ne guardi!»), ma sta di fatto che l'uomo è quella singolare fragile creatura che può morire anche per un'iniezione di penicillina, e lui intendeva dire che, soffrendo Ombretta di patosi viscerale, quell'iniezione di «Micoren» praticatale dal marito deve essere stata tanto inopportuna da causare il collasso cardiaco. Poi c'è l'ipotesi dell'autointossicazione, a proposito della quale la medicina brancola in un vicolo buio. Vedi il caso dei paracadutisti di Pisa, a proposito dei quali si sa solo che sono morti. La tossicosi endogena può essere a esempio provocata da una semplice broncopolmonite, e in questo senso potrebbe dirsi addirittura che Ombretta può essere morta per influenza; ma, con molto buon senso, il Cattabeni dice di non aver calcato la mano su questa ipotesi, data la situazione molto tesa che regnava intorno al caso Nigrisoli.

Il Pubblico Ministero, a proposito dell'ipotesi di collasso cardiaco, fa presente che Ombretta si fece fare un elettrocardiogramma quindici giorni prima di morire e che il cuore risultò indenne, ma il Cattabeni distrugge con poche parole tutta la fiducia che ciascuno di noi poteva ragionevolmente nutrire nei riguardi degli elettrocardiogrammi: «per carità — egli dice infatti — queste purtroppo sono prove molto incerte. Una miocardosi può insorgere nel giro di tre giorni e anche meno. Il mattino noi diciamo al paziente: «Lei ha un cuore perfetto» e quello magari alla sera è già morto».

Si tocca ferro e si passa quindi ad altro tema, il tema fondamentale della gascromatografia. Si alza l'avvocato difensore Delitala: «Il prof. Cattabeni è direttore di un istituto di medicina legale particolarmente attrezzato alla gascromatografia. Cosa può dirci in proposito?».

Ecco cosa può dirci Cattabeni: che questa prova costituisce un passo avanti per la scienza, che man mano che si trovano mezzi nuovi si abbandonano i vecchi, sicchè per esempio nessuno oggi si sognerebbe più di ricercare la stricnina con la prova del lombrico che, immerso nella medesima, è colto dalle convulsioni. Però la gascromatografia non è prova da lasciar fare a chi non se ne intenda, occorrono mani esperte, se no può anche non venirne fuori nulla e lui stesso («ho il coraggio di ammetterlo, signor Presidente») non saprebbe eseguire materialmente la prova con le sue mani, pur essendo il direttore dell'istituto. Figurarsi quindi (il Cattabeni non l'ha detto, naturalmente, ma questo era il senso del suo discorso) se poteva eseguirla il perito d'ufficio Niccolini!

«Ma — domanda il Presidente — quali sono gli altri istituti attrezzati per questa prova?».

Salta subito su Delitala, spiegando che basta consultare il catalogo della «Carlo Erba», che è la fornitrice dell'apparecchio. Ne sono dotate le Università di Roma e di Padova, comunica con gioia la difesa, la quale — in questo tiro alla fune della prova gascromatografia — è riuscita oggi con un nuovo strattone a guadagnare qualche palmo sugli avversari.

Poi, nel pomeriggio sono tornati il Manunza e il Ricci e il Chiodi e ancora il Cattabeni, ma si è spaccato il capello in quattro in estenuanti disquisizioni, che sono durate fino alle otto di sera e di cui non riferiremo perchè, quanto a noi, la lamentevole storia della ricerca del curaro può considerarsi per il momento finita. Domani vacanza, perchè la Corte attende sempre che il Niccolini e il Trabucchi si mettano d'accordo per la famosa prova della gascromatografia. Hanno bisogno di altre ventiquattro ore. Siano loro concesse, basta che giovedì si decidano a farci sapere qualcosa.

Carlo Gigli



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Due periti nei corridoi del Palazzo di Giustizia: il prof. Chiodi (a sinistra) e il prof. Manunza

UN CASO DI RAPINA ALLE ASSISE DI MILANO

Assolto dopo 10 mesi di carcere preventivo

Lo stesso P.M. ha chiesto il proscioglimento per le contrastanti versioni dei testi d'accusa

Milano, 17

Dopo avere scontato circa dieci mesi di carcere preventivo, Domenico Zanardi, di 37 anni, di Codigoro (Ferrara), è stato assolto in Corte d'Assise, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di rapina: i giudici ne hanno ordinato la scarcerazione.

La sera del 10 gennaio scorso, in un bosco di Fagnano Olona (Milano), le sorelle Bruna e Rita Mantovani e la loro amica Graziella Nonis stavano rincasando, quando un uomo, con il volto coperto da un indumento bianco, intimò loro di consegnare le borsette. Dopo che solo Bruna Mantovani consegnò la borsetta, contenente 24.100 lire, il rapinatore si dileguò nel bosco.

Le tre ragazze denunciarono l'accaduto ai carabinieri e i militi arrestarono lo Zanardi, che da tempo si aggirava nella zona perchè in relazione con una donna di Fagnano Olona. Durante un confronto tra l'uomo e le tre ragazze, queste lo riconobbero come il presunto rapinatore, dalla voce e dalla statura, nonostante lo Zanardi si protestasse innocente.

In udienza, l'imputato ha affermato che la sera della rapina egli si trovava in casa della amante: «L'accusa — ha detto — fa parte di una montatura di chi mi voleva allontanare dal paese per la relazione che avevo con una donna del luogo».

Le contrastanti versioni dei testi di accusa hanno sollevato diverse perplessità, che hanno indotto il P. M., nella sua requisitoria, a chiedere il proscioglimento dell'imputato per insufficienza di prove. La Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, accogliendo la tesi della difesa, ha assolto lo Zanardi per non aver commesso il fatto.

sezione della Corte di Assise d'Appello, presieduta dal dott. Vincenzo Criscuoli.

Si tratta dell'uccisione della guardia campestre Calogero Comalanni, avvenuta in via Sferlazza, a Corleone, la mattina del 28 maggio 1945. Il delitto, secondo l'accusa, sarebbe stato commesso per vendetta.

Con sentenza della Corte di Assise di Palermo dell'ottobre 1955, Luciano Liggio e Giovanni Pasqua furono assolti per insufficienza di prove.

Stamane, all'inizio del dibattimento di secondo grado, lo avv. Francesco Somma, uno dei difensori di Luciano Liggio, ha fatto presente alla Corte la necessità del rinvio del processo a nuovo ruolo, in considerazione degli accertamenti veritali in corso per stabilire le effettive condizioni di salute e di intrasportabilità dell'imputato.

A tale richiesta si è opposto l'avv. Francesco Taormina di parte civile. La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha deciso di rinviare a nuovo ruolo il processo, ritenendo opportuno prendere visione della copia della perizia su Luciano Liggio, non appena questa sera depositata in cancelleria.

Un altro processo contro Luciano Liggio

Palermo, 17

Il primo omicidio attribuito a Luciano Liggio è stato rievocato stamane davanti la prima

Ciano non credeva nello sbarco alleato

Washington, 17

Nell'autunno del 1942, quando le armate germaniche erano in piena avanzata in Unione Sovietica il Ministro degli Esteri italiano e genero di Mussolini, Galeazzo Ciano era piuttosto pessimista sull'esito della guerra. «La guerra — disse una volta — sarà lunga e difficile... La guerra in Russia è soltanto un capitolo del grande dramma e il problema fondamentale sta nel mettervi fine».

Queste parole di Ciano vennero riferite dall'Ambasciatore tedesco a Roma Von Mackensen al Ministero degli Esteri nazista e il documento diplomatico che le riporta fu trovato negli archivi della Germania hitleriana sequestrati dalle truppe americane. Oggi il Dipartimento di Stato ha reso di pubblico dominio questo documento e altri.

Mackensen ottenne la informazione relativa al punto di vista di Ciano attraverso un «informatore» definito dal diplomatico come qualcuno «che è in stretto contatto con Palazzo Chigi», sede a quell'epoca del Ministero degli Esteri italiano. «Oggi una vittoria decisiva sembra impossibile per l'una e per l'altra», disse Ciano, a quanto riferì l'Ambasciatore tedesco. Gli Alleati occidentali — pensava ancora Ciano — dovrebbero sbarcare sul Continente e ciò «non è possibile». D'altra parte «è una illusione» vincere la Germania con attacchi dal cielo. Ciano credeva inoltre che la prospettiva di uno sbarco tedesco in Inghilterra fosse «estremamente dubbia se non del tutto impossibile».

Nel documento si legge che Ciano rimproverava all'Esercito italiano di non aver attaccato l'Egitto quando gli inglesi vi avevano soltanto poche unità.

DRAMMA SUL TETTO



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
New York — La polizia è riuscita a convincere Robert Bartling, di 32 anni, a desistere dal tentativo di gettarsi dal tetto di una casa di quattro piani. Nelle foto: a sinistra, Robert Bartling (in maglietta bianca) sul cornicione della casa mentre agenti sul tetto e sui balconi sottostanti tentano di salvarlo; a destra, gli agenti mentre afferrano l'uomo, traendolo in salvo

INCHIESTA A LOSANNA SU UN MISTERIOSO CASO DI AMNESIA

Smemorata la biondina con una medaglia di Pia Riva

Potrebbe essere una campionessa di sci, ma nessuno finora ha saputo riconoscerla - La discesista italiana è in California

Ginevra, 17

Una giovane donna sconosciuta, trovata alcuni giorni fa ai margini di un bosco vicino a Losanna, inanimata e incapace di pronunciare parola, potrebbe essere una campionessa di sci: è quanto sostiene la «Tribune de Lausanne», che rivela le conclusioni a cui sarebbero giunte le autorità inquirenti e i medici che hanno in cura la donna.

La tesi, che sembra oggi ammessa anche dai medici, è quella dell'incidente. La sconosciuta, che è stata trovata con un abbigliamento da sciatrice, potrebbe aver perduto la nozione del tempo e della realtà.

La polizia ha sottoposto alla attenzione della giovane delle fotografie di campioni dello sci. Ieri, a quanto rivela il quotidiano losannese, è stato compiuto un nuovo tentativo in tal senso. La donna si è soffermata a contemplare con maggiore attenzione le foto di alcune campionesse di sci americane, senza tuttavia dar loro un nome, ma dimostrando di averle riconosciute. Il che lascia supporre che la donna possa essere americana, anche perchè ascolta con attenzione chi le rivolge la parola in inglese. I medici curanti tuttavia si mostrano piuttosto cauti nel confermare tale tesi: la bella sconosciuta, una biondina dai lineamenti nordici e dall'apparente età di 22 o 23 anni, mormora anche qualche parola in francese.

Nonostante questi indizi, il caso resta ancora avvolto dal più fitto mistero. La polizia ha ricevuto almeno un centinaio di segnalazioni da persone che credevano di poter identificare la sconosciuta, ma nessuno, in verità, è stato in grado di mettere le autorità inquirenti sulla giusta strada.

Fonogrammi sarebbero partiti da Losanna diretti alla polizia della California, dove attualmente risiede Pia Riva, la nota sciatrice italiana. Le autorità inquirenti si sarebbero rivolte alla polizia californiana pregandola di rintracciare Pia Riva e di interrogarla sul mistero di una medaglia portata dalla giovane sconosciuta. La polizia non ha confermato ufficialmente la notizia, limitandosi a dire di aver trovato, appuntata sulla maglia della giovane donna, una medaglia di bronzo. In un primo tempo, si era creduto trattarsi di una medaglia ricordo, una specie di portafortuna, che tanti sciatori portano con sè. Successivamente si scopriva invece che la medaglia era stata distribuita durante i campionati di sci a Innsbruck nel 1962. A quanto risulta, nel corso di quei campionati (la Coppa Kreurer), la sciatrice italiana ha vinto la medaglia di bronzo trovata sulla giovane sconosciuta.

Secondo le autorità di polizia non è detto però che la pista possa essere quella giusta e suscettibile di svelare l'enigma del caso. A quanto risulta, ricerche sono state anche dirette verso l'Italia. Intanto, alcuni campioni di sci svizzeri sono stati invitati a visitare la giovane donna, che soffre di completa amnesia. Finora però i risultati sono stati vani.

La polizia afferma che l'inchiesta, vista l'impossibilità di raccogliere notizie precise attraverso la pubblicazione della foto della donna, deve seguire la strada più logica: la giovane è stata trovata vestita completamente da sci, ha rivelato un certo interesse e ha mormorato qualcosa, di poco preciso però, su un paio di sci rossi di marca «Kaestle», e aveva su di sè una medaglia che ricordava una gara di sci: era quindi naturale, secondo la polizia, dirigere le ricerche in tale direzione che, si aggiunge, potrebbe anche essere quella buona. Di qui al dire che si tratta di una campionessa olimpionica di sci ,il passo è grande. Se, effettivamente, la donna avesse fatto parte della «élite» degli sciatori, a questa ora qualcuno avrebbe dovuto rendersi conto della sua scomparsa.

Si riapre lo scandalo dei duchi di Argyll

Londra, 17

Il duca di Argyll e la sua ex moglie Margaret sono nuovamente al centro di una bufera. Questa volta, l'ex duchessa, da cui il duca divorziò circa un anno fa, è ricorsa al tribunale per far sospendere la pubblicazione delle memorie del duca. La prima parte è già comparsa domenica scorsa nelle pagine del settimanale «The People», e per le prossime settimane il duca ha annunciato un rapporto dettagliato sulla sua vita coniugale con la terza moglie e sui fatti che indussero a chiedere il divorzio.

Il caso destò a suo tempo molto scalpore. La duchessa aveva accusato il marito di averla tradita con la matrigna, mentre il duca aveva basato la propria accusa su certe fotografie di sua moglie in pose oscene. Dopo lunghi dibattiti, il duca aveva avuto partita vinta, e in breve il suo nome era scomparso dalle cronache dei giornali inglesi.

Ora l'ex duchessa di Argyll, a cui la pubblicazione delle memorie del duca non gioverebbe per niente, sostiene che questi non ha il diritto di svelare pubblicamente quanto accadde sotto il vincolo confidenziale del matrimonio. In secondo luogo, sostiene l'avvocato dell'ex duchessa, il duca di Argyll non può fare uso del materiale di cui si servì la Corte esaminando la sua istanza di divorzio.

Nella prima puntata delle memorie, ha detto l'avvocato del duca, la figura della duchessa non è stata lesa in alcun modo, e di lei si parla solo incidentalmente; egli ha aggiunto di essere pronto a risolvere la questione in modo pacifico e si è impegnato a fare avere alla duchessa le bozze del secondo articolo entro giovedì prossimo.

Se queste non le saranno regolarmente consegnate, se il loro contenuto sarà giudicato nocivo alla figura di Margaret, o se comunque si faranno accenni troppo insistenti alla continua tempesta di quegli anni di matrimonio fallito, la duchessa cercherà venerdì di ottenere un'ingiunzione per la sospensione della pubblicazione. In caso contrario, se cioè la seconda parte delle memorie non si presterà ad alcuna critica, il caso potrà essere trattato con calma la settimana prossima.

MISERO IN FUGA I RAPINATORI

Premiati dalla Regina tre funzionari di banca

Uno era rimasto seriamente ferito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Il direttore e due impiegati di una banca, che respinsero nel marzo scorso l'attacco di due banditi armati, sono stati ricevuti oggi dalla Regina Elisabetta, che ha consegnato a ognuno di essi una medaglia per il loro valoroso comportamento.

I tre stavano svolgendo le loro mansioni, quando due banditi mascherati irruppero nella succursale di Wembley della Midland Bank, armati di rivoltelle: una scena che ormai si ripete con una certa frequenza in Inghilterra, dove la malavita si è fatta in questi ultimi anni sempre più pericolosa e sempre più ardita. Invece di alzare le mani e lasciare che i banditi si impadronissero del denaro che si trovava nella cassaforte, i tre uomini scattarono quasi contemporaneamente e in pochi secondi costrinsero i banditi a fuggire.

Alan Nottle, uno dei tre impiegati, scagliò contro un bandito gli oggetti che aveva più a portata di mano, vale a dire la tazza in cui aveva appena finito di bere un po' di tè e un portacenere. Il suo collega John Elson, frattanto, scelse come bersaglio l'altro malvivente, tirandogli addosso una macchina calcolatrice. Il direttore Geoffrey Pratt collaborò a mettere in fuga gli assalitori premendo il pulsante del segnale d'allarme.

I malviventi, disorientati dall'inattesa reazione, uscirono nella strada, ma prima di lasciare la banca uno di essi sparò, ferendo gravemente il Pratt al collo. Nonostante il dolore causatogli dal proiettile, il direttore della banca si avvicinò a un telefono e, prima di svenire, riuscì a comporre il numero della Polizia.

«Siete stati veramente coraggiosi — ha detto la Regina ai tre uomini — e ben abili a mettere i banditi in fuga». «Ne avrei fatto volentieri a meno», ha risposto sorridendo uno degli impiegati.

Vice

Derubato il capo dei metronotte di Brescia

Brescia, 17

Due giovani sconosciuti hanno derubato stamane di circa sette milioni di lire Giovanni Battista Crescini, di 45 anni, residente a Brescia, comandante di un Istituto di vigilanza notturna. Il Crescini, prelevato il denaro, parte in banconote e parte in assegni, era uscito dalla succursale di un Istituto di credito in piazza del Duomo per tornare in ufficio, quando due giovani in motocicletta, spingendolo violentemente contro un muro, gli hanno strappato la borsa.

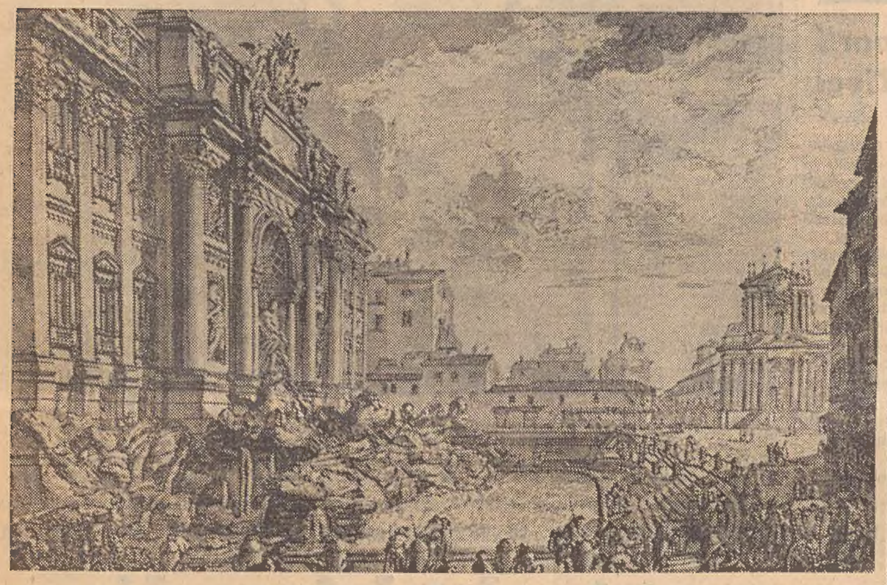
20 denunce a Milano per truffa alla M.M.

Milano, 17

A 17 giorni dall'inaugurazione della prima linea della metropolitana, 20 persone sono state denunciate dall'Azienda tranviaria milanese all'autorità giudiziaria per truffa avendo esse introdotto nelle macchinette di controllo biglietti già usati, o comunque, non validi per accedere alle vetture. La denuncia è stata presentata alla Procura della repubblica dall'avvocato Salvatore La Villa per conto dell'ing. Giovanni Alferini, direttore generale della A.T.M. Come è noto, sulla prima linea della metropolitana, l'A.T.M. ha installato in ogni stazione di servizio macchinette che sostituiscono il controllore. L'utente, introducendo il biglietto nella macchinetta ottiene lo sblocco della porticina ruotante che consente l'accesso ai binari e quindi alle vetture.



la donna • il bambino • la casa



Continuiamo nella presentazione dei modelli delle ultime collezioni, che hanno incontrato il maggior successo, fra il pubblico femminile. Di scena, oggi due sartorie di Roma: De Barentzen e Antonelli. Entrambe hanno scelto un colore insolito per l'inverno: il bianco, ottenendo per virtù di contrasto, un brillante effetto.



da Roma

DUE COLLEZIONI HAUTE COUTURE

Di **ANTONELLI - Roma**, presentiamo: A sinistra, mantello-redingote di pura lana pettinata. La lavorazione su tessuto sbieco accentua l'ampiezza verso l'orlo e modella leggermente la vita. Allacciatura a 6 bottoni, colletto classico e maniche a kimono — Qui di fianco: Mantello di «drap cavalier» in pura lana pettinata color bianco latte. La linea diritta è interrotta da due cuciture leggermente arricciate. Allacciatura con finta e colletto con piccoli revers. Le maniche in forma «campana» hanno un'attaccatura raglan, e fanno modello

A destra: **DE BARENTZEN - Roma:** Redingote realizzata in purissima lana bianca. Allacciatura con 14 bottoni, piccolo colletto di velluto nero. Il cappello è dello stesso tessuto





Consigliamo di riprodurre il cartamodello, pezzo per pezzo, su carta bianca quadrettata come lo schema, tenendo conto che ogni quadrato corrisponde a cm. 10. Preparato il cartamodello, si stenda sul tavolo il tessuto piegato a metà nel senso della lunghezza, con il diritto all'interno. Disporre poi i vari pezzi in carta seguendo esattamente la disposizione segnata nel grafico. Marcare i contorni con un gesso morbido e tagliare lasciando 2 centimetri per le cuciture e 5 centimetri per gli orli. La taglia è n. 46, corrispondente a: fianchi cm. 98, petto cm. 96, vita cm. 70.
Occorrente: *Metri 1,55 di lana a doppia altezza (cm. 130).* Tessuti consigliati: *Crêpe di pura lana; granité; étamine; drap.* Colori: *nero; blu; marrone; rosa pallido; bianco.*



PULLOVER (Anni 10-12)

OCCORRENTE: gr. 400 di lana 4 «Pingouins»; 2 ferri n. 3; 2 ferri n. 2½; 5 ferri n. 3.

PUNTI: 1.o **Punto a coste 1/1** = + 1 maglia diritta, 1 maglia rovescia +. 2.o **Punto spuma** = lavorare sempre al diritto 3.o **Punto fantasia** = lav. alternando 2 righe in p. spuma e 2 righe in p. a coste 1/1.

CAMPIONE: 28 **maglie e 36 righe** = un quadrato di centimetri 10 di lato.

DAVANTI: Con i ferri n. 2½, montare 134 m., lav. cm. 5 in p. a coste 1/1. Con i ferri n. 3, continuare in p. fantasia. A cm. 22 dalle coste, intrecc. ai lati per il raglan, ogni 2 righe: 3 m. 3 volte, 1 m. 16 volte e insieme le m. rimaste.

DIETRO: Con i ferri n. 2½ montare 130 m., lav. cm. 5 in p. a coste 1/1. Con i ferri n. 3, continuare in p. fantasia. A cm. 22 dalle coste, intrecc. ai lati, ogni 2 righe: 3 m. 2 volte, 2 m. 2 volte, 1 m. 29 volte e insieme le m. rimaste.

MANICA DESTRA: Con i ferri n. 2½, montare 84 m., lav. cm. 6 in p. a coste 1/1. Con i ferri n. 3, continuare in p. fantasia, aum. ai lati 1 m. 14 volte ogni 6 righe. A cm. 25 dalle coste, intrecc. ai lati per il raglan, ogni 2 righe: + 1 m. 4 vol. e 2 m. 1 vol. + (7 volte) e 1 m. 2 vol. Intrecc. poi a destra ogni 2 righe: 7 m. 2 vol. e 6 m. dim. ancora a sinistra 1 m. 2 vol. e 2 m. **Fare la manica sinistra in senso inverso.**

CONFEZIONE: Stirare. Cucire i fianchi. Cucire e montare le maniche. Riprendere 128 m. attorno allo scollo, suddividerle su 4 ferri e lav. in tondo in p. a coste 1/1 per cm. 4 e intrecciare. Piegare in due questa bordura e cucirla all'interno alla base delle coste.

Appunti di moda

Si è iniziata felicemente la stagione lirica. E per il teatro, occorre scegliere le toilettes più raffinate ed eleganti. Da BELTRAME, in questi giorni c'è un ricchissimo assortimento di modelli bellissimi, in pizzo, damasco, matelassé. Il colore che impera è il nero. Per questi tradizionali appuntamenti con l'eleganza, consigliamo alle nostre lettrici di rivolgersi con la più completa fiducia da BELTRAME.

Un'acconciatura adatta per le occasioni più eleganti: l'ha realizzata con ottimo gusto, LUCIANO (sotto a sin.). **Capelli a lunghezza media e frangia spazzolata.**

Di NEREO (qui sotto), **una squisita creazione con capelli corti e movimento portato in alto centralmente.**

Pubblicheremo nei prossimi numeri, le ultime creazioni di NEVIO, FELICE, GIANFRANCO e GUIDO.





INDIRIZZI UTILI

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1
NEREO - viale XX Sett. 19
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
LUCIANO - corso Italia 21

Segnaliamo inoltre a Gorizia:

GUIDO - corso Italia 92

I «MODS»

Dodici mesi fa nessuno li aveva mai sentiti nominare. Da quando però tutti i giornali ne hanno parlato, da quando a causa loro intere squadre di elicotteri della polizia anglosassone hanno dovuto essere mobilitate, tutta l'Inghilterra e l'Europa li conoscono. Mod significa moderno, ed essi sono un tipico prodotto degli anni 60, innegabilmente inglesi. Essere un Mod significa essere giovane, dai 12 ai 20 anni, perchè oltre tale limite di età si è praticamente considerati vecchi. Significa anche essere riservati piuttosto che aggressivi, padroni di se stessi e imperturbabili, quasi gelidi. Essi disprezzano i «Rockers», il gruppo diametralmente opposto, che si vestono di pelle, usano motociclette rumorose e sono considerati pigri e sporchi, qualità che un buon Mod non deve mai avere. La vita dei Mods è una vita di gruppo, ben organizzata. Lunedì, martedì e sabato sera si trascorrono ballando, giovedì è riservato al lavaggio dei capelli, operazione molto importante, sia per le ragazze che per i ragazzi; sabato, mattina e pomeriggio, è dedicato all'importantissima attività di comperarsi vestiti nuovi. Durante i week-end estivi, speciamente quando c'è anche il lunedì di vacanza, organizzano gite verso le coste occidentali, ascoltano le radio transistor, si riparano dall'inevitabile pioggia e, all'occasione, litigano con i Rockers.



Quando i Mods ballano con il loro stile freddo e contenuto, nella semi-oscurità dei loro clubs preferiti, la musica è tipica musica Mod. I loro favoriti sono un gruppo dall'aspetto volutamente stravagante, chiamati «Rolling Stones». I Beatles, considerati per lungo tempo l'espressione del modismo, non sono più tenuti in considerazione dai Mods da quando sono diventati troppo commerciali e accettati nel mondo degli adulti. La vendita dei dischi di questi complessi musicali è tale che i Mods praticamente controllano il mercato. Hanno anche il loro giornale, diverse riviste e il loro programma televisivo «Ready Steady Go». Uno dei personaggi di questo programma è Cathy McGowan, l'arbitro assoluto della moda delle ragazze Mod. Tutto ciò che dice e che porta è osservato con la più servile attenzione.

L'abbigliamento dei Mods è molto importante ed è causa di rivalità con coloro che essi giudicano la massa amorfa e sudicia dei non-mods. Un buon Mod deve seguire l'ultimo grido in fatto di abbigliamento, e spesso deve sacrificare metà o anche tutto il suo stipendio per essere veramente «à la page», senza contare che deve inoltre possedere una buona dose di «fiuto» per essere sempre all'avanguardia. Le novità della moda Mod sono soggette a continui cambiamenti e molto spesso vengono soppiantate sul nascere. Del resto, un Mod che non sia al corrente con la moda non è più tale, ma si vede declassato e qualificato con il nome di pseudo-mod o «ticket», individuo incapace di seguire il ritmo. I ragazzi scelgono di preferenza il loro guardarova in Carnaby Street, la mecca dell'abbigliamento, a Soho. Le ragazze hanno una maggiore scelta, grazie al sempre più numeroso numero di creatrici di moda che lanciano lo stile Mod. E' una moda inglese al cento per cento, ma che sta attualmente sorpassando ogni precedente limite di popolarità. Mary Quant è stata la prima sarta a presentare lo stile Mod, con i suoi famosi vestiti con colletto rotondo e completi con cinture annodate in vita, color nero, bianco, arancio, prugna. Quest'anno, il capo più importante della sua collezione è un tailleur di lana con un enorme nodo nero e bianco. Le calze di lana a disegno cashmere che si portano con vestiti nell'identico disegno e colore hanno avuto un successo incontrastato. Marion Foale e Sally Tuffin sono state le prime a lanciare il vestito di crespo di lana nera ricamato con ciniglia bianca, i maglioni stile calciatore e i pantaloni alla Steve McQueen in whipcord di lana. Caroline Charles presenta abiti di crespo di lana con incrostazioni, abiti semi-lunghi in pizzo macramé e un tailleur di lana nera e bianca con il corpino completamente plissettato. Jean Muir (che si firma Jane &Jane) si vanta di creare modelli per le donne di ogni età e non solamente per le adolescenti e contribuisce, come molte altre sarte, all'introduzione dello stile Mod negli Stati Uniti.

Tutte queste collezioni seguono da vicino i canoni obbligatori dettati recentemente da Cathy McGowan, dove gli abiti con maniche lunghe, gonne corte e colli montanti riscuotono il maggior successo, specialmente se sono tagliati diritti, a camicia. I tailleurs-pantalone avranno altrettanto successo, come pure le calze di lana a disegno jacquard che sembrano lavorate ai ferri; le gonne pantalone; i maglioni a collo alto e i lunghi cardigans di foggia maschile. Tutte queste novità sono riuscite nell'impresa, ritenuta quasi impossibile, di influenzare profondamente e totalmente la moda. I dettagli della linea e lo stile dell'alta moda, che un tempo giungevano molto lentamente al grande pubblico, ora sono effettivamente alla mercè di chiunque. Tutto è cambiato e arriveremo persino a dire che è lo stile Mod che ha influenzato le collezioni parigine. Il modismo si nutre di pubblicità e la vanità dei suoi discepoli esige che lo si noti e si parli di loro. Nessuno può per ora dire quanto durerà questo fenomeno. Può anche darsi che lo stile Mod diventi più classicò e si imborghesisca o invece che diventi troppo studiato e troppo copiato, ma è certo che, per l'inverno prossimo, il disinvolto e sofisticato stile Mod sarà all'avanguardia.

Nella foto, due «Mods»: Marion Foale e Sally Tuffin.

LUNGA CROCIERA ADDESTRATIVA DI DUE NOSTRE MODERNE UNITA' MILITARI

«Rizzo» e «Bergamini» in rotta alla volta del porto di Massaua

Commovente entusiasmo suscitato dalle due navi tra le comunità italiane Ovunque mezzi ed equipaggi raccolgono attestazioni di ammirazione e stima

Taranto, 17

Da qualche anno la Marina ha ripreso la tradizione di inviare le proprie navi in crociere addestrative e d'istruzione all'estero, un'attività che, fra l'altro, consente di mantenere contatti con le collettività italiane all'estero, tenere alto il prestigio nazionale, mostrare ai Paesi stranieri la perfezione della nostra industria; addestrare gli equipaggi, accrescendo le nozioni ed allargando le menti degli uomini, anche di quelli in servizio di leva che numerosi imbarcano sulle navi in crociera.

Quest'anno la Marina militare ha superato ogni previsione disponendo una vastissima gamma di campagne. Basti ricordare quella dell'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria» e della nave ausiliaria «Etna», con gli allievi dell'Accademia navale in Estremo Oriente; quella della nave scuola «Corsaro II», affermatasi prima in tempo assoluto e relativo, nella regata Lisbona-Bermude, e che attualmente sta compiendo la seconda parte della campagna che la porterà, con lunga navigazione a vela sulle coste orientali dell'America del Sud; quella del cacciatorpediniere «Impavido» negli USA; del cacciatorpediniere «Indomito» in Marocco, Portogallo, Spagna, Francia; della 54.a Squadriglia dragamine in Belgio, del veliero «Palinuro», scuola degli allievi nocchieri, in Francia e nelle Baleari; delle fregate «Aldebaran» ed «Andromeda» a Tangeri, alle Canarie, a Lisbona; del «Cavezzale» e della corvetta «Ape», nel Marocco; della I Divisione navale a Cannes e a Bastia.

In questi giorni, poi, due altre unità, le fregate «Carlo Bergamini» e «Luigi Rizzo», che portano i nomi di due purissimi eroi della prima e seconda guerra mondiale, stanno effettuando una interessante ed istruttiva crociera nel Medio Oriente. Sono due bastimenti entrati in servizio nel '61 e '62, che dislocano 1650 tonn. e sviluppano una velocità di 26 nodi, armate rispettivamente con tre complessi singoli da 76/72, due tubi lanciasiluri trinati antisom, una lanciabas singolo, un elicottero vettore d'arma contro sommergibili. Sia il «Rizzo» che il «Bergamini» sono dotati da pinne stabilizzatrici antirollio, serviti da adeguati automatismi e muniti di impianti per la difesa atomica. Unità adatte in particolare alla caccia ai sommergibili e che possono essere considerate fra le più moderne fregate in servizio nelle varie Marine. «Bergamini» e «Rizzo», rispettivamente al comando del cap. di fregata Giuseppe Di Giovanni e Cataldo Galeoni, sono partite da Taranto il 28 settembre ultimo scorso, giungendo, dopo breve permanenza ad Augusta, a Beirut.

Imponente è stato, in questo porto della Siria, l'entusiasmo non soltanto della comunità italiana, ma anche della popolazione locale, che numerosa è affluita a bordo delle due navi ammirandone la moderna efficienza ed il perfetto comportamento tradizionale della sua gente. La visita delle due unità, la permanenza in porto, gli scambi di visite con autorità militari e civili e di rappresentanti diplomatici, l'afflusso dei visitatori ha avuto il più ampio rilievo, da parte della stampa e della televisione, dimostrando ancora una volta quanta importanza sotto tutti i punti di vista abbiano le crociere compiute dalle navi militari. Da Beirut, la «Bergamini» ed la «Rizzo», sono partite per Suez dove sono giunte il 10 ottobre.

A Porto Sudan, altra sosta delle navi, ha colpito l'animo dei nostri equipaggi la dimostrazione offerta da alcune famiglie italiane che al completo, con viaggio disagevole, si sono volute recare da Kartoum a Porto Sudan pur di salire a bordo delle nostre navi e parlare con i nostri marinai. Numerosissimi i festeggiamenti offerti ai nostri equipaggi; particolarmente gradito un incontro di calcio fra una rappresentanza delle nostre navi ed una squadra locale di Porto Sudan, alla quale hanno assistito più di tremila spettatori.

Dopo la sosta a Gedda, «Rizzo» e «Bergamini» sono giunte il 22 ottobre a Gibuti e da Gibuti a Mina al Ahmadi, nel Kuwait. Anche qui numerose le visite di personalità di Stato, dopo che il comandante della «Bergamini» ha posto la propria firma sull'apposito registro presso la residenza dell'Emiro. Vari incontri sportivi hanno caratterizzato la permanenza nel porto nonchè un simpatico invito, fuori programma, ad una rappresentanza dei nostri equipaggi da parte dei dirigenti e maestranze, tutti italiani, di una ditta che sta effettuando lavori presso il locale aeroporto.

Il giorno 24, dopo breve navigazione, le unità giungeranno a Massaua. In questo porto africano che, per più di mezzo secolo ha visto l'opera feconda di civilizzazione dell'Italia, la laboriosa attività della sua marina, ed i sacrifici, le unità sosteranno fino al 27 novembre. Da Massaua, prenderanno la definitiva via del ritorno effettuando, in relazione alle disponibilità del tempo, esercitazioni antisom con la partecipazione di velivoli, elicotteri e sommergibili.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Zurigo — Il primo «Babbo Natale» è comparso nelle animate vie della città elvetica accolto dalla divertita curiosità di tutti

Pubblicato in Germania il diario del Principe Carlo

Amburgo, 17

Il settimanale di Amburgo «Der Stern» pubblica i testi di quattro asseriti saggi del Principe Carlo, figlio della Regina Elisabetta II ed erede al trono inglese. Il periodico afferma di avere acquistato le fotocopie degli scritti del Principe dal signor Terence Smith, della agenzia di stampa «Mercury», dopo che gli originali erano stati sottratti allo stesso Smith da due investigatori della polizia. L'agenzia «Mercury» ha recentemente fatto un passo presso la magistratura, per ottenere che la polizia le restituisca l'ormai celebre quaderno del Principe Carlo, quaderno scomparso misteriosamente dal collegio «Gordonstoun» presso Aberdeen, di cui è allievo, appunto, il primogenito della Regina Elisabetta. Ciascuno dei quattro scritti del Principe è lungo circa 25 righe. «Der Stern», oltre ai testi, pubblica anche la fotocopia di uno di essi, concernente le opinioni del Principe sulla stampa, la radio e la democrazia. Gli altri tre scritti riguardano: un fantasioso viaggio in un'isola deserta; pensieri sull'opinione pubblica; considerazioni sulla coscienza di classe.

SU OGNI OTTOMILA ITALIANI UNO MUORE PER BLOCCO ATRIO-VENTRICOLARE

Una pila che fa battere anche i cuori più stanchi

Il nuovo cardiostimolatore presentato a Milano ha eliminato i fili e si riduce a una scatolina e a una «collana» da portare al collo

Milano, 17

Il cuore stanco. E' un modo letterario per definire il blocco atrioventricolare, un male che colpisce ogni anno un italiano su ottomila. E' una stanchezza che non si cura. La si combatte, in media per due anni, poco più, poco meno, e poi viene la resa: il cuore si ferma. Non esistono medicine adatte a curare il male, solo a frenarlo per un po' di tempo: palliativi, insomma. E' per questo che la scienza ha cercato altre vie con l'impegno comune di fisici, biologi e cardiochirurghi. Il risultato di questo impegno sono stati i cardiostimolatori. Si tratta di apparecchi che dallo esterno portano al cuore impulsi capaci di mantenerlo in movimento. Una volta era necessario applicare sulla regione cardiaca dei fili, una specie di attacco elettrico, ora esistono attrezzature migliori.

Questi nuovi ritrovati della tecnologia applicata alla scienza medica sono stati illustrati, nella Casa delle associazioni scientifiche e tecniche, dai professori Dogliotti, Rigoletti, Cammilli e Benelli.

Il prof. Cammilli, che guida un gruppo di cardiochirurghi fiorentini, ha illustrato i vantaggi che offre il «cardiotelestimolatore» recentemente realizzato con la collaborazione del gruppo tecnico della «International Electronics Corporation». In una sacca del tessuto pericardico — hanno spiegato gli ideatori — viene applicato un ricevitore cioè un dischetto del diametro uguale a una moneta da 100 lire e del peso di quattro grammi, munito di due elettrodi in platino e iridio. All'esterno del corpo, appesa a una normale cintura, il paziente porta il generatore-trasmettitore di impulsi, una scatoletta grande come un pacchetto di sigarette. Questo piccolo apparecchio è collegato con una sottile «piattina» da antenne che gira intorno al collo del paziente come una «collana».

Il generatore produce degli impulsi che, attraverso la «piattina», creano un campo elettromagnetico il quale, per induzione, trasmette gli impulsi al ricevitore interno. Questo «stimola» il cuore facendolo battere ritmicamente. Rispetto ai precedenti cardiostimolatori a fili — ha osservato il prof. Dogliotti — esso presenta diversi vantaggi: l'eliminazione dei fili, la regolazione a volontà del ritmo cardiaco e della quantità di energia necessaria allo stimolo cardiaco. I risultati — ha detto Dogliotti — sono di estremo interesse anche perchè il nuovo apparecchio, realizzato dalla «Intel», consente una sua applicazione immediata sui pazienti in seguito ad arresto cardiaco intraoperatorio e per una immediata ripresa del cuore.

Istituti di cardiochirurgia di tutto il mondo (tra gli altri quelli di New York, Pechino e Mosca) si stanno largamente interessando della nuova scoperta. L'apparecchio sarà esposto alla mostra dell'automazione e strumentazione che si aprirà giovedì prossimo nei padiglioni della Fiera campionaria di Milano.

A fuoco sull'autostrada cinquemila panettoni

Roma, 17

Un carico di oltre cinquemila panettoni è andato completamente distrutto stamane sulla Autostrada del Sole nell'incendio del rimorchio di un autotreno; il conducente, nel tentativo di raggiungere un posto di soccorso ha percorso due chilometri con il rimorchio incendiato, ma ha poi dovuto abbandonarlo.

L'incidente è avvenuto nel tratto Roma Nord, a 50 chilometri da Roma. L'autotreno, targato Catania, era guidato dal proprietario Luigi Cozza, che trasportava in Sicilia in carico di panettoni; verso le cinque, un pneumatico posteriore del rimorchio è scoppiato, ma il guidatore ha proseguito la marcia. Per l'attrito, la gomma si è incendiata e rapidamente le fiamme si sono estese al cassone: il Cozza si è fermato a un distributore, e, insieme con l'addetto, ha tentato di domare le fiamme, ma gli estintori della stazione di servizio non hanno funzionato.

Risalito in cabina, il guidatore ha cercato di avvicinarsi a Roma, ma dopo due chilometri ha dovuto abbandonare il rimorchio sulla corsia di emergenza.

ALLUCINANTE SCIAGURA DAVANTI A UN BAR IN AMERICA

Maneggia ubriaco una bomba e muore con altre due persone

L'autore della strage aveva impugnato l'ordigno per protestare contro il rifiuto di servirgli un whisky

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trenton, 17

Una violentissima esplosione ha svegliato la notte scorsa migliaia di persone a Trenton, una graziosa cittadina del New Jersey. Era una bomba a mano esplosa nel pugno di un uomo uccidendolo e uccidendo con lui al tempo stesso altre due persone. I feriti ricoverati in ospedale sono cinque. Solo la pazzia o lo stato di ubriachezza può spiegare l'azione di John Christie, un uomo di 37 anni la cui fedina penale lo rivelava come un pregiudicato e che era in attesa di un processo per rispondere dell'accusa di aver sparato contro un ispettore di polizia all'interno di un bar nello scorso febbraio.

La notte scorsa, era passata da pochi minuti l'una, il proprietario del bar, che conosceva il Christie e i suoi trascorsi, si era accorto che l'uomo si stava aggirando da tempo di fronte al locale, avvicinandosi spesso ad una vetrina per guardare dentro con curiosità e facendo strani versi, come se non fosse completamente nelle sue facoltà mentali. Probabilmente aveva bevuto e così quando, con una spinta violenta l'uomo ha aperto la porta del locale e si è diretto difilato al banco ordinando un whisky, il proprietario gli ha detto con tono deciso di no e lo ha invitato ad uscire.

Ma Christie ha risposto con parolacce e improvvisamente ha levato fuori dalla tasca una bomba a mano alla quale ha strappato la sicura. Così, impugnando in una mano la bomba e nell'altra la sicura ha cominciato ad urlare che l'affronto che aveva ricevuto sarebbe stato vendicato fino a che, improvvisamente, si è visto puntato contro il petto una pistola. Infatti mentre l'uomo inveiva voltato verso il proprietario, un barman afferrava la pistola che si trovava all'interno di un cassetto per far fronte a qualsiasi evenienza e passava al contrattacco.

La lucida canna rivolta verso di lui ed il piglio sicuro dell'uomo che la impugnava hanno evidentemente scosso John Christie, che senza mai staccare gli occhi di dosso al barman e tenendo sempre ben stretta nella mano la bomba ha cominciato ad arretrare fino a che si è trovato fuori del locale sul marciapiede. Intanto il proprietario provvedeva in tutta fretta a sbarrare la porta del suo locale e ad avvertire la polizia di ciò che stava succedendo. Tra la telefonata e l'arrivo degli agenti a bordo di una grossa macchina nera saranno passati meno di cinque minuti. Appena la macchina si è fermata ne sono scesi gli agenti John Clowar e Roland Czap che si sono subito diretti verso l'ingresso del bar dove hanno visto che Christie stava sempre imprecando di fronte alla porta.

Avranno fatto circa dieci passi quando improvvisamente l'ordigno esplodeva con terribile violenza nelle mani di Christie. Tre persone cadevano a terra mortalmente ferite: Christie, il poliziotto Clowar ed un passante, certo Harold Lesath, un giovane di 23 anni. Per questi tre non è stato possibile far nulla malgrado che macchine di passaggio abbiano provveduto a trasportarli urgentemente in ospedale. Vi sono giunti tutti e tre cadaveri.

A. P.

L'INTERROGATORIO IN TRIBUNALE DELL'EX BRACCIO DESTRO DI EICHMANN

«Non sapevo niente - afferma Nowak - mi occupavo solo di orari ferroviari»

Ha aggiunto di aver creduto che gli ebrei venissero mandati al lavoro e che bambini e vecchi li seguissero per non dover dividere le famiglie

Vienna, 17

Franz Nowak, l'ex ufficiale delle SS processato per concorso nello sterminio degli ebrei come aiuto di Adolf Eichmann in qualità di capo della «sezione trasporti», ha dichiarato oggi che egli si è soltanto interessato degli orari dei treni usati per il «programma di evacuazione ebraico». Nowak ha poi affermato di non sapere la destinazione ultima di tali convogli, al che il giudice Hermann Leithe, gli ha chiesto: «Ma non vi ha colpito il fatto che il nome di Auschwitz figurasse troppo spesso nelle destinazioni di questi treni?». Nowak ha risposto di non avervi mai fatto mente locale e di non aver mai saputo cosa accadesse degli ebrei.

Presidente: «Che cosa pensava allora che accadesse a quei poveretti?».

Imputato: «Ho sempre pensato che fossero destinati a lavori vari».

Presidente: «Anche i vecchi e i bambini?».

Imputato: «Alcuni trasporti erano diretti verso i ghetti. Perchè non si sarebbe dovuto permettere alle famiglie di rimanere unite? Tuttavia, io non ho avuto mai nulla a che fare con quella gente. Ho soltanto avuto a che fare con orari ferroviari».

Poco prima, Nowak si era definito «il funzionario più basso in grado nella grande organizzazione dell'ufficio di sicurezza del Reich». E per la seconda volta si era dichiarato innocente dei crimini contestatigli. Nel corso della sua deposizione odierna, Nowak ha raccontato come aderì al partito nazista e come nel 1934 prese parte al fallito putsch del luglio durante il quale venne assassinato il Cancelliere Dolfuss.

Riparato in Jugoslavia dopo il fallimento del colpo di Stato, rientrava in patria nel 1938 dopo l'annessione dell'Austria alla Germania hitleriana. Entrò quindi a far parte dei servizi di sicurezza nazisti. Dall'agosto del 1938 egli passò a far parte dell'«Ufficio centrale per la emigrazione ebraica» a capo del quale era Eichmann. Nowak afferma che suo compito era quello di inoltrare ai suoi superiori le domande degli ebrei che desideravano emigrare.

Successivamente, egli lavorò in uffici simili a Berlino ed a Praga. All'inizio del 1939 venne trasferito ai servizi di sicurezza centrali e precisamente al dipartimento diretto da Eichmann. Nowak ricorda che il suo superiore diretto era un ufficiale delle SS di nome Rolf Guenther. «Io ho sempre agito su ordini specifici del mio superiore diretto, Guenther. Fu lui che mi diede numerosi orari ferroviari che io dovevo elaborare. Non avevo nessuna veste direttiva e non spettava a me firmare documenti. Non ho mai firmato alcun ordine di deportazione o trasferimento».

Verso la chiusura dell'udienza, Nowak è venuto a parlare di Eichmann ed ha spiegato che gli ordini emanati dallo spietato capo del programma di eliminazione ebraica erano stilati in modo che l'unica risposta possibile era quella affermativa.

Nowak, come è noto, era capitano delle SS. Anch'egli, naturalmente, ha appreso con vivo stupore la verità soltanto dopo la guerra quando i criminali sono comparsi uno dietro l'altro innanzi ai giudici. Il processo continua. La Corte viennese ha adottato il sistema di svolgere le udienze soltanto di mattina il che protrarrà la durata del processo quasi sicuramente oltre il limite di quattro settimane.

Nilla Pizzi vince una causa per danni

Milano, 17

La cantante Nilla Pizzi e sua madre hanno vinto la causa intentata contro l'autista Giuseppe Borghi, proprietario di una autovettura noleggiata dalla cantante e dalla madre, che rimasero leggermente ferite in un incidente stradale. Il fatto avvenne nel 1960, quando la Pizzi e la madre, rivoltesi ad una impresa di trasporti per il noleggio di un'automobile, ne ottennero una, affidata alla guida del Borghi, che ne era anche l'intestatario. Durante il viaggio, ancora nel tratto cittadino, le due donne rimasero leggermente ferite a causa di una brusca frenata. La Pizzi e la madre citarono in giudizio sia l'impresa che il Borghi: il tribunale ha assolto la ditta di autotrasporti, condannando invece il Borghi al pagamento dei danni, nella misura da stabilire in separata sede.

OSCURA FOLLIA IN UN PAESE DEL CAGLIARITANO

Un mentecatto ferisce la madre e un fratello

Si è scatenato furiosamente quando è stato rimproverato di aver sollecitato l'incarico di risuscitare un morto

Cagliari, 17

Il calzolaio Gioacchino Ventimiglia di 31 anni, di Cabras in provincia di Cagliari, ha aggredito e ferito gravemente con un trincetto, al termine di una violenta discussione, la madre Giuseppa Maria Bellone, di 56 anni, e il fratello Giuseppe, di 28 anni. I due feriti, ricoverati all'ospedale di Oristano, sono in gravi condizioni. Gioacchino Ventimiglia è stato arrestato dai carabinieri.

La famiglia dell'aggressore è originaria di Tusa in provincia di Messina, ma da anni risiede a Cabras. Gioacchino, che da ragazzo aveva già compiuto un omicidio ed era stato condannato a 18 anni di reclusione — pena scontata soltanto in parte —, faceva il ciabattino, ma in varie occasioni aveva dato segni di squilibrio mentale. Il giovane vantava fra l'altro capacità medianiche, dicendo di essere in grado di mettersi in contatto e comunicare con persone defunte, e arrivando anche ad affermare di poter resuscitare i morti.

Il grave episodio si è svolto nella modesta abitazione di Giuseppa Maria Bellone: la discussione è sorta, a quanto sembra, da un rimprovero che Giuseppe Ventimiglia avrebbe rivolto al fratello per essersi recato in casa di un contadino a sollecitare l'incarico di resuscitare un parente morto. Improvvisamente Gioacchino ha impugnato un trincetto e si è avventato contro il fratello colpendolo. Quindi ha ferito anche la madre, intervenuta per separarli. Soltanto l'intervento dei vicini dapprima, e poi dei carabinieri, è valso a sottrarre i due feriti al giovane squilibrato.

Parto quadrigemino a Baltimora in America

Baltimora, 17

Una signora di 35 anni, Betty Reyds, ha dato alla luce quattro gemelli la notte scorsa in un ospedale locale. I medici hanno dichiarato che la puerpera e i quattro gemelli sono in buone condizioni. Si tratta di tre bambine e un maschietto. Due delle bimbe sono in perfetta salute mentre la terza neonata si sta lentamente riprendendo dopo aver dato in un primo momento qualche preoccupazione. Il parto è durato soltanto 17 minuti. Il padre Angel è un soldato semplice dell'esercito americano.

Medaglie per Kennedy in Germania



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Francoforte — Medaglie commemorative della morte di Kennedy sono state coniate in Germania dalla zecca bavarese di Monaco e da quella statale di Karlsruhe. Le prime sono in alto le seconde in basso. Secondo quanto è stato comunicato, verranno distribuite il 22 novembre

LA CAMICIA FACILE PER L'UOMO DIFFICILE



31 / studio reclame

FARE LA DOMESTICA in questa casa non è più un peso

Stavo bene in questa casa ma c'era troppo da stirare
ed ero quasi dell'idea di cambiare.
Ma, adesso che la signora fa usare la CASSERA 2000
a suo marito e ai ragazzi, non ho più motivo di andarmene:
lavo in pochi minuti e mi sono liberata totalmente
dal peso della stiratura. E' un bel sollievo, veramente,
e non poteva esserci argomento più convincente
per farmi lasciare da parte l'idea di cercare un altro posto.

Bianco, colori e fantasie di moda:
una gamma completa di camicie
per uomo, donna e ragazzo.

CASSERA 2000

IN lilion SNIA 102/104

PREZZI INVARIATI nonostante l'aumento dei costi di produzione

interni indeformabili
MELLOSAN N/R ZERO
della DUBIN-HASKEL
JACOBSON di New York

CRONACHE SPORTIVE

SULLA PISTA DI AUCKLAND CADE UN LIMITE MONDIALE

Per la terza volta Snell migliora il record del miglio

Il prodigioso campione corre la distanza in 3'54"1 e dichiara di aver disputato la più dura delle sue quattrocento gare - Secondo il cecoslovacco Odeozil

Auckland, 17

Il neozelandese Peter Snell, campione olimpionico degli 800 e dei 1500 metri, ha migliorato oggi di tre decimi di secondo il proprio primato del miglio, realizzando il tempo di 3'54"1. Il precedente record era stato realizzato a Wellington nel gennaio del 1962 con 3'54"4. L'odierna gara si è disputata sulla pista dello stadio di Auckland.

Il cecoslovacco Odiozil, medaglia d'argento dei 1500 metri dei Giochi di Tokio, è finito anche oggi al secondo posto alle spalle di Snell, nella prova sul miglio. Il suo tempo è stato di 3'56"4 e costituisce il suo primato personale sulla distanza. Il neozelandese John Davies, medaglia di bronzo a Tokio, si è classificato terzo in 3'56"8.

Dopo la corsa, Snell ha detto attraverso gli altoparlanti ai 20 mila spettatori: «Non potete avere un'idea di come sia stato faticoso l'ultimo giro. E' stato certamente uno dei più duri fra tutte e 400 le corse che ho disputato sul miglio».

Nei primi due giri, numerosi corridori locali si sono alternati al comando, mentre Snell si è mantenuto in terza posizione. Il campione olimpionico, poco prima del mezzo miglio, è passato all'offensiva, ha assunto decisamente il comando e non è stato più raggiunto. Il suo vantaggio è leggermente diminuito nell'ultimo giro, ma Snell ha potuto concludere la corsa con circa 15 metri su Odlozil, che ha superato Davies proprio nelle ultime battute.

Dopo la corsa Snell ha detto anche: «Sono passato al mezzo miglio in circa 1'54", il che vuol dire che ho cominciato con un ritmo troppo sostenuto. Ma vi era l'atmosfera per un primato mondiale, il pubblico attendeva da me una grande prova e non ho saputo frenarmi e controllarmi a sufficienza, cosicchè ho cominciato troppo forte. Comunque, ero in perfette condizioni fisiche e ce l'ho fatta. Anche questo primato lo devo alla preparazione per le Olimpiadi.

E' stato poi chiesto a Snell se tenterà di battere in un prossimo futuro il primato realizzato oggi: «Sì — ha risposto; e ha aggiunto — ma è molto difficile ottenere questi tempi senza una grande lotta».

Quello odierno è stato il secondo record mondiale battuto da Snell nel giro di una settimana: il ventiseienne neozelandese aveva migliorato lo scorso giovedì il primato mondiale del chilometro in 2'16"6.

Da quando il britannico Roger Bannister superò nel maggio 1954 la barriera del miglio in 3'59"4, in più di cento occasioni oltre quaranta atleti hanno corso in meno di quattro minuti.

Ecco la cronologia del primato:

4'12"6	Norman Taber (USA)	1915
4'10"4	Paavo Nurmi (Finl.)	1923
4'09"2	Jules Ladoumegue (Fr.)	1931
4'07"6	Jack Lovelock (N. Zel.)	1933
4'06"8	Glenn Cunningham (USA)	1934
4'06"4	Sydney Wooderson (G.B.)	1937
4'06"2	Gundar Haegg (Sve.)	1942
4'06"2	Arne Andersson (Sve.)	1942
4'04"6	Gundar Haegg (Sve.)	1942
4'02"6	Arne Andersson (Sve.)	1945
4'01"6	Arne Andersson (Sve.)	1941
4'01"4	Gundar Haegg (Sve.)	1945
3'59"4	Roger Bannister (G.B.)	1954
3'57"8	John Landy (Austral.)	1954
3'57"2	Derek Ibbotson (G.B.)	1957
3'54"5	Herb Elliott (Austral.)	1958
3'54"4	Peter Snell (N. Zel.)	1962
3'54"1	Peter Snell (N. Zel.)	1964

Olimpionici premiati

Bologna, 17

I tre olimpionici bolognesi, Mauro Checcoli, Ennio Mattarelli e Giampaolo Calanchini, i primi due medaglia d'oro rispettivamente per l'equitazione e il tiro a volo e il terzo medaglia d'argento per la sciabola a squadre, hanno ricevuto una medaglia d'oro dal presidente della Camera di commercio ing. Ernesto Stagni.

Una medaglia d'oro è stata offerta dall'Amministrazione provinciale anche ai dirigenti e ai giocatori del Bologna, campione d'Italia 1963-'64. Il riconoscimento è stato consegnato dall'avv. Roberto Vighi, presidente della Provincia.

Formate le scuderie automobilistiche britanniche

Londra, 17

Le scuderie automobilistiche britanniche hanno già formato le loro squadre per la prossima stagione di Gran Premi, secondo quanto annuncia il «Daily Mail» di questa mattina, che precisa che Phil Hill, in seguito ai due incidenti, avrebbe perduto il posto nella Cooper, così come Richie Ginther avrebbe perduto il suo in seno alla BRM.

Ecco quale sarebbe la composizione delle varie squadre inglesi: Lotus: Jim Clark rimane come n. 1 e sarà affiancato da Mike Spence e da Peter Arundell, appena questi sarà ristabilito. Cooper: nessun'altra variazione oltre alla sostituzione di Phil Hill, il cui posto dovrebbe essere preso da un giovane austriaco di 22 anni, Jochen Rindt, che esordirà nel G. P. dell'Africa del Sud, il 1.o gennaio. Capofila rimane il neozelandese Bruce McLaren. La BRM confermerà Graham Hill e sostituirà Ginther con lo scozzese Jackie Stewart.

Quanto alla scuderia Rob Walker, il n. 1 rimarrà lo svedese Joachim Bonnier, che avrà come compagno lo svizzero Jo Siffert. Infine Jack Brabham continuerà a pilotare le sue Brabham-Climax assieme allo americano Dan Gurney.



Giovanni Lodetti, l'eroe del 143.o derby ambrosiano conclusosi allo stadio di San Siro con la vittoria del Milan per 3 a 0, ha 24 anni, ha militato sempre nelle file rossonere, e abita con la sua famiglia nel paese natale di Caselle Lurane, nel Lodigiano

LORENZO: «DEVE GIOCARE COME VOGLIO IO»

Corre voce di un dissidio fra l'allenatore e Angelillo

Valentin sarebbe stato deplorato perchè, quale attaccante, si sottrae ai rischi dell'area di rigore

Roma, 17

Esiste un «dissidio» tra Lorenzo e Angelillo? Dato che alla «voce» è stato dato un notevole ed imprevedibile risalto, abbiamo posto stamattina la domanda ai due interessati. L'allenatore romanista si è non poco indignato nel sentire che lui nei confronti di Valentin starebbe addirittura seguendo le orme di Herrera.

«E' ora di finirla — ci ha detto — con queste storie. E' ridicolo inventare fesserie del genere quando proprio io mi opposi al trasferimento di Angelillo e pretesi la sua conferma. E' vero, l'ho lasciato fuori contro il Bologna, ma io sono il tecnico ed ho il diritto di decidere come meglio mi sembri. Valentin del resto si è reso conto della situazione, ci mancherebbe altro».

«Ma dopo il «derby» ha avuto una discussione con Angelillo?».

«Nell'intervallo ordinai a Valentin di portarsi più avanti, e lui fu d'accordo sulla variante tattica. Alla fine della partita lui per primo mi disse che aveva disputato una pessima prova e che ne era dispiaciuto. Pure la sera ne abbiamo parlato, ma come si fa tra giocatore ed allenatore. Tengo peraltro a precisare che Angelillo dovrà giocare come voglio io e come richiede l'impostazione tattica del momento. Le due mezze ali della Roma sono De Sisti e Tamborini, per cui Valentin sarà utilissimo come uomo di punta. Purtroppo il giocatore dopo tante belle promesse confermate dalle cinque reti segnate sembra voglia ritornare al solito tran tran dell'anno scorso. In questo caso preferisco fare a meno di lui. Ed è l'unica sola verità».

E Angelillo? E' stato ancora più esplicito.

«Evidentemente — ci ha spiegato — su di me, per ogni minima cosa, è destino che si debbano piantar su delle polemiche fuori posto. Ci rimasi male per l'esclusione dalla formazione che incontrò il Bologna, questo è esatto, ma in seguito ho chiarito ogni cosa con Lorenzo. Domenica nel «derby» ho giocato male ma è falso che non avrei gradito il mio impiego tattico nel primo tempo. Che forse non ho sempre giocato a centro campo? Facciamo punto e basta, per favore, perchè io chiedo solo di non essere messo in mezzo a siffatte storie».

«Ma se Lorenzo dovesse nuovamente lasciarla fuori squadra come reagirebbe?».

«Ripeto che Lorenzo è l'allenatore e che ha il pieno diritto di decidere ciò che più gli sembra opportuno. Certo non sarei contento di rimanere fuori, ma non pianterei nessuna grana, e mi spiace di deludere chi si aspetta il contrario. Quanto al mio impiego tattico, sono un centrocampista e tale intendo rimanere».

Conclusioni? Eccole. Un vero e proprio «dissidio» tra Lorenzo e Angelillo non c'è mai stato, almeno fino ad ora. La verità è che la pessima prova disputata da Valentin nel «derby» ha rinfocolato le polemiche sul suo impiego e sulla opportunità di non averlo ceduto al Milan nell'estate scorsa.

C'è in sostanza il pericolo che Valentin Angelillo non serva alla Roma come centrocampista e nemmeno come un uomo di punta, dato che dopo il rilancio di Nicolè è imminente il recupero di Manfredini. Ma non si dimentichi che in tal caso l'intera responsabilità ricadrebbe sulle spalle di Lorenzo, il quale considerò a suo tempo Angelillo «intrasferibile».

L. S.

A Palermo l'esordio dell'ala Gentili

Gli alabardati hanno ripreso oggi la preparazione in vista della duplice trasferta nel Meridione. Era presente all'allenamento anche il recente acquisto Gentili, il cui esordio nelle file alabardate viene assicurato per domenica prossima.

Calciatori dilettanti puniti di squalifica

Delibere della commissione disciplinare della FIGC Venezia Giulia-Friuli prese nella riunione del 17 novembre.

Provvedimenti a carico di giocatori. Squalifica per una giornata: Rigutto Luciano (Spilimbergo), Bortolutti Franco (Basiliano), Revelant Carlo (Tarcentina B), Gallimberti Paolo (Tisana), Ottogalli Bruno (Codroipo B), Guin Luciano (Azzanese), Gasparutti Gino (Juventina Pagnacco), Salvador Giovanni (Colloredo), Molinari Carlo (Rivignano), Dri Duilio (Teor), Polo Sisto (Mariano), Capello Paolo (Pieris), Altan Tiberio (Bagnarola), Valleri Dino (Sandanielese B), Fumo Renzo (Ruda).

La gara Pro Fiumicello - Pro Cervignano del 15 novembre '64 viene data persa per 2-0 alla Pro Cervignano per la partecipazione di quattro giocatori oltre il limite di età (25 anni), previsto per la categoria.

Mazzinghi - Manca mondiale a Roma

Roma, 17

L'11 dicembre prossimo al Palazzo dello Sport di Roma si disputerà il campionato mondiale di pugilato dei pesi medi junior tra il detentore Sandro Mazzinghi e lo sfidante Fortunato Manca. Lo ha annunciato oggi l'organizzatore romano Rino Tommasi.

Il combattimento sarà disputato sulla distanza di 15 riprese al limite di kg. 69,853. E' la prima volta che in Italia si disputa un campionato del mondo tra due italiani.

Benvenuti - Duran in dicembre a Milano

Milano, 17

Sono stati conclusi oggi gli accordi per un combattimento di pugilato tra Benvenuti e l'argentino Carlo Duran. L'incontro si svolgerà il 19 dicembre a Milano al limite di kg. 71,500 sulla distanza di 10 riprese. A Duran spetterà una borsa di un milione, a Benvenuti il 18 per cento sull'incasso netto.

Le corse di ieri

A Roma: Indiano

Roma, 17

Il Premio Salario sui 2.200 metri è stata la corsa principale della riunione di galoppo alle Capannelle. I cinque cavalli partiti hanno galoppato di conserva per un buon tratto, poi Udine è passata in testa precedendo Indiano e Tamerlano. Le posizioni non sono variate sino in dirittura di arrivo dove Indiano, di slancio, ha superato Udine avviandosi netto vincitore al traguardo davanti allo stesso Udine e Poiano.

Premio Salario (L. 1.000.000, m. 2.200): 1) Indiano (G. Pisa) scuderia Miani; 2) Udine, 3) Poiano, 4) Tamerlano, N. P.: Artemio. Lunghezze: 1½, 1½, 3. Tot.: 27, 18, 14 (28).

Le altre corse sono state vinte da Teodoro Trivulzio, Lugano, Gardiki, Suzzaro, Zampetta, Gouvernante.

A Napoli: Nyeri

Napoli, 17

Nyeri, costretto costantemente all'esterno, ha battuto di poco in un convulso finale, il brillante battistrada Juist, Asdrubale e Laclos nel Premio Gianturco, riservato ai tre anni, prova principale del convegno di trotto ad Agnano.

Premio Gianturco (L. 1.050.000 m. 1.700): 1) Nyeri (Od. Baldi) scuderia La Bruna, al km. 1.22.2; 2) Juist, 3) Asdrubale. 4) Laclos. N.P.: Uruguay, Lenin. Tot.: 19, 12, 25 (172).

Le altre corse sono state vinte da Gadames, Armida, Festigio, Vilma, Berlicche, Globo.

Granieri in Turchia

Roma, 17

Il fiorettista italiano Nicola Granieri, olimpionico di Tokio, parteciperà, su invito della Federazione organizzatrice, a due tornei internazionali allestiti dalla Federazione turca. A questo torneo saranno presenti anche rappresentanti della Germania, Austria, Ungheria, Iran, Libano, Tunisia e Jugoslavia.

Le prove comprendono un torneo individuale di fioretto e sciabola ad Ankara il 20-22 novembre.

Sconfitta dello Stoccarda

Dumfermline, 17

Il Dumfermline ha battuto oggi lo Stoccarda per 1-0 nel l'incontro di andata valido per il secondo turno della Coppa Città delle Fiere.

Calcio giovanile a Trieste - Campionato locale juniores - Orari e campi delle partite di domenica prossima: Rolanese-S. Sergio, campo Guardiella ore 8.30; Ponziana «A»-CRDA «A», campo Ponziana ore 9; Muggesana «A»-Libertas «A», campo Muggia ore 10; Primorie-Edera, campo Aurisina ore 11; S. Giovanni «A»-Esperia «A», campo S. Giovanni ore 12.30; Sant'Anna-Fortitudo, campo Flavia ore 8.30; Esperia «B»-Triestina «B», campo Guardiella ore 12.30; CRDA «B»-Libertas «B», campo S. Giovanni ore 8.30; Ponziana «C»-Muggesana «B», campo Ponziana ore 10.30; riposa: Ponziana «B».

INSEGNAMENTI DELL'ULTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO SERIE «B»

Di natura atletica e morale la crisi che turba la Triestina

Si chiede alla squadra un gioco che essa non può applicare perchè non congeniale - Manca di scatto e di fondo, non di tecnica - Quale l'avvenire?

Sinora i problemi della Triestina erano stati esaminati quasi esclusivamente sotto il profilo tecnico e si pensava a tale proposito che le più evidenti manchevolezze non erano proprio irrimediabili, dal momento che la squadra non era uscita dalla campagna estiva sostanzialmente indebolita. Erano partiti i vari Di Vincenzo, Miniussi, Vitali, Porro, ma i loro sostituti non erano elementi senza valore. D'altra parte si riteneva che con il completo ambientamento di Ferrara nel ruolo di terzino d'ala, con qualche avvicendamento nel settore di centro-campo, con l'acquisto (poi effettivamente avvenuto) di un'ala, gli alabardati avrebbero ritrovato l'efficenza che li aveva distinti lo scorso anno.

Dopo la prova di domenica si devono necessariamente rivedere queste considerazioni, poichè i malanni della Triestina, prima di essere tecnici, sono morali e fisici. La compagine ha disputato un primo tempo semplicemente disastroso, ma la ripresa è stata di poco migliore. La rete regalata alla Reggiana sintetizza a meraviglia la scadente prestazione, in quanto è raro trovare tre atleti, che si conducano con tanta leggerezza come Pez, Colovatti e Varglien. Ma, prima e dopo l'episodio decisivo della gara, è stata intessuta senza soluzione di continuità una trama di errori addirittura impressionante.

Tuttavia una giornata di luna può capitare a squadre di rango ben superiore a quello della Triestina e perciò si potrebbe anche archiviare la prima sconfitta interna di questo campionato senza drammi sproporzionati. Piuttosto è motivo di preoccupazione il fatto che i giocatori locali non si aiutano a vicenda, ma anzi non si lasciano scappare l'occasione per lanciarsi reciproche accuse, che si abbandonano a plateali proteste nei confronti dell'arbitro (da cui l'espulsione di Ferrara), che vanno a tutti i costi alla ricerca dello scontro duro ed intimidatorio. Ciò significa che le idee sono confuse, che si fa strada una mentalità antisportiva e che, in ultima analisi, i nervi sono saltati a più d'uno.

Allo scadimento morale si accompagna quello fisico. In questo momento forse il solo Frigeri regge con lo stesso elevato ritmo allo sforzo dei novanta minuti. Gli altri devono concedersi pause più o meno lunghe per giungere alla fine senza tradire eccessivamente la propria precaria condizione. Non si salta, non si corre, non si scatta come un atleta professionista dovrebbe saltare, correre, scattare.

E' ovvio che in queste condizioni il gioco del calcio sia del tutto latitante. L'anno scorso la Triestina procedeva a tocchi brevi e precisi, era tutta una ragnatela di passaggi, che cementava il complesso e permetteva per lo meno il controllo della sfera. Con questo sistema si accontentava l'occhio dell'esteta e forse, con gli elementi a disposizione (la maggioranza dei quali era di modesta complessione), era la soluzione migliore per soddisfare anche la classifica. Con l'inizio della corrente annata sportiva si è tentato di introdurre un nuovo corso nella compagine: i giocatori, a quanto pare, dovrebbero trattare il pallone di prima, lanciarlo con lunghi traversoni, dare insomma alla loro azione un'impronta di maggiore dinamismo, che peraltro richiede scatto e resistenza che i rossoalabardati non possiedono. Si chiede loro un gioco innaturale.

Ma sinora ben poche volte questo indirizzo è stato tradotto in pratica e purtroppo l'attuale Triestina non è più quella... calligrafica della stagione precedente nè quella più ariosa ed energica che si vorrebbe. Ora la squadra appare schiava delle vecchie reminiscenze e si affida alle manovre di corto respiro; poi, non trovando sfogo conveniente, rompe gl'indugi ed allora tenta la nuova carta, che però non è confortata nè dalla potenza nè dalla esattezza. E' un caso manifesto d'involuzione, dal quale peraltro l'undici locale deve uscire al più presto. Ma soprattutto si sente il bisogno di una cura, che riporti serenità e fiducia nell'ambiente.

La delicata situazione della Triestina non deve farci perdere di vista quanto avviene sugli altri fronti. La Serie B non si smentisce, se la metà del gruppo è ammassata nei quartieri elevati della graduatoria. Cinque unità al comando del girone sono veramente troppe, ma potrebbero anche aumentare se le insequitrici dovessero spingere sull'acceleratore con maggior decisione. Volti noti e sconosciuti si affacciano alla ribalta della competizione: il Lecco, che pareggia a Verona, il Brescia, il Palermo, il Modena, che si affermano in casa con chiari punteggi, costituiscono la realtà del momento; il Catanzaro, che vince a Parma, ed il Trani, che infligge la prima sconfitta al Napoli, formano il duetto delle compagini-rivelazione; la Spal, che pareggia in casa col Monza (e di conseguenza sostituisce in panchina Fabbri con Petagna), rappresenta la nota deludente.

E poi c'è l'Alessandria che recrimina per l'arbitraggio di Ferrari (spolverato dopo la «magra» di Trieste e di nuovo incappato in una direzione disastrosa) e non è per nulla soddisfatta del pareggio col Bari. Infine il Venezia ritrova in Santon l'irresistibile goleador di un tempo (i due gol del successo contro il Potenza sono suoi) e poi lo perde per infortunio.

P. T.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI DEL TROTTO

La grande occasione perduta da Mincio

A Napoli è di turno l'americano Nixon in 1.18.4 - Senza danni l'assenza di Behave - Strano appiedamento di Gubellini - A Montebello in cattedra Mandarino e il formidabile Brighenti

Una buona occasione per spodestare Behave dal piedestallo di primo in classifica nel campionato, è stata mancata dall'indigeno Mincio nel «Premio del Golfo» disputato ad Agnano e valido quale penultimo atto dell'interessante competizione nazionale. Behave infatti aveva marcato visita in questa impegnativa corsa napoletana e pertanto Mincio, nel caso di vittoria, sarebbe riuscito a superare in classifica l'americano di Brighenti. Invece per Mincio, affidato al giovane Scatolini, non solo non è venuta la vittoria ma neanche un piazzamento, causa un errore vistoso a 500 metri dall'arrivo che lo ha messo fuori causa proprio mentre si apprestava a scattare verso il traguardo inseguito dagli americani.

Tentativo fallito quindi per il forte indigeno che ora deve per forza rinfoderare ogni ambizione visto che Behave quasi sicuramente non vorrà mancare all'ultimo appuntamento romano e in quell'occasione, è ovvio, l'americano si limiterà a difendersi per guadagnare ancora una volta la Coppa d'Oro.

A Napoli si è invece messo bene in vista il più recente acquisto dei veneti coniugi Biasuzzi, l'americano Nixon. Il figlio di Star's Pride sulla via della completa riabilitazione dopo alcune prove opache, ha fatto sfoggio di mezzi venendo fuori alla distanza per piegare Calcante e resistere quindi all'altro americano in corsa, Orbiter. Nixon ha trottato i 2025 metri in 1.18.4, un tempo di assoluto rilievo, mentre Orbiter, apparso in forma smagliante, ha potuto solo contrastare il passo all'allievo di Ermanno Lizzi ma non a batterlo.

Nota curiosa del «Premio del Golfo», l'appiedamento inflitto a Gubellini resosi colpevole, secondo i commissari, di aver attaccato alla morte con Turbine il battistrada Owens allo scopo di favorire il ricupero del suo compagno di allenamento Dr. Orin. Curioso l'atteggiamento dei giudici perchè, solo nel caso che Gubellini di proposito avesse confessato loro di aver agito nel modo inteso dai commissari (e dubitiamo molto di questo) la punizione sarebbe stata logica, altrimenti come loro (i commissari) abbiano potuto intravedere nell'azione di Turbine — che fra l'altro aveva delle «chances» — un tentativo di affiancamento di Dr. Orin, permane un mistero.

Ecco Carmelo, che si trova sempre in pregevoli condizioni, dopo l'infortunio patito a Montebello rifarsi velocemente all'Arcoveggio in un pomeriggio guastato dalla nebbia. Il figlio di Bordo, ha retto bravamente il confronto con l'americano Vamp Hanover che incontrava alla pari sulla distanza del miglio allungato. In una prova dotata di 1.200.000 lire, sono scesi in pista oltre ai due protagonisti anche la svettante Decima la quale si è incaricata di fare l'andatura. La saura della N. D. Piancastelli però ha finito con il cedere completamente alla distanza.

Per Camelo che Tonino Macchi sta mantenendo su uno «standard» di rendimento elevato, il successo nella prova bolognese è stato siglato da un tempo non proprio trascendentale 1.21.6 ma la giornata non era di certo propizia per sviluppare velocità di rilievo.

Antonio Quadri predilige le peregrinazioni al S. Artemio di Treviso sulla cui pista ha avuto modo di cogliere diversi successi. Anche domenica il «driver» si è portato in quel di Treviso con alcuni suoi valenti portacolori e ha fatto nuovamente acuni centri. Se nel «clou» vinto da Precoce, il compito appariva arduo per Agadir, che infatti non si piazzava, nelle altre tre prove sono venuti i successi di Queiros e di Chiarore, in gentlemen, nonchè il secondo posto di Hit Ami.

Ed ora consueta panoramica sull'attività, sempre sostenuta dell'ippodromo triestino. La nota lieta della domenica a Montebello si chiama Mandarino il «quattro anni» figlio di Chesterton e Mimosa Gialla che è stato indirizzato alla mèta con sicurezza dal bravo Checco Mescalchin il quale anche in questa occasione è riuscito a mettere a segno una tripletta. Il cimento pareva impegnativo per il giovane Mandarino che affrontava una compagnia di smaliziati anziani, ma alla resa dei conti il portacolori della scuderia Faro si è imposto con relativa facilità anche se nella battute conclusive Nadila gli si è avvicinata parecchio.

Un buon contegno quello di Mandarino cavallo che possiede una solida intelaiatura e che si dimostra sempre più preciso nelle sue evoluzioni. Quando riesce a guadagnare il comando, Mandarino diventa difficile da scalzare e perciò domenica, quando dopo mezzo giro il «quattro anni» era già in testa, la corsa appariva da quel momento segnata. Anche Nadila però ha corso in maniera efficace giungendo a contatto con il vincitore dopo essere rimasta «chiusa» fino a un centinaio di metri dal palo. Anche in questa occasione la figlia di Fiore di Lilla ha perduto l'alleanza della fortuna appunto in considerazione della sua precaria posizione al momento in cui ha potuto sviluppare il suo «rush». Avesse avuto in quell'istante la ruota di Mandarino a portata di... mano, Nadila forse sarebbe ritornata alla vittoria. Dignitoso il rientro di Desaix sulla pista triestina. Il figlio di Cremona non aveva uno «start» di comodo, dovendo rendere ai pari di Fer (un altro esordiente che va riveduto) trenta metri ai velocisti del primo nastro, comunque il suo terzo posto ottenuto in una volata piuttosto irregolare, va accolto come auspicio di prossime affermazioni.

Un altro «quattro anni» in cattedra. Si tratta precisamente di Brighenti con il quale Amerigo Mazzuchini sta da un po' di tempo ottenendo successi a non finire. Il portacolori della scuderia Rosalia è una splendida realtà. Brighenti sta appena ora mantenendo quello che aveva promesso in gioventù, e non bisogna dimenticare che a «due anni» questo figlio di Prince Philip e Falterona era stato pagato una somma aggirantesi attorno agli otto milioni e mezzo. Domenica, Brighenti ha fatto il vuoto attorno a sè. Una corsa che è stata una lunga volata senza soste con il cavallo di Mazzuchini a dettare legge in testa imprimendo al carosello un ritmo mozzarespiri. C'è stato qualche cronometro privato che ha «preso» Brighenti ben al di sotto dell'ufficiale 1.23.4 di cui è stato accreditato. Iraniano e l'aggressivo Spriano nulla hanno potuto contro un avversario talmente scatenato che si appresta a diventare un grosso personaggio del nostro «trotter».

Per il giovane Mazzuchini quello di essere riuscito a portare Brighenti a una così pregevole condizione, è indubbiamente motivo di giusta soddisfazione; con un cavallo come Brighenti in scuderia è quanto mai presumibile che le soddisfazioni non mancheranno neanche in futuro se il figlio di Falterona continuerà di questo passo la prima categoria locale si arricchirà dal prossimo anno di un soggetto veramente in gamba.

Non sono mancate altre note positive nel convegno, come a esempio la spavalda condotta di Piove nella corsa degli amatori che il saurino faceva sua sottomettendo i favoriti Bucasprint ed Etoile de Bien con una media che è quanto di meglio ha saputo sinora offrire, 1.24.2. Poi c'è stato il colpo a sorpresa di Randolina che soltanto in pochi all'ippodromo sapevano capace di liquidare senza troppe difficoltà i favoriti come poi in effetti è stato. Su Randolina sono state pagate le massime quote del totalizzatore domenica. L'accoppiata più alta, il vincente e il piazzato più cospicui, la duplice più altisonante e una «doppia accoppiata» da 375.440 lire, ecco spiegato l'imprevedibile «exploit» di Randolina che all'occasione debuttava con i nuovi colori della scuderia Tergeste. Si può ben dire che i nuovi colori sono stati ben bagnati dalla simpatica puledra di Spartaco Valente la quale inoltre ha pure fatto fare un... indesiderato «bagno» agli scommettitori ignari della sua straordinaria vitalità.

M. G.

Per 8 milioni

Dino Sani ceduto dal Milan al Corinthians

Milano, 17

Il Milan ha ceduto il calciatore Dino Sani al Corinthians, di San Paolo del Brasile. Il calciatore brasiliano, dopo aver giocato nelle file della società milanese fino al termine della scorsa stagione, era rientrato in Patria pur rimanendo sempre vincolato al Milan dai termini contrattuali non ancora scaduti.

Secondo quanto è trapelato, la società brasiliana corrisponderà al Milan un compenso di 12.000 dollari pari a circa otto milioni di lire. Questa cifra, che appare sproporzionata al valore di un giocatore della levatura di Sani, sarà notevolmente arrotondata in base ad una clausola convenuta tra le due società. A quanto risulta, infatti, il Corinthians si è impegnato per una trasferta contro il Milan da disputare a Milano. Le clausole contrattuali stabiliscono che se la trasferta avverrà entro il giugno 1965 il Corinthians disputerà una sola partita senza percepire alcun compenso. Sempre alle stesse condizioni, le partite saranno due se il confronto avverrà entro il giugno del 1966.

Il torneo UEFA

Nel Girone dell'Italia Scozia e Jugoslavia

Berna, 17

Nella fase eliminatoria del torneo calcistico giovanile dell'UEFA che si svolgerà il prossimo aprile nella Germania occidentale, l'Italia figura nel primo girone assieme alla Scozia e alla Jugoslavia.

Ecco la composizione degli altri gironi: girone 2: Svizzera, Polonia e Irlanda; girone 3: Grecia, Lussemburgo e Germania occidentale; girone 4: Cecoslovacchia, Bulgaria e Francia; girone 5: Romania, Ungheria e Svezia; girone 6: Belgio, Inghilterra e Spagna; girone 7: Germania orientale, Portogallo e Austria; girone 8: Turchia e Olanda.

Le partite preliminari si disputeranno il 15, il 17 e il 19 aprile. Le squadre vincitrici di ciascun girone entreranno nei quarti di finale che si svolgeranno il 21 aprile. Le semifinali e la finale si giocheranno rispettivamente il 23 e il 25 aprile.

L'ufficio stampa della F.I.G.C. ha comunicato che il Consiglio federale si riunirà a Firenze nel pomeriggio del 27 novembre.

PER SE' E PER ALTRI CICLISTI BELGI

A Van Looy piacerebbe una sistemazione in Italia

L'ex campione mondiale punta sulla «Faema» e tiene di riserva la nuova «Bianchi» ma con poche speranze

Milano, 17

L'ex campione del mondo Rik Van Looy è giunto a Milano in compagnia del fedelissimo Sorgeloos. Van Looy intende rientrare ad Herenthals fra qualche giorno, dopo aver sistemato definitivamente la propria posizione e quella dei numerosi corridori belgi che fanno parte del suo clan.

«Sono fermamente intenzionato — ha detto Van Looy — ad accordarmi con una Casa italiana perchè qui da voi c'è il più florido ciclismo del mondo».

L'ex campione iridato ha quindi subito telefonato alla direzione della «Faema» e nel pomeriggio ha avuto un lungo colloquio con il rag. Guido Beretta, che era stato delegato dal comm. Valente a condurre le trattative. Da quanto ci risulta, le condizioni poste da Van Looy non sarebbero per nulla proibitive (anche perchè prevedono una larga partecipazione alle gare del calendario italiano) e nella giornata di domani lo stesso dirigente della «Faema» gli farà conoscere le decisioni del «patron».

Le proposte di Van Looy si riferiscono ad un abbinamento «Faema - Solo» per i cui colori sarebbero impegnati una ventina di elementi da lui capeggiati, comprendenti fra gli altri Sels, il campione del mondo dei dilettanti Merckx, Armand Desmet, Planckaert ed i pistards Van Steenbergen, Likke, Sercu. Il direttore sportivo della squadra è il signor Hugo Marjen, cognato di Van Looy.

Qualora non avessero esito favorevole le trattative con la «Faema», Van Looy si propone di ascoltare le proposte della «Bianchi», con la quale tuttavia appare improbabile il raggiungimento di un accordo dal momento che alla marca ciclistica milanese interesserebbero soltanto Van Looy e pochi gregari, escludendo praticamente i tre quarti degli altri corridori belgi che a Rix sono personalmente vincolati.

Van Looy si è incontrato anche con il costruttore milanese Faliero Masi che dovrebbe provvedere ad equipaggiare completamente la squadra. Ecco perchè pensiamo che ben difficilmente potrà andare in porto una eventuale trattativa con la «Bianchi».

Mealli alla «Bianchi»

Milano, 17

L'ex-campione d'Italia di ciclismo su strada, Bruno Mealli, ha firmato oggi per la «Bianchi» ed entrerà nella squadra biancoceleste per la prossima stagione ciclistica.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CAMPO BASE DI KINDU FERVONO I PREPARATIVI PER L'OFFENSIVA FINALE

MERCENARI BIANCHI IN ATTESA DI MARCIARE SU STANLEYVILLE

Numerose armi cinesi sono cadute nelle loro mani negli ultimi scontri
Aerei lanciarazzi cubani appoggiano i ribelli - Vivo il medico-missionario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kindu, 17

L'esercito dei mercenari bianchi del Primo Ministro Ciombe ha installato il suo quartier generale a Kindu, la città del Congo centrale tristemente famosa per l'eccidio di tredici aviatori italiani, per quella che sperano essere l'offensiva finale alla importante roccaforte dei ribelli di Stanleyville. Non si ha alcuna precisa indicazione su quando l'offensiva decisiva al quartier generale del capo ribelle Gaston Soumaliot sarà lanciata, ma è questione di giorni. «Molto dipende dalle condizioni atmosferiche», ha dichiarato un ufficiale dei mercenari. «La pioggia è la nostra grande nemica e la configurazione del paese favorisce i ribelli e la tattica della guerriglia. Se ci dovessimo trovare bloccati sulla strada che porta a Stanleyville ci troveremmo veramente nei guai».

Molti mercenari bianchi ritengono che l'attacco principale contro Stanleyville sarà sferrato dopodomani. Gli ufficiali del comando non si pronunciano, ma non è escluso che il problema dei rifornimenti e dei trasporti costringa a rinviare l'offensiva per lo meno sino alla settimana prossima. Al campo base dei mercenari bianchi fervono comunque i preparativi. Le forze mercenarie in massima parte belgi, sudafricani ed inglesi, stanno preparando armi e mezzi per l'assalto finale a Stanleyville che nelle speranze del Primo Ministro Ciombe dovrebbe porre la parola fine alla sanguinosa ribellione che da anni travaglia il Congo.

Non si deve tuttavia credere che l'esercito dei mercenari bianchi sia una unità nel senso moderno della parola. E' sufficiente a dimostrarlo il fatto che vengono utilizzate delle lamiere di una fabbrica locale per trasformare gli autocarri in mezzi blindati. Mitragliatrici catturate ai ribelli sono state montate sulle jeep. Che i ribelli abbiano l'appoggio dei comunisti cinesi è ampiamente documentato dal bottino bellico fatto nei giorni scorsi. Le casse di armi catturate agli uomini di Soumaliot portano scritte in cinese. Numerose armi di fabbricazione cinese sono state catturate dai mercenari bianchi nei combattimenti degli ultimi giorni.

Aerei da trasporto «Hercules C-130» trasportano quasi ogni giorno da Leopoldville a Kindu rifornimenti per l'esercito centrale. Elicotteri di fabbricazione americana pilotati da belgi effettuano un continuo servizio di ricognizione nella zona di Kindu. Soldati americani presidiano l'aeroporto.

Nelle strade di Kindu giacciono i cadaveri dei ribelli lasciati dove sono caduti. I soldati che pattugliano le sponde del fiume Congo sovente usano le bombe a mano per liberare le rive dai cadaveri che le acque del fiume hanno ammucchiato. La maggior parte dei negozi della città sono stati saccheggiati. Il monumento alto oltre 3 metri e mezzo dell'ex Primo Ministro Patrice Lumumba è stato fatto a pezzi dai mercenari inglesi con una carica di dinamite.

Piloti cubani su aerei muniti di lanciarazzi trasportano i ribelli e appoggiano le loro azioni a terra. Ufficiali dei mercenari hanno riferito che una radio ribelle che si serve della frequenza d'onda del Governo centrale ultimamente ha cercato di confondere gli aerei governativi che partecipano alle operazioni di mitragliamento impartendo contrordini. Otto capi ribelli fatti prigionieri ieri sono stati legati come salami e messi a bordo di un aereo del Ministro degli Interni Munongo per essere condotti a Leopoldville e sottoposti ad interrogatorio.

Il Primo Ministro del Kenia, Yomo Kenyatta, ha lanciato oggi un appello al capo dei ribelli congolesi Christophe Gbenye, affinchè venga risparmiata la vita al medico americano Paul Carlson, condannato a morte da un tribunale ribelle per presunte attività spionistiche. In un telegramma inviato oggi a Gbenye, Kenyatta ricorda un messaggio da lui indirizzatogli il 15 novembre scorso in cui chiede che venga dato un trattamento umano a tutti i civili trattenuti a Stanleyville. «Da allora — dice il telegramma odierno — ho ricevuto notizia che un missionario americano, il dott. Paul Carlson, è in pericolo di essere giustiziato per presunte accuse di spionaggio. Mi appello a voi perchè salviate la vita di questo uomo per motivi umanitari».

Stasera — a quanto si apprende da Nairobi — Radio Stanleyville ha rotto il silenzio annunciando che il Presidente ribelle Christophe Gbenye si è incontrato ieri con il Console americano di Stanleyville per discutere la questione dei prigionieri di guerra. La emittente ha riferito che all'incontro erano presenti due funzionari non identificati che avevano difeso Carlson nel corso del processo per spionaggio e che il colloquio si è svolto «in una atmosfera amichevole». Radio Stanleyville ha inoltre comunicato che stamane vi è stata una dimostrazione di popolo davanti alla residenza di Gbenye e che i dimostranti hanno chiesto la esecuzione immediata di Carlson. Gbenye, secondo la radio, ha parlato alla folla dicendo che tutti vogliono la pace conformemente a quella che fu la politica di Lumumba.

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Teheran — I Sovrani belgi sono in Persia per una visita di dieci giorni. Re Baldovino e lo Scià sulla pista dell'aeroporto. Dietro camminano la Regina Fabiola e l'Imperatrice Farah Diba

RIVELAZIONI TEDESCHE AL TERMINE DELLE SEDUTE DELL'UEO

Gli Stati Uniti confermano il favore al «Kennedy Round»

Breve la loro lista delle esclusioni dalle riduzioni tariffarie
Critiche alla Granbretagna per la sovrattassa sulle importazioni

Bonn, 17

Il Sottosegretario agli Esteri per le questioni economiche della Germania occidentale, Rolf Lahr, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti hanno escluso soltanto l'8 per cento del loro commercio industriale dalle riduzioni tariffarie del «Kennedy round».

La brevità della lista americana è importante perchè indica che il Governo del Presidente Johnson è pronto a sottoporre un gran numero di tariffe al processo di decurtazione a metà nonostante la richiesta di speciali interessi per una continuazione del sistema protezionistico. Lo stesso vale per la lista del Mercato comune anche se in misura inferiore. Lahr ha fatto rilevare che la lista inglese delle esenzioni copre soltanto il 5 per cento delle importazioni britanniche.

Le dichiarazioni del Sottosegretario tedesco sono venute al termine delle due giornate di seduta dell'Unione europea occidentale, l'organizzazione che funge da collegamento fra l'Inghilterra e il Mercato comune. La prossima riunione dell'UEO avrà luogo a Roma a metà febbraio.

Nel corso dei lavori svolti il nuovo Ministro del Commercio inglese, Jay, è stato bersagliato dalle critiche perchè il suo Governo ha imposto una sovrattassa del 15 per cento sulle importazioni. Le misure restrittive britanniche hanno colpito il 65 per cento delle esportazioni del MEC verso la Granbretagna. Le esportazioni tedesche sono state toccate, in particolare, per l'85 per cento.

Sulla riunione dell'UEO si è appreso inoltre che la Granbretagna ha auspicato un'azione «concorde» fra il MEC e i paesi dell'EFTA per una progressiva e parallela abolizione delle tariffe doganali. Gordon Walker ha da parte sua accettato un invito da parte di Hallstein per una discussione con la Commissione del MEC dei problemi più scottanti della collaborazione economica fra la Granbretagna e i paesi del Mercato comune europeo. La riunione dell'UEO si è conclusa senza un comunicato finale.

Processo a Varsavia contro i filocinesi

Varsavia, 17

Davanti al tribunale di Varsavia si svolge da stamani il processo a carico di sei cittadini polacchi imputati di aver redatto e diffuso, la primavera scorsa, un libello «antipartito» che conteneva — secondo quanto si dice — tesi ideologiche e politiche vicine a quelle di Pechino. Il processo si svolge a porte chiuse. Gli imputati, J. Sniecinski e R. Konarski, che si trovano in stato di aresto, e S Sienkiewicz, K. Jarzebowski. Z. Osten e M. Felczar, i quali beneficiano della libertà provvisoria, devono rispondere del reato previsto dall'art. 23 del codice penale, cioè di aver redatto e diffuso materiale calunnioso per la Polonia popolare. L'articolo 23 prevede una pena non inferiore ai tre anni di prigione.

Lo stesso articolo è stato applicato recentemente a carico dello scrittore polacco, di nazionalità americana, Melchior Wankowicz, che si è visto infliggere tre anni di prigione. La prima ammissione ufficiale della diffusione di tale materiale propagandistico anti-governativo e pro-cinese è stata fatta durante l'ultimo congresso del partito comunista polacco, la estate scorsa, quando alcuni oratori hanno denunciato la cosa. Le fonti d'informazioni ufficiali, tuttavia, non hanno fornito particolari. Si è molto parlato, negli ambienti politici, di libelli di natura «dogmatica».

A CARBURANTE FINITO SI INABISSA IN ACQUA

Vola con il pilota morto un reattore per 90 minuti

L'ufficiale era stato notato dai suoi colleghi esanime sui comandi - L'incidente avvenuto nel Mare del Nord

L'Aja, 17

Un aereo a reazione olandese ha volato per oltre un'ora e mezzo a circa 10.000 metri di altezza con il pilota morto o svenuto, accasciato sui comandi, prima di inabissarsi nel Mare del Nord. L'incidente, finora senza spiegazioni, è accaduto al largo di Kristiansund (Norvegia settentrionale) poco dopo mezzogiorno.

L'aereo, un caccia Lockheed F-104-G, che era decollato dalla base di Leeuwarden, nella Frisia, insieme a un altro caccia per partecipare a una esercitazione nel Mare del Nord, era pilotato dal maggiore W. Heitheijer, di 39 anni.

Secondo le prime notizie fornite da alcuni piloti dell'aviazione norvegese, che hanno seguito le evoluzioni dell'aereo «senza guida», l'incidente sarebbe dipeso da un guasto al circuito d'alimentazione dell'ossigeno. Essi hanno visto il pilota accasciato sui comandi. L'aereo è precipitato soltanto dopo avere consumato tutto il suo carburante.

32 sciftà somali uccisi nel Kenia

Nairobi, 17

Reparti dell'esercito e della polizia del Kenya hanno teso un'imboscata a una banda di 250 sciftà somali infiltratisi nella regione nord-est del Paese, e hanno ingaggiato con loro uno scontro durato quasi sei ore. Secondo un comunicato governativo delle autorità del Kenya diffuso questa sera nello scontro, avvenuto sabato, 32 sciftà sono stati uccisi.

Assicurazioni all'India sull'amicizia sovietica

Nuova Delhi, 17

Il Ministro degli Esteri indiano Swaran Sing, ha dichiarato oggi al Parlamento, che il nuovo Governo sovietico ha assicurato l'India che l'amicizia tra i due Paesi sarà mantenuta e anche rafforzata. La dichiarazione di Sing coincide con l'arrivo del Vice Ministro degli Esteri sovietico, Lapin, a Nuova Delhi. Lapin avrà colloqui con il Primo Ministro indiano, Bahadur Shastri, e con altri alti funzionari indiani durante la sua visita di quattro giorni nella capitale indiana.

Sedici morti a Gerico per un autobus rovesciato

Amman, 17

Sedici morti e ventotto feriti costituiscono il bilancio di una sciagura stradale avvenuta oggi presso Gerico, in Giordania, quando un autobus di linea si è rovesciato sulla strada.

«Se è tanto bravo...»

Offerta in dono a Wilson una fabbrica di acciaio

Londra, 17

Una fabbrica di acciaio è stata offerta in dono al Primo Ministro britannico laburista Wilson, a patto che egli stesso o uno dei suoi Ministri la diriga personalmente. A fare la proposta è stato N. C. Brown, direttore generale di una industria di materiali d'acciaio nella regione del Lancaster. «Se Wilson crede di poter dirigere la fabbrica meglio di me — ha detto Brown — potrà tenersela e proseguire nel suo programma di nazionalizzazione dell'acciaio, e io sarò disposto a donargli 10 volte la somma con cui ho cominciato. Può averla domani stesso. Se l'industria dell'acciaio verrà nazionalizzata, io me ne andrò all'estero e mi metterò a fare concorrenza alla Granbretagna». La fabbrica offerta in dono impiega circa 100 persone ed esporta materiali di acciaio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

GRAVI ACCUSE PENDONO SUL DOTT. IVY E SU UN ISTITUTO DI RICERCHE

Illustre scienziato americano rischia lunghi anni di galera

Aveva avallato un ritrovato anticancro, il «krebiozen», farmaco senza valore - In giudizio anche il «creatore» - Dichiarati «guariti» due morti

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 17

«Essere un genio della scienza non giustifica la violazione della legge, avere una fama internazionale come scienziato medico diventa un'aggravante e non una scusante per colui che non tiene conto, qualunque sia la ragione, della legge». Il Ministro della Giustizia americano ha così risolto ogni dubbio e perplessità di una Grande giuria federale che doveva pronunciarsi, a Chicago, nei confronti di alcune persone che misero in commercio e usarono una medicina definita «krebiozen» per curare il cancro, rivelatasi soltanto un ritrovato farmaceutico di nessun valore nè curativo, nè preventivo.

I dubbi riguardavano soprattutto uno degli scienziati più internazionalmente noti degli Stati Uniti, il dottor Andrew Ivy, fisiologo di fama mondiale che è attualmente capo del Laboratorio di ricerche biochimiche all'Università «Roosevelt» e fu per molti anni Vicerettore dell'Università dell'Illinois a Chicago. Il dottor Ivy ha settantun anno e, cadute le riserve mentali della Grande giuria, ora si trova a dover fronteggiare alcune gravi accuse che potrebbero portarlo in carcere per molti anni e a pagare forti somme di multa. Con lui sono stati trovati colpevoli il dottor Stevan Durovic, di 59 anni, che ha scoperto il «krebiozen», suo fratello Marko Durovic che è un avvocato e il dottor William Phillips, tutti di Chicago.

Con queste quattro persone sono accusate di frode, cospirazione, falso, e distorte dichiarazioni al Governo, anche l'Istituto di ricerche «krebiozen» e i laboratori «Promak» che preparavano la medicina. Mandati di cattura sono stati emessi contro i quattro uomini che sono ritenuti responsabili di aver sostenuto e diffuso una cura che non aveva alcuna efficacia per il cancro, contrariamente a quanto essi hanno affermato sia nelle dichiarazioni pubbliche, sia nella fascetta stampata attorno alle boccette del prodotto, sia nella «letteratura medica» che è stata diffusa per posta pubblicitariamente a privati e medici, sia nelle dichiarazioni fatte ai medici della Sanità del Governo americano. I due fratelli Durovic hanno ottenuto la libertà provvisoria depositando mezzo milione di dollari ognuno (seicentoventicinque milioni per tutti e due), gli altri, tra cui il dottor Ivy debbono depositare cinquemila dollari (tre milioni) se vogliono aver garantita la libertà in attesa del processo.

La parte più grave delle accuse è questa: il dottor Ivy e gli altri tre sostenitori del «krebiozen» sono colpevoli di aver dichiarato che un paziente sottoposto alla cura del farmaco era vivo e in salute, mentre in realtà era morto da sei anni; di aver sostenuto che il costo di produzione di un grammo di «krebiozen» era di centosettantamila dollari, mentre in realtà il costo è considerato di circa trenta cents per grammo (dunque da oltre cento milioni a 180 lire); di aver rilasciato un certificato di morte per polmonite di un paziente che in realtà era deceduto di cancro durante la cura con «krebiozen», tale certificato fu anche presentato alla Sanità di Washington; di aver dichiarato che un paziente, Leonardo Taietti, era guarito da cancro da nove anni dopo la cura di «krebiozen», mentre il Taietti era morto poco prima di tumore.

Sono accusati di aver distribuito il «krebiozen» anche nelle peggiori condizioni del malato, quando il dottor Ivy e il dottor Durovic sapevano che la somministrazione del medicamento sarebbe stata (come è stata) fatale; di aver sostenuto che il «krebiozen» era estratto dal sangue dei cavalli, mentre in realtà era un abbastanza comune agente chimico da laboratorio.

Il Ministro della Giustizia che ha fatto queste rivelazioni è apparso particolarmente sdegnato quando ha fatto rilevare che il dottor Ivy e i suoi coimputati hanno sottoposto all'Ufficio di Sanità del Governo una memoria sull'uso del «krebiozen» su 504 malati sostenendo che erano guariti o almeno migliorati sotto l'azione della medicina. Esaminati da una commissione di esperti di cancro e dall'Istituto del cancro dell'Ufficio di Sanità pubblica governativo, è risultato che su quei malati la medicina non aveva alcun valore come cura dei tumori.

Il «krebiozen» è stato realizzato in pillole che, secondo Ivy e compagni, dovevano essere prese da coloro che erano affetti da tumori in misura che dipendeva dal medico curante, ma che praticamente era a scelta del paziente il quale poteva prenderne da tre a cinque il giorno. Recentemente, alcuni pazienti che si sono ritenuti beneficiati dalla cura con il «krebiozen» hanno fatto una manifestazione sotto il Ministero della Giustizia a Washington per protestare contro la costituzione della Grande giuria che oggi ha emesso la dura e efficace sentenza.

L'azione del Ministero della Giustizia e della Grande giuria federale di Chicago è anche intesa ad aprire gli occhi a tante persone e a mettere in chiaro che ancora la medicina per i tumori, purtroppo, non è stata trovata. Per le loro colpe e la loro protervia nel respingerle e nel sostenere, contro l'opinione di scienziati che hanno condotte ricerche sul «krebiozen» considerandolo poco più di un'acqua zuccherata, che il loro ritrovato era «la cura per il cancro», i quattro imputati sono ora minacciati da una serie di quarantanove capi di accusa i quali comportano diciotto anni di carcere e settantun mila dollari di multa.

Stelio Tomei

Trent'anni di matrimonio del Presidente Johnson

Washington, 17

Il Presidente e la signora Johnson hanno celebrato questa sera il 30.o anniversario del loro matrimonio in compagnia delle due figlie e di alcuni amici intimi, riuniti per una cena alla Casa Bianca.

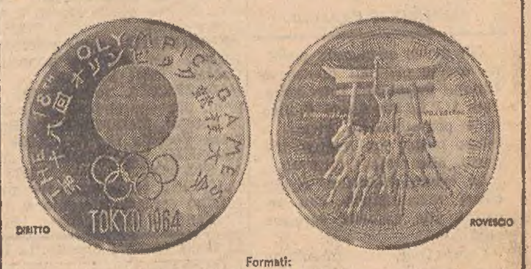
IL PREMIER LABURISTA IN FRAC



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Londra — Il Premier britannico Harold Wilson, che indossa un elegante frac, parla al pranzo di gala offerto in onore del nuovo Sindaco della capitale britannica Sir James Miller

MEDAGLIA D'ORO UFFICIALE



Formati:

ORO 900/1000	gr. 3,5	mm. 20	L. 4.300	gr. 35	mm. 45	L. 42.000
	gr. 7	mm. 24	L. 8.600	gr. 70	mm. 55	L. 84.000
	gr. 10,5	mm. 28	L. 12.900	gr. 105	mm. 65	L. 126.000
	gr. 17,5	mm. 32	L. 21.000	serie completa		L. 298.800

EMESSA DAL COMITATO ORGANIZZATORE DEI GIOCHI OLIMPICI DI TOKYO 1964

in edizione limitata

COMUNICATO

Allo scopo di salvaguardare gli acquirenti da confusioni derivanti da private iniziative non autorizzate dal Comitato Olimpico Giapponese e di conseguenza senza valore ufficiale si rende noto che, la

NUMISMATICA ITALIANA - MILANO via Rossini 4

è l'UNICA distributrice in esclusiva mondiale della MEDAGLIA D'ORO UFFICIALE emessa dal Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici di Tokyo.

IMPORTANTE!

Rifiutate le coniazioni senza i cinque cerchi olimpici e che non portano sul bordo la scritta

"MEDAGLIA UFFICIALE NI"

PRENOTAZIONI E PROSPETTI PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI



Questo è il momento di prendere il Formitrol!

Gente che starnuta, gente che tossisce. E voi, obbligato a respirare la stessa aria ... a respirare microbi.
Niente paura: basta prendere in tempo il Formitrol.
L'energico potere antisettico del Formitrol vi difenderà dal contagio.
L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo ad alcun disturbo.

For mi trol
chiude la porta ai microbi



Dr. A. Wander S. A. Milano

AUT. 11.7.56 DEL MINISTERO SANITÀ N. 295



–portano nel vostro ufficio e nel vostro lavoro il vantaggio della funzionalità

MOBILI METALLICI SALAMINI

Vi serve un ufficio nuovo, moderno - un ufficio nel quale ogni gesto è facile e ordinato - un ufficio arredato con mobili metallici Salamini - dove tutto: armadi, scrivanie, banconcini, poltrone, cassetti, misure, spigoli - è studiato per rendere più funzionale, più facile, più bello il vostro lavoro! Interpellate la nostra organizzazione di vendita - vi stupirete piacevolmente nello scoprire quanto questa solidità, questa funzionalità, questa eleganza costino poco! Per l'industria la "Salamini" produce: armadietti, spogliatoi, scaffalature metalliche, tavoli mensa.
Arredamenti Metallici Salamini sas - Via Emilio Lepido 39 - Parma

Per informazioni rivolgersi a:
MONFALCONE: Renzo Cantarutti, via 1.o Maggio 183

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. SIGNORA anziana sana bisognosa assistenza aiuto compagnia, cerca signora indipendente settentrionale massimo 50enne disposta convivenza e temporanei trasferimenti stagionali. Offre buona retribuzione, rifusione ogni spesa, trattamento familiare. Inviare referenze curriculum e pretese a cassetta 50169 B, UPI.

PRESTASERVIZI referenziata per mattino cercasi. Tel. 38490. 30943 B

STABILE giovane capace cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Telef. 55974. 71316 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefonare 68235. 71321 C

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 30361 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi coltrinaggi. Scalinata 7, tel. 731236. 49604 C

COMMESSA per pelletterie o scarpe offresi. Telef. 61972. 50199 C

IMPIEGATA 20enne offresi anche metà giornata. Tel. 52164. 50216 C

IMPIEGATA stenodattilografa con buona conoscenza inglese e serbo-croato, offresi. Cassetta 50221 C, UPI.

IMPIEGATA dattilografa buon tedesco sloveno mezza giornata offresi. Cassetta 71203 C, UPI.

MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28 telefono 94616. 50163 C

SIGNORA offresi per ambulatorio medico. Telefonare 77586, dalle 12-15. 71331 C

32ENNE esente previdenza sociale cassa ammalati, auto propria, pratico consegne città offresi. Tel. 732017, dalle 10 alle 12 50129 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere preventivi gratuiti. Telefono 50036. 50086 CC

A.A.A. PITTORE stanze cucine coloriture olio lavabili preventivi gratuiti prezzi modici. Telefonare 730091. 50130 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista restauri rivestimenti offresi. Telefonare 93616. 50209 CC

AMMINISTRAZIONE aziendale, Vanoni, paghe e previdenze ragioniera autorizzata assume. Condizioni convenienti. Telefonare 28552. 30965 CC

CALLISTA, pedicure estetica, autorizzata, esperta, riceve via Carducci 28, tel. 50817. 71315 CC

CAVIGLIE corpo massaggi estetici, rinvigoranti esegue diplomato a domicilio da lire 300. Telefonare 52835. 50132 CC

IDRAULICO riparazioni accurate Telef. 733091. 30812 CC

MURATORE piastrellista rivestimenti refrattari caldaie offresi prontamente. Tel. 730091. 30961 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 71254 CC

PELLICCIAIA capacissima offresi giornata. Poiesi, via della Madonnina 40 71320 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, antenne. Laboratorio Udine 19, tel. 68431. 49985 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46 tel. 734279 30402 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTI banconieri bar, ragazzo-ragazza, 14-16 anni, cercansi. Via S. Lazzaro 8. 1000 D

AIUTO commesso alimentari giovane assolto servizio militare cercasi. Presentarsi Alberti, Punto franco vecchio mag. 2/A. 71323 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera. Bar Donà, Largo Santorio n. 4. 30944 D

APPRENDISTA fattorino 14-18 anni cercasi. Presentarsi salumeria Sartori, via Cavana 15. 30956 D

APPRENDISTA 16enne pratica cerca degustazione Aizetta, via Carducci 28. 71324 D

APPRENDISTA cercasi. Salone Edera, via Udine 12. 50174 D

APPRENDISTA banconiera 15-18enne cercasi. Telef. 31551. 50186 D

APPRENDISTA ragazza o ragazzo cercasi orario diurno domeniche libere. Presentarsi Bar Novo, Filzi 21. 50217 D

APPRENDISTA cercasi, ottima paga. Panificio Botteghelli, via Caprin 6. 50127 D

BANCONIERA e cameriera cercansi. Pizzeria Capri, Montorsino 7, Roiano. 50138 D

CUOCA per trattoria cercasi urgentemente. Trattoria, Carducci 34. 71327 D

FATTORINO patente Ape cerca negozio alimentari. viale Miramare 117. 50188 D

LAVORANTE o mezzalavorante sarta uomo cercasi anche a ore paga alta. Tel. 50424. 50200 D

OPERAI installatori veramente capaci e apprendisti installatori cercansi urgentemente. Officina Slobez, via Matteotti 3, telefono 44308. 71325 D

PENSIONATO con referenze cercasi per custode deposito. Cassetta 50044 D, UPI.

RAGAZZETTA volonterosa, 15 anni, per apprendista pellicciaia cercasi. Mazaroli, largo Barriera Vecchia 15. 30954 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Tel. 96209. 50133 D

15-16ENNE volonteroso per magazzino cercasi. Presentarsi via Ghirlandaio 25, mattino. 186 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata cerca signora anziana eventuale comodo cucina o pensione. Telef. 41206. 50167 E

F Off. camere e pens. L. 30

STANZA matrimoniale uso cucina, altre singole affittansi. Rosa Torrebianca 41. 50214 F

STANZINO affittasi a giovane occupato solo dormire. Telef. 61024, ore ufficio. 50205 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 161 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 50102 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

PAPPAGALLINO verde fuggito via Schiaparelli. Telef. 722940. 50189 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.G. VIA Franca appartamento 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, ascensore, centralnafta. R. SANZIO appartamenti pronto ingresso 2 stanze soggiorno cucinino e 3 stanze cucina servizi ascensore centralnafta. V.LE IPPODROMO pronta entrata 3 stanze e 3 stanze salone, cucina, doppi servizi tutti comfort. SETTEFONTANE appartamento soleggiato pronto ingresso 3 stanze saloncino servizi ripostiglio poggiolo centralnafta. ROIANO soleggiato 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo ascensore, centralnafta. GRETTA, stanza, cucina, gabinetto, giardino. GIULIA, uso ufficio o ambulatorio, stanza, stanzetta, servizi, centralnafta, primo piano. LOCALI AFFARI via F. Severo, Rigutti, Gambini, Manzoni, Settefontane, Sinico, Ippodromo. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 50210 I

A. APPARTAMENTO pronto ingresso nuovo 2 stanze cucina bagno, giardinetto, centralnafta affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 50177 I

A. GHIRLANDAIO 4, consegna dicembre, affittansi 1-2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore. Visita sul posto oggi 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 50178 I

A. PANORAMICO 4 stanze stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 50175 I

A. PRONTINGRESSO stanza soggiorno, servizi, centralnafta, ampio giardino, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 50176 I

AFFITTASI appartamento prima entrata, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, terrazza centralnafta, ascensore; telefonare 30256. 50213 I

AFFITTASI 2 stanze cucina ammobiliato, ripostiglio bagno. Telefonare 47817. 71326 I

AGEP passo Goldoni 2, affitta appartamenti ogni comfort, centralissimo 2 stanze, grande soggiorno, cucinetta. Montebello 2 stanze, saloncino. Sonnino 4 stanze, accessori. 50179 I

APPARTAMENTINO camera cucina, wc interno, centro, affittasi 1, 2 persone referenziate. Indirizzo UPI. 50218 I

APPARTAMENTINO paraggi Gambini, camera, cucina, gabinetto, 15.000 affittasi compensando spese. Amministrazione Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 50208 I

APPARTAMENTINO casa nuova Roiano, stanza, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, 29.000 mensili. Altri tre stanze, tutti servizi moderni, vista mare, prontamente affittiamo Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 50204 I

APPARTAMENTO Tigor, 2 stanze, cucina, w.c., AFFITTA PRONTAMENTE LIRE 22.000, IMMOBILIARE LORENZA, XX Settembre 12/d, tel. 734257. 50191 I

APPARTAMENTO via COLOGNA 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 50223 I

APPARTAMENTO 1 stanza, stanzetta, cucina, autoriscaldamento, via KANDLER, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 50223 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, camerino, 2 ripostigli, terrazzino, centralissimo, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 50223 I

APPARTAMENTO 5 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, affittasi uffici, abitazione. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 50218 I

APPARTAMENTO marina, ammobiliato, camera, cucina, wc, adatto coniugi soli, AFFITTA IMMOBILIARE LORENZA, XX Settembre 12/d, tel. 734257. 50191 I

APPARTAMENTO camera cucina 13.000 mensili, poche spese affittasi. Amm/ne Crispi 9. 50206 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, autoriscaldamento libero gennaio affitta 35.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712 50223 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, centralnafta, ascensore via Ciamician affittasi. Tel. 63750. 50190 I

APPARTAMENTO Crispi, 2 stanze cucina, w.c., libero 1.o gennaio, AFFITTA LIRE 22.000 IMMOBILIARE LORENZA XX Settembre 12/d, tel. 734257. 50191 I

APPARTAMENTO Giardino pubblico, 5 stanze, cucina, bagno, AFFITTA LIRE 30.000 IMMOBILIARE LORENZA, XX Settembre 12/d, tel. 734257. 50191 I

ATTICO panoramico città, soggiorno, 2 matrimoniali, stanzetta, stanzino servizio, biservizi, poggioli, centralnafta, ascensore affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 50195 I

BICAMERE soggiorno cucinino bagno 33.000; altri 22.000 e 26.000 modesti. Agenzia Foscolo 4, I p. 50207 I

CEDESI affitto magazzino centralissimo, 100 mq. ottimo stato, tel 50701, mattinata. 50164 I

LOCALE adatto artigianato, ufficio, affittasi. Tel. 28109 ore 12-17 50198 I

NUOVO prontingresso, stanza, tinello, cucinetta centralnafta, ascensore, affittiamo, Baiamonti Alabarda, Spiridione 6. 50195 I

supercassette serie arcobaleno

VECCHIA ROMAGNA

etichetta nera

il dono che crea un'atmosfera





A 265 PB 220

✻ *Supercassette Arcobaleno, senza busta premio, da 2, 3, 4 e 5 bottiglie. Da L. 4.200 a L. 10.200*

NUOVO prontingresso palazzina Romagna, soleggiato, 3 stanze, accessori, biservizi, centralnafta, ascensore, autoposteggio affittiamo distinti. Alabarda, Spiridione 6. 50195 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO anche in soffitta, rimborsando spese, cercasi affitto. Tel. 33866. 50222 L

APPARTAMENTO 2, 3 camere cercasi affitto pronta entrata. Telefonare 37419 50214 L

CERCO appartamento affitto 2, 3 stanze, servizi, accessori. Tel. 30256. 50213 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINA Singer perfetta 25 mila, zig-zag automatica occasione; altre occasioni. Mobiletti bellissimi, assortimento. Rimodernature. Riparazioni. Gramaccini, Barriera 10, tel. 41051. 50197 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone 30942 M

MACCHINE lavorazione legno vendonsi occasione. Tel. 24303. 30908 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina ripara... mi. Del ponte. Timeus 12, telefono 90279 29 M

PELLICCE, stole, giacche, mantelle, modelli di gran classe. Assortimento colli, cappelli, guarnizioni ogni qualità, prezzo. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. Prezzi industrializzati più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 50212 M

PELLICCE, eleganza, qualità superiore, grande risparmio. Vastissimo assortimento guarnizioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 4577 M

SEGA macellaio vendesi occasione. Tel. 24303. 30909 M

TELEVISORE nuovo 23 pollici, carrello e stabilizzatore tipo lusso, impianto antenne, 145.000, assistenza assicurata vende privato causa partenza. Rivolgersi Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 71330 M

VENDONSI vestiti donna vera occasione per fine esercizio. Telefonare 731972 ore 13-15. 71328 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri soprammobili, cineserie, mobili rimanenze ereditarie. Telef. 61591. 50203 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenza ereditarie. Tel. 30358. 30979 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 30996 N

LIBRI riviste letterarie, scientifiche, stampe, autografi, acquisto. Marini, 24960, 24782. 50168 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, camere letto, pranzo, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie, Telef. 31037, 63801. 50173 NN

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per proprio uso. Tel. 62467, tutti i giorni. 50202 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, soprammobili. Tel. 23485. 30979 NN

LETTINI grandioso assortimento cromati con materassino 12 mila; legno, ottone, carrozzine, seggioloni, recinti, girellini. Tutto per il bambino. Tarabocchia 6. 71152 NN

MATRIMONIALE svedese tek, altre bellissime, prezzi veramente convenienti. Crasso via Giuliani 40. 71322 NN

MATRIMONIALE 6 porte finissima, ultimo modello vendesi occasione. Tarsie, S. Francesco 38, II. 50172 NN

MATRIMONIALE 98.000, assortimento comuni, lussuose, cucine tinelli panchette letto prezzi convenientissimi, via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 30925 NN

PIANINO piccolo, nuovo, rinomata marca Chipendale vendesi, scambiasi anche coda. Carducci 32/II. 14 NN

O Commerciali L. 40

MACCHINE lavorazione legno, metalli, lamiere, primarie fabbriche vendonsi. Telef. 24303. 30908 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin v Mazzini 40 74

P Rappr. piazzisti L. 35

SOCIETA' per finanziamento costruzioni nuovi alberghi pensioni Sardegna ,importante zona balneare turistica internazionale, cerca tutta Italia agenzie, agenti veramente introdotti. Alte provvigioni. Coimi, Plasticopoli Milano, rel 9060297. 6270 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. PEUGEOT Ban, via Genova 21, Peugeot 404, colori a scelta, pronta consegna. Occasioni con tessera di garanzia: 1100 D '63; Giulietta spider; 1100 lusso; 1100 '58, '55; Volkswagen; 1100 familiare; Bianchina; Peugeot 404, 403; Opel; Simca Ariane; Aurelia; 1100 TV spider. Rateazioni fino 24 mesi. 50201 Q

FIAT 1100 special perfettissima vendesi. Tel. 41279. 71318 Q

FIAT 1100 fine '53, unico proprietario, 185.000. Tel. 30527. 50192 Q

FIAT 750 D nuova, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 50196 Q

SIMCA, Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni; 1100 '59, '60;; Simca 1300; 600 '56, '58, '61; Fiat 1300 '62; 750 D nuova;; Simca Ariane; Fiat 1600 S spider '63; 500 C giardinetta; NSU Prinz '63; Simca Vedette; Dauphine. Favorevoli condizioni pagamento. 50196 Q

VESPA 150 G.L. seminuova vende Savra, Fabio Severo 111. 171 Q

850 consegna immediata cedo contratto. Tel. 79542. 50219 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A MUTUI ipotecari qualsiasi grado concedonsi. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 50142 R

A PRESTITI ad IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 50142 R

NEGOZIO confezioni paraggi Ponterosso arredamento moderno, vasta clientela cedesi. Tel. 24082. 50193 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.X. CORONEO, libero 2 stanze servizi autoriscaldamento 4 milioni, RENDITA, 3 stanze servizi poggioli ascensore autoriscaldamento, vendonsi OTTIMI PREZZI. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 50220 S

A. ATTICO (zona (Tribunale) signorile bistanze stanzetta servizi, ampia terrazza, vista mare cantina, ascensore, riscaldamento, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 50181 S

A. CRISPI 14, avanzata costruzione signorili appartamenti stanze, cucina, bagno, poggio... Particolarmente adatti studi professionali. ATTICO bistanze, spiendida terrazza. LOCALE mq. FORTISSIME rateazioni AGEP passo Goldoni 2. 5018...

A EDIFICATRICE ING. RAGNE. CENTRALISSIMI APPARTAMENTI E UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI. RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50... VIA ROMA 28 tel. 38585, 382... 5018...

A. FLAVIA (attiguo Stadio) complesso soleggiatissimo, vista libera, vendonsi appartamenti stanze accessori. LOCALI e ... p. MAGAZZINI. Condizioni prezzi vantaggiosissimi. AGEP passo Goldoni 2. 5018...

A. INVESTIMENTO, appartamenti affittati, stabili nuovi, ottimo reddito vendonsi. AGEP passo Goldoni 2. 5018...

A LOCALE 600 mq. stabile costruzione (Matteotti 21-23) vedesi. AGEP passo Goldoni 2. 5018...

A. MATTEOTTI 21 (ex Medi) avanzatissima costruzione signorili 1-2-3 stanze accessori terrazze. Prezzi e condizioni vantaggiosissimi. AGEP passo Goldoni 2. 5018...

APPARTAMENTI soleggiati stanze Revoltella 144 prossima consegna vende impresa. Telefonare 37161. 5021...

APPARTAMENTI signorili BIO SEVERO. 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore cantina, vende pronto ingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 5022...

APPARTAMENTI lussuosi corso costruzione paraggi STAZIONE 2-3 stanze salone cucina doppi servizi ripostiglio poggioli centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4. 730344. 5021...

APPARTAMENTO pronto ingresso, 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta vende 4.800.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 617... 5022...

APPARTAMENTO 3-5 stanze scaldamento o casetta periferica cercasi affitto o acquisto Telefonare 25570. 5016...

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze soggiorno cucinino poggiolo centralnafta, vendo prontamente lire 6.500.000 causa partenza. Telef. 734257. 5019...

APPARTAMENTO S. Vito, quattro stanze servizi termonafta soleggiato vendiamo anche disiano approvato. Alabarda Spiridione 6. 5019...

APPARTAMENTO centrale cinque stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore vendesi Telefonare 24200. 5021...

APPARTAMENTO signorile ... na FRANCA saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggioli garage centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4. 730344. 5021...

ATTICO panoramico ampia terrazza Revoltella 144 prossima consegna vende impresa. Telefonare 37161. 5021...

CAMERA cucinino soggiorno poggiolo veranda, nuova costruzione massimi comfort, vendesi 3.500.000. Tel. 93090. 5020...

CASETTA rimessa a nuovo composta di 4 stanze cucina doppi servizi cantina 420 mq. terreno vendesi. Telef. 68888. 5021...

GRUPPO palazzi Principe, via vendonsi appartamenti, negozi massimo comfort, da 65.000 metro quadrato. Visite sul posto giornalmente ore 11-12, Brunner. 2. 50135

MAGAZZINO o garage consegna pronta vende impresa. Telefonare 37161. 5021...

STANZE 3 accessori centralnafta ascensore, pronto ingresso vendiamo Settefontane. Alabarda, Spiridione 6. 5019...

VANI negozi adatti alimentari verdura, salumeria in zona forte sviluppo vende impresa consegna pronta. Tel. 37161. 5021...

VILLA prefabbricata in zona verde vendesi, accettansi prenotazioni altre varie grandezze Telefonare 37161. 5021...

VILLA ROIANO, 4 stanze cucina bagno wc terrazza veranda 300 mq. di giardino, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 5022...

XX SETTEMBRE 93, prossima consegna edificio condominio disponibili ultimi appartamenti stanze ogni comfort finiture signorili, facilitazioni pagamento VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

PAZZESCO!

OFFERTA TELESTAR

La Telestar vi consegna subito il televisore, la stufa a kerosene e l'elettrodomestico preferito. Pagherete nientemeno che nel GENNAIO 1965!

TELESTAR

VIA TIMEUS N. 7